

Al processo Occorsio il PM chiede l'ergastolo per il neofascista Concutelli A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dodicesime sequestrate e violentate a Roma da due teppisti A pag. 11

Fino a tarda notte il tumultuoso dibattito nei gruppi parlamentari

Profondi contrasti nella DC

Moro interviene per contrastare le tendenze alla rottura e riconosce che è finita la fase delle astensioni a cui deve seguire quella delle «adesioni» - Aspra opposizione dei gruppi conservatori ad un accordo con il PCI - Toni ricattatori - Stasera la riunione della Direzione

Quale messaggio viene al Paese dall'assemblea dei parlamentari democristiani... Una inquietante immagine

comunisti non hanno mai pensato di chiedere qualcosa per sé... AbbiAMO il dovere di chiedere: è questa la risposta che attendiamo...

ROMA - Al di là degli sviluppi immediati che potrà avere l'assemblea dei parlamentari democristiani... come ha detto Moro - delle adesioni e non più nelle astensioni.

Il presidente della DC ha anche detto che occorrerebbe chiedere scusa al paese per la lentezza con la quale la crisi sta procedendo...

Ma intorno a che cosa si è sviluppata la lotta all'interno della DC? La tensione tocca, come è evidente, il problema del rapporto con i comunisti nel quadro della situazione di emergenza.

La lotta aperta nella scuola

La miseria ideale di chi distrugge

Ma si può parlare di sfascio della scuola? Ecco, se c'è qualcosa di positivo nella tempesta che oggi scuote la scuola italiana...

un segno che i giovani non intendono farsi espropriare da parte di una minoranza di faziosi e di squadristi, del loro diritto politici.

Manifestazioni e scontri armati in molte città

Il Nicaragua contro Somoza 13 uccisi nella repressione

Contro la popolazione vengono impiegati autoblindo, elicotteri, aerei, mitragliatrici pesanti Masaya e Diriamba circondate dalla Guardia Nazionale - Il dittatore ora promette «riforme»

MANAGUA - Tredici morti e oltre quaranta feriti è il bilancio degli scontri tra la popolazione e la Guardia nazionale cominciati domenica scorsa in Nicaragua.



MANAGUA - Una strada di Masaya dopo i violenti incidenti

Uomini, gruppi e correnti nell'auletta di Montecitorio

ROMA - A mezzogiorno la «offensiva» dorotea è in pieno svolgimento. Gava, al quale il gruppo ha affidato il compito di esporre le proprie ragioni...

della riforma della PS: sovrapposizione delle contrattazioni aziendali; no a un governo di emergenza; no a una coalizione di maggioranza di cui faccia parte anche il PCI.

di previsioni, giudizi, opinioni che tocca il fondo del pessimismo per tornare poi in alto, lasciando intravedere le più tranquille regioni dell'unitarismo.

Dalla metà del gennaio scorso il Nicaragua è scosso da una protesta estesa praticamente a tutti gli strati sociali, contro il regime corrotto e violento impiantato quarant'anni fa dalla famiglia Somoza.

Clamorosa inchiesta a Milano nei confronti di una compagnia di assicurazioni

Miliardi all'estero con le polizze anti-sequestro

La «Insurance Brokers» è collegata con i Lloyds di Londra - Negli elenchi nomi di noti industriali, due dei quali sequestrati e rilasciati dopo il pagamento del riscatto - L'ombra della mafia

Dalla nostra redazione MILANO - Industriali che hanno l'abitudine di assicurare all'estero contro i sequestri di persona. Compagnie di assicurazione che fanno capolino dalla massa di denaro che in questi ultimi anni viene manovrata dalle organizzazioni mafiose che ormai hanno industrializzato tale crimine.

una decina di noti imprenditori ed industriali, due dei quali, risolti con il pagamento del riscatto, sono stati liberati. Una dozzina di comunicazioni giudiziarie sono state inviate al titolare della «Insurance Brokers» Luigi Palustrino e ai suoi agenti assicurativi operanti a Milano e a Firenze.

magistrale ha provveduto a tempestive perquisizioni nelle sedi di Milano e Firenze della «Insurance Brokers» e a ritirare, al titolare e ai suoi stretti collaboratori i passaporti. Ora si procede allo studio del materiale sequestrato.

provvedimento restrittivo sia facoltativo: ma è indubbio che un'assicurazione fa assumere al reato i connotati della permanenza; il che significa, appunto, lo scatto della flagranza e perciò l'arresto obbligatorio.

OGGI

come trattano i pensionati

E' APPARSA recentemente una delle nostre notizie quotidiane, intitolata: «Come trattano i pensionati». Poche nelle scritte era contenuta questa esclamazione: in furia!

allatto della riscossione della mia pensione, rilevo che non mi sono stati computati gli aumenti di legge. Mi reco allo sportello dei pensionati dell'INPS di Ancona, dopo due ore di coda l'impiegato riconosce che trattasi di loro errore.

In questa lotta non siamo soli. Anzi, per la prima volta, di fronte alla violenza si vanno unendo studenti di tutte le tendenze democratiche che stanno formando una stragrande maggioranza del mondo studentesco.

Massimo D'Alema

Iniziativa della Federazione unitaria

Violenza nelle scuole: i sindacati chiedono incontro con Malfatti

Secondo CGIL-CISL-UIL è interesse di tutti i lavoratori affrontare le questioni all'origine dello sfascio dell'istituzione pubblica

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha chiesto ieri un incontro urgente al ministro della Pubblica Istruzione Malfatti per discutere la situazione di profonda crisi della scuola ed i fenomeni di violenza che ne derivano.

Sui temi della violenza nella scuola continua comunque la polemica tra chi, come i sindacati autonomi, chiede un indiscriminato incremento delle misure disciplinari e chi, come i sindacati confederali, sottolinea la necessità di affrontare il problema in termini politici.

È la posizione dei due schieramenti è rimasta immutata nonostante il vivace confronto avvenuto l'altro ieri nell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

L'ufficio di presidenza, è bene ricordarlo, dopo oltre sei ore di dibattito sugli episodi di violenza nella scuola ha diramato un comunicato, fra l'altro, ha annunciato la convocazione del Consiglio nazionale per il 7 e 8 marzo.

Il segretario della CGIL-CISL-UIL ha chiesto ieri un incontro urgente al ministro della Pubblica Istruzione Malfatti per discutere la situazione di profonda crisi della scuola ed i fenomeni di violenza che ne derivano.

Sui temi della violenza nella scuola continua comunque la polemica tra chi, come i sindacati autonomi, chiede un indiscriminato incremento delle misure disciplinari e chi, come i sindacati confederali, sottolinea la necessità di affrontare il problema in termini politici.

È la posizione dei due schieramenti è rimasta immutata nonostante il vivace confronto avvenuto l'altro ieri nell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

L'ufficio di presidenza, è bene ricordarlo, dopo oltre sei ore di dibattito sugli episodi di violenza nella scuola ha diramato un comunicato, fra l'altro, ha annunciato la convocazione del Consiglio nazionale per il 7 e 8 marzo.

forze interessate alla salvaguardia della scuola e alla riforma della società, mentre a giudizio degli altri dovrebbe essere limitata alle componenti presenti negli organi collegiali.

Da parte sua il sindacato autonomo SNALS — che ha chiesto un incontro urgente con l'on. Andreotti — in un comunicato diffuso ieri, fa sapere che nella prossima riunione del Consiglio nazionale della P.I. manterrà le proprie posizioni per una linea ferma e decisa « contro gli episodi di violenza. « Gli studenti eversivi — ha dichiarato Vincenzo Renzi, segretario dello SNALS — sono pochi, e quindi possono essere isolati; se perdiamo ancora tempo prezioso, speso per pure ragioni demagogiche, i pochi possono diventare molti e allora ci sarà il rischio di una reazione toltiana ».

Ma sono davvero convinti i sindacati autonomi che per isolare i violenti occorre la serrata della scuola, o l'inasprimento delle pene disciplinari? Tutto questo non finirebbe per isolare i docenti e per favorire quelle forze che puntano allo sfascio della scuola?

Intanto ieri pomeriggio i responsabili della scuola dei sei partiti si sono incontrati al Senato per proseguire la discussione avviata la settimana scorsa, sui problemi delle riforme e della situazione nelle scuole.

La giunta Argan, dopo il periodo di rodaggio, rimette in moto la «macchina capitolina»

Un piano complessivo per affrontare i drammatici problemi della Capitale

Le linee del programma elaborate da PCI, PSI, PSDI, PRI - Venerdì in Campidoglio saranno discussi il bilancio '78 e i piani pluriennali - Una spesa di 1.600 miliardi in 4 anni per gli investimenti

ROMA — Nella vita amministrativa della capitale si apre una nuova fase. Il periodo di «rodaggio» della giunta di sinistra che da un anno e mezzo governa il Campidoglio può dirsi concluso. I partiti che sostengono l'amministrazione presieduta dal sindaco Argan (Pci, Psi, Psdi e Pri), hanno fissato le linee di un ampio programma di interventi. In quattro anni (dal '78 all'81) dovrebbero essere investiti i social e produttivi, oltre 1.600 miliardi. Il bilancio di quest'anno, il primo inserito in un quadro di programmazione pluriennale sarà presentato venerdì al consiglio comunale. Prevede, tra entrate e relative uscite, un conto, in pareggio, di 1.081 miliardi.

La crisi economica e sociale della capitale è particolarmente acuta. In un documento preparato in questi giorni dai quattro partiti della maggioranza se ne indicano anche le caratteristiche nuove. Non è infatti solo il sistema produttivo della città a far acqua da tutte le parti (40 mila giovani iscritti alle liste sparse in 23 mila edifici rimasti senza lavoro), ma è lo stesso ruolo di Roma, capitale burocratica e ministeriale di uno Stato accentratore, ad essere messo in discussione.

Di qui la proposta di un progetto complessivo per la città avanzata ieri dalla coalizione a tutte le forze politiche e sociali nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato i segretari provinciali dei quattro partiti e rappresentanti dell'amministrazione.

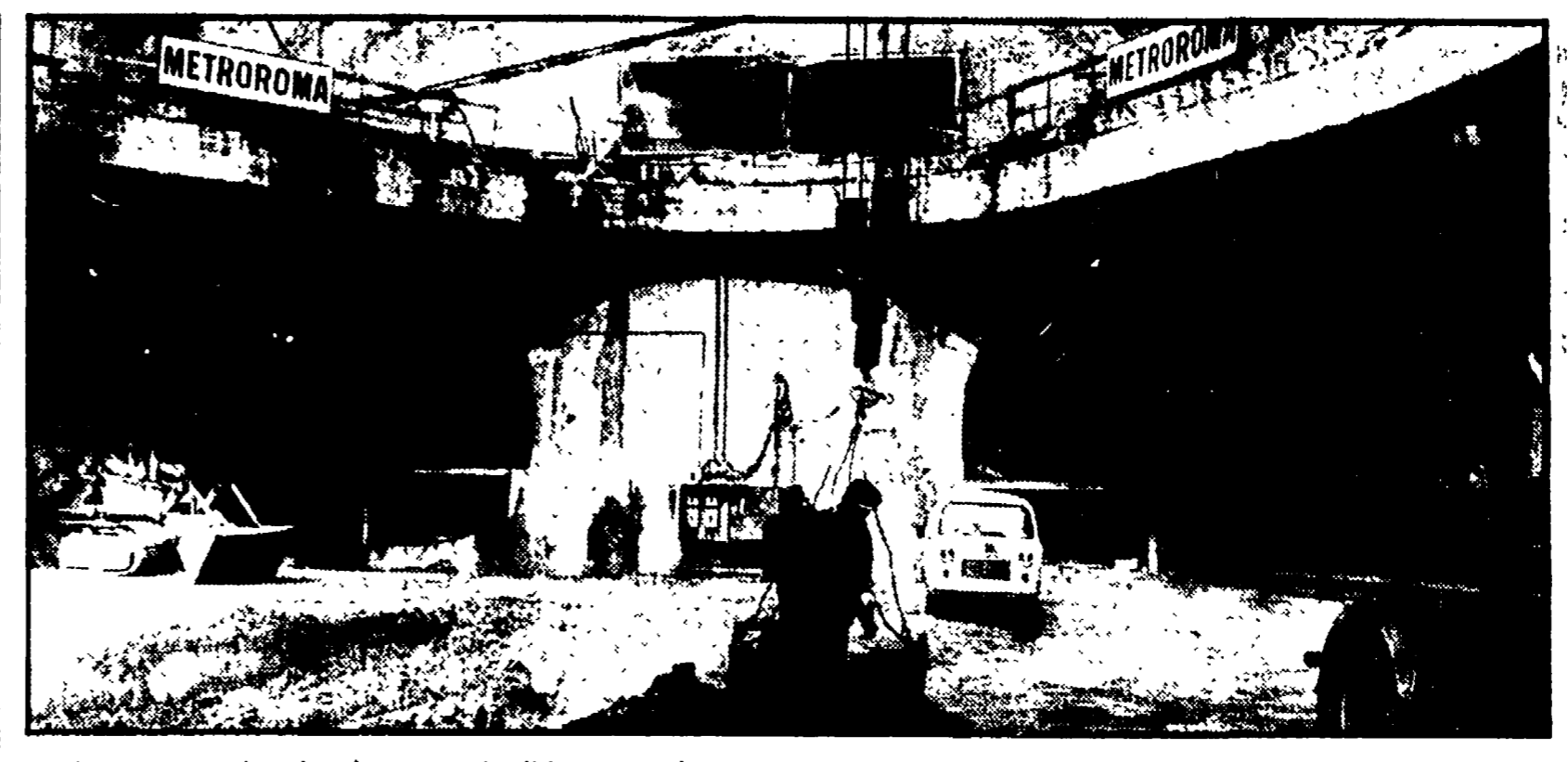
In questo anno e mezzo la giunta Argan ha posto le basi per un «salto di qualità» nella sua azione di governo. La macchina del Comune, in appena due anni di malgoverno e di clientelismo, si è finalmente rimessa in moto: in dodici borgate sono arrivate acqua e luce; 90 miliardi di residui passivi (eredità del passato) si sono trasformati in scuole e opere pubbliche; la conferenza cittadina del luglio scorso sui problemi urbanistici ha indicato scelte e priorità. Ma non basta. Il problema di Roma — si è detto più volte — è un problema di rilievo nazionale. Ora il Comune vuol porsi come soggetto di un programma nazionale degli interventi che tenga conto di tutte le risorse disponibili: le proprie, quelle della Regione, dello Stato, della Provincia e anche degli investimenti privati.

Gli obiettivi del progetto sono chiari: l'estensione, la qualificazione, la trasformazione delle basi produttive della città; un diverso uso del territorio e un riassetto urbanistico; lo sviluppo del decentramento amministrativo e un completo riordino del potere pubblico e delle strutture comunali; la riqualificazione del terziario e dei servizi; una nuova funzione essenziale per la capitale — della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca. Sono obiettivi realistici? Lo sforzo è quello di non disperdere energie; le scelte sono state compiute tenendo conto delle effettive possibilità di spesa, della necessità di indirizzi rigorosi e severi.

Molto dipenderà, certo, dalla positiva soluzione di alcune questioni nazionali: lo sblocco — effettivo e non solo sulla carta — di alcune essenziali leggi di riforma e decisivo per il futuro della capitale; il Comune di Roma (come del resto tutti gli altri) quest'anno non ha ancora ricevuto dallo Stato neanche una lira. E questo nonostante l'approvazione del regime transitorio per la finanza locale. Il ricorso — ancora una volta — ad anticipazioni bancarie è già costato da gennaio alle casse capitoline la bellezza di due miliardi e mezzo (un terzo dell'aumento concesso per legge al capitolo di bilancio per beni e servizi).

D'altra parte la gravità della capitale non richiede solo misure, per necessarie, di tamponamento e di urgenza. La soluzione è di più ampio respiro. I rischi di nuovi drammatici contrasti sociali, di decadenza e di involuzione nella vita della città sono tutt'altro che esclusi. Le stendendosi di comportamenti sociali, della criminalità comune e politica, fenomeni preoccupanti di corporativismo (negli ospedali, ad esempio), alcuni sintomi di «fuga» dalla politica e dalla partecipazione sono altrettanto campanelli d'allarme.

Il Comune è stato, in questi mesi, un importante punto di riferimento unitario per il tessuto democratico della città. Ora si tratta di iniziare uno sforzo concordato per eliminare le cause di un profondo malessere. Gli strumenti stanno arrivando: le leggi nazionali di riforma (382 e riassetto delle autonomie, piano decennale edilizio, equo canone ecc.), il piano pluriennale di sviluppo varato dalla Regione, il bilancio del '78 del Campidoglio. E' questo il primo documento finanziario che contenga un'analisi dettagliata di tutta la realtà sociale, economica, produttiva della città. Gli uffici capitolini hanno lavorato a questa ricerca di dati — in parte fi-



menti stanno arrivando: le leggi nazionali di riforma (382 e riassetto delle autonomie, piano decennale edilizio, equo canone ecc.), il piano pluriennale di sviluppo varato dalla Regione, il bilancio del '78 del Campidoglio. E' questo il primo documento finanziario che contenga un'analisi dettagliata di tutta la realtà sociale, economica, produttiva della città. Gli uffici capitolini hanno lavorato a questa ricerca di dati — in parte fi-

nora inediti — per oltre sei mesi. La DC, la maggiore forza di opposizione (27 consiglieri) e consiliai gli indirizzi politici sulla base dei quali la maggioranza comunale si è costituita, vuole essere anche una base per verificare possibili, nuove convergenze. Il dibattito che si aprirà nell'aula di Giulio Cesare e in tutta la città attorno a queste scelte programmatiche, sarà un'ottima occasione di confronto.

Uno dei più gravi problemi con cui la città deve fare i conti ogni giorno è costituito dal traffico veicolare privato. Le nuove linee sotterranee della metropolitana potranno notevolmente alleviarlo. In questo settore notevole è l'impegno dell'Amministrazione.

Alberto Cortese

NELLA FOTO: I lavori nelle nuove gallerie nella zona di piazzale Flaminio.

Mediatori della sprangata

Ora si contano, come al solito. Lotta Continua sostiene che in ogni scuola, a calapa, passano mozioni contro l'MLS. L'MLS, con altrettanta convinzione, sostiene il contrario. Tutti elencano cifre, le scompongono, le addizionano e le moltiplicano. Tutti hanno schiacciati maggioranze da opporre all'altro.

È una tradizione. Il tema della violenza balza con forza dalle pagine di cronaca, pone con immediatezza questioni di sostanza, reclama risposte chiare, scelte non equivocate. Ma gli estremisti, versate le poche lacrime d'uso, sembrano dimenticarlo. Il pestaggio crudele di Enzo Pagliano è ormai soltanto materia di disputa contabile. Né ci è voluto molto tempo per riportarlo sul libro mastro del piccolo cabotaggio quotidiano: dare e avere, nella logica ragionieristica delle fazioni. Un paio di giorni sono bastati, come sempre.

Non è un'immagine confortante. Così come non sono confortanti gli scampoli di argomentazioni che ancora riecheggiano sulle pagine di Lotta Continua. La storia viene maneggiata con la disinvoltura di chi si è scordato di studiare. La violenza? Ma sì, tutto reale e massacrato degli anarchici in Spagna, alle epurazioni in Russia. Allo stalinismo? insomma, il demone nel cui cullo si ritrovano in lieta armonia Montanelli ed i «noeuzur filosofes». Lotta Continua e la destra DC.

Lasciano perdere. Non siamo tanto insipienti da mescolare pagine di storia drammaticamente serie — e di storia del movimento operaio e rivoluzionario — con le miserie di una fida tra bande, il cui segno politico e sociale appare sempre più chiaro.

Dietro la porta preaperta della cosiddetta sinistra rivoluzionaria si muove un magma confuso di settori di piccola borghesia in crisi, giovani traditi nelle proprie aspirazioni, lasciati ai margini del lavoro, espriamati di ogni rapporto sociale produttivo. Questo magma ha prodotto una violenza, una lotta e prevaricatoria tipica non da oggi di ogni movimento piccolo borghese. Una violenza di fatto senza colore, una vocazione — anche quando, come per l'MLS, assume le vesti di uno staliniano caricaturale — non prima di un reale progetto politico.

E la domanda è appunto questa: in quale progetto di finito tende a concretizzarsi la rabbia irrazionale dell'oggi? A che cosa prelude la pratica sistematica di questo tipo di violenza? I sintomi di un disegno compiutamente reazionario, i segni di un cerchio che tende a chiudersi, a destra, ci sono tutti. L'allenamento di ogni suo critico rapporto con le lotte operaie, l'affievolirsi di ogni legame con la tradizione di sinistra, l'affossamento della politica e di ogni mediazione culturale, la scelta dell'autorizzazione, non sono soltanto forze statali all'esta le forte del '68?

Ed è di fronte a questo che occorre il coraggio di scelte precise. Dove sono finite le questioni sollevate all'indomani del rogo dell'Angelo azzurro, o dopo l'omicidio di Casalegno? Il doroteismo con cui Lotta Continua tenta di mantenersi ai margini di ogni sommovimento appare, di fronte alla realtà della situazione, ogni giorno più grottesco. Nella sua patetica volontà di mediare tra tutto ed il contrario di tutto ha persino dovuto riesumare una sorta di teoria degli «opposti estremismi»: gli autonomi da una parte e l'MLS dall'altra. E lei in mezzo a raccogliere il marcio dell'uno e dell'altro, a coltivare chi, in una progressiva disumanizzazione della lotta, vive la politica in un feticcioso rapporto con la spranga o con la pala.

Per chi un tempo volle «spaccare i denti» ai fascisti ed oggi vuole «aprire in bocca» ai comunisti, Lotta Continua ha coperto tutto, sempre ha sciolto, dentro l'estremismo, il compito di indulgente centro doroteo. E così facendo, ha subito e subisce fino in fondo il ricatto della violenza, ha contribuito e contribuisce con le sue lacrimeose ipocrite mediazioni — non meno della spranga e della pala — a condurre il «movimento» nella trappola in cui si dibatte.

Massimo Cavallini

Cronisti da Ingrao

ROMA — Il presidente della Camera dei deputati, on. Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio una delegazione dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani, guidata dal presidente Franco Passetti, che gli ha consegnato una pubblicazione relativa alle iniziative dell'UNCI sui problemi che sono o dovranno essere posti all'esame del parlamento come la regolamentazione delle radiotelevisioni private e il segreto professionale dei giornalisti. Il presidente Ingrao, ringraziando per le informazioni e l'invito ricevuti, ha assicurato che farà quanto possibile.

Di sera, nell'istituto napoletano, corsi delle 150 ore

Al Rigni gli operai respingono il misero diritto all'ignoranza

Severo giudizio su quanto è accaduto nella scuola a due passi dall'Italsider - «Cercare un nuovo linguaggio e nuovi valori»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Cancelli ancora aperti, di sera, all'istituto «Rigni» di Fuorigrotta. Dentro ci sono i lavoratori, gli operai delle grandi fabbriche, quelli che si sono conquistato con anni di lotta il diritto allo studio. Insieme parliamo di chi invece vorrebbe conquistarsi — con la violenza e le prevaricazioni — un misero diritto all'ignoranza. E per questo chiedono la promozione garantita, il «cursus politico» o anche — com'è successo al «Rigni» — la «espulsione fisica» di alcuni docenti.

Dal mattino alla sera la scena è cambiata di colpo: non c'è più confusione, non si balla in girotondo, non si compilano liste di proscrizione: ma si studia e si fa ogni sforzo per studiare sul serio.

Il loro giudizio su quello che stava accadendo nella scuola, i lavoratori del serale lo hanno espresso subito: vanno condannati con durezza e senza mezzi termini. Hanno scritto in un documento — gli atti di violenza e il clima di intimidazione instaurato da gruppi di fanatici studenti: «Faremo sentire tutto il nostro peso politico nei confronti di chiunque vuole portare avanti la scuola verso lo sfascio» — è la chiara ammonizione con cui si chiude il documento. Si ragiona a freddo, ora. La tensione è calata di molto. Le classi stanno tornando a fare lezioni, ma i problemi restano. Come, ad esempio, una manovra di ristrutturazione a far passare la linea dello sfascio? E poi perché tutto è successo in una scuola a due passi dall'Italsider, frequentata in massima parte da figli di operai? Si parla — allora — della sempre rinviata riforma della scuola (ivi Rigni — dice Vincenzo Pagano, dell'Italsider — è un ghetto, dove per anni sono stati buttati i figli della classe operaia)?

«No, si è un intervento in assemblea. La classe operaia deve essere capace di esercitare la propria egemonia anche nella scuola. E bisogna far presto, perché non ci vuol molto a trascinare questi ragazzi nel vuoto. Bisogna cercare un nuovo linguaggio, nuove forme di comunicazione tra noi e gli studenti. E lo dobbiamo fare proprio ora che ci sono i segni di un offuscamento, nei giovani, del ruolo della classe operaia».

Nessuno si nasconde la difficoltà di questa «impresa». Oggi — si dice — il movimento sindacale ha operato una grande svolta. All'Olivetti abbiamo chiuso il contratto senza una lira di aumento, all'Alfa abbiamo creato nuovi posti di lavoro. La linea che ci siamo dati è quella dell'allargamento della base produttiva, anche con i sacrifici e l'austerità. Ma gli studenti — non tutti — questo non l'hanno capito.

Marco Demarco

Firenze: assemblee in dieci facoltà

FIRENZE — I primi a riunirsi saranno gli studenti, i professori e i lavoratori delle facoltà. Lettere. Poi a distanza di pochi minuti stanno si riuniranno tutte le altre facoltà (tranne quella di Architettura) dell'ateneo fiorentino per protestare contro la violenza, per riaffermare la volontà di far tornare l'università a studiare e di ricercare, di insegnare, di svolgere il proprio lavoro. Il calendario delle manifestazioni, sollecitate dal senato accademico subito dopo il raid degli autonomi di sinistra, è calata di molti giorni. Istituti distrutti, docenti pestati, è stato deciso autonomamente dalle facoltà. Tutto comunque hanno accettato il principio di «aprire» le manifestazioni al contributo delle forze politiche democratiche, degli enti locali, dei sindacati, di tutti i cittadini in modo da far diventare la risposta al terrorismo nell'ateneo un fatto di tutta la città.

«No, si è un intervento in assemblea. La classe operaia deve essere capace di esercitare la propria egemonia anche nella scuola. E bisogna far presto, perché non ci vuol molto a trascinare questi ragazzi nel vuoto. Bisogna cercare un nuovo linguaggio, nuove forme di comunicazione tra noi e gli studenti. E lo dobbiamo fare proprio ora che ci sono i segni di un offuscamento, nei giovani, del ruolo della classe operaia».

Nessuno si nasconde la difficoltà di questa «impresa». Oggi — si dice — il movimento sindacale ha operato una grande svolta. All'Olivetti abbiamo chiuso il contratto senza una lira di aumento, all'Alfa abbiamo creato nuovi posti di lavoro. La linea che ci siamo dati è quella dell'allargamento della base produttiva, anche con i sacrifici e l'austerità. Ma gli studenti — non tutti — questo non l'hanno capito.

D'altra parte la gravità della capitale non richiede solo misure, per necessarie, di tamponamento e di urgenza. La soluzione è di più ampio respiro. I rischi di nuovi drammatici contrasti sociali, di decadenza e di involuzione nella vita della città sono tutt'altro che esclusi. Le stendendosi di comportamenti sociali, della criminalità comune e politica, fenomeni preoccupanti di corporativismo (negli ospedali, ad esempio), alcuni sintomi di «fuga» dalla politica e dalla partecipazione sono altrettanto campanelli d'allarme.

Il Comune è stato, in questi mesi, un importante punto di riferimento unitario per il tessuto democratico della città. Ora si tratta di iniziare uno sforzo concordato per eliminare le cause di un profondo malessere. Gli strumenti stanno arrivando: le leggi nazionali di riforma (382 e riassetto delle autonomie, piano decennale edilizio, equo canone ecc.), il piano pluriennale di sviluppo varato dalla Regione, il bilancio del '78 del Campidoglio. E' questo il primo documento finanziario che contenga un'analisi dettagliata di tutta la realtà sociale, economica, produttiva della città. Gli uffici capitolini hanno lavorato a questa ricerca di dati — in parte fi-

Assemblee in 1822 sezioni

Primi dati e giudizi sull'andamento dei congressi socialisti

Maggioritaria la mozione Craxi — La analisi della corrente di De Martino

ROMA — Un primo bilancio dei risultati dei congressi congressuali del Psi — che si svolgono in tutto il paese in preparazione del prossimo congresso del partito — conferma la netta prevalenza della mozione del segretario Craxi. Il risultato parziale di 1822 assemblee (su un totale di circa 8 mila sezioni) attribuisce il 65 per cento dei suffragi alla mozione Craxi-Signorile; seguono — nettamente distanziate — la mozione Manca-De Martino-Lauricella (intorno al 25 per cento) e quella di ispirazione manciniana che si attesta sul 3 per cento. La mozione di Achilli raccoglie infine il 3 per cento dei consensi.

A tutt'oggi — secondo i dati dell'ufficio di organizzazione del Psi — i congressi di sezione hanno riguardato 90 mila iscritti su un totale di 435 mila; circa 49 mila i votanti, con una percentuale del 54,7.

Sui risultati e su tutte le cifre che si riferiscono alla consultazione si intrecciano dichiarazioni e giudizi diversi di correnti e di esponenti socialisti. Secondo una nota diramata da unità ed autonomia per l'alternativa, la corrente che fa capo a De Martino e Manca, la seconda tornata dei congressi sezionali conferma «la previsione di una consistente affermazione della mozione n. 2 nel Mezzogiorno». I rapporti tra le due componenti maggiori (asse Craxi-Signorile e mozione De Martino-Manca) risultano più equilibrati nell'Italia centrale mentre nelle regioni settentrionali prevale l'impostazione del segretario del partito. Analoghe dichiarazioni ha rilasciato Francesco Tempestini, firmatario della mozione che si richiama alle posizioni di Manca e De Martino.

La posizione della corrente manciniana è stata illustrata nel corso di una inchiesta con la stampa da Landolfi, Balzano e Cassola. «Abbiamo dati allarmanti — ha osservato Cassola —. Al nord la percentuale dei votanti è al di sotto del 40 per cento; sinora la componente maggioritaria è quella che non partecipa al congresso». Nella stessa occasione il presidente dei deputati del Psi, Balzano, ha accusato l'asse Craxi-Signorile di aver portato avanti «la più grossa operazione trasformistica avvenuta nel Partito socialista». Inoltre secondo i manciniani il progetto del partito è carente rispetto ai problemi centrali del paese.

Ostinato atteggiamento di chiusura

Un nuovo arretramento dc aggrava la crisi alla Regione Campania

Pregiudiziali anticomuniste — Il Pci chiede la convocazione dell'assemblea

Dalla nostra redazione NAPOLI — A oltre due mesi dall'apertura della crisi alla Regione Campania, la prospettiva anziché illuminarsi si è oscurata. La DC si è portata bruscamente su posizioni arretrate rispetto alla situazione precedente l'apertura della crisi.

La DC, la maggiore forza di opposizione (27 consiglieri) e consiliai gli indirizzi politici sulla base dei quali la maggioranza comunale si è costituita, vuole essere anche una base per verificare possibili, nuove convergenze. Il dibattito che si aprirà nell'aula di Giulio Cesare e in tutta la città attorno a queste scelte programmatiche, sarà un'ottima occasione di confronto.

Un nuovo arretramento dc aggrava la crisi alla Regione Campania. Pregiudiziali anticomuniste — Il Pci chiede la convocazione dell'assemblea.

La posizione della corrente manciniana è stata illustrata nel corso di una inchiesta con la stampa da Landolfi, Balzano e Cassola. «Abbiamo dati allarmanti — ha osservato Cassola —. Al nord la percentuale dei votanti è al di sotto del 40 per cento; sinora la componente maggioritaria è quella che non partecipa al congresso».

Non esiste animosità contro il nuovo confinato che, ancora precariamente alloggiato presso il Comune, è invece circondato dalle attenzioni di numerosi giornalisti presenti che ora si trovano anche essi al confino sia pur provvisorio. Tre turisti austriaci privi di mezzi e alla fine delle vacanze, e una troupe di documentaristi romani sono pure bloccati a Liosca dove gli inviati del Telegiornale non sono potuti scendere dalla nave che li ha portati a Porto Empedocle.

Sciopero a Liosca contro l'uso dell'isola come luogo di confino

Sciopero a Liosca contro l'uso dell'isola come luogo di confino

Linosa — Non si sono calmate le acque a Liosca dove il caso di Roberto Mander e il problema dei confinati è sempre all'ordine del giorno.

Linosa — Non si sono calmate le acque a Liosca dove il caso di Roberto Mander e il problema dei confinati è sempre all'ordine del giorno. Un tentativo in extremis per evitare che l'agitazione dei cittadini sfociasse nel preannunciato sciopero ad oltranza non è riuscito. Infatti malgrado un fonogramma ricevuto dalla locale stazione del CC, che annunciava la presa in esame della situazione e la richiesta da parte delle autorità di una proroga di quattro giorni per poter provvedere, dopo una tumultuosa assemblea tenutasi nei locali della scuola, i liosanesi da stamane hanno reso concreta la loro protesta. In primo luogo hanno impedito

Le operazioni di sbarco e imbarco sulla nave che collega Liosca con la Sicilia e successivamente hanno bloccato ogni attività dell'isola.

Dietro il problema del confino di polizia, vi è tutta una serie di rivendicazioni mai soddisfatte, il timore di pregiudicare lo sviluppo del turismo, l'impressione di essere totalmente trascurati e che ci si ricordi di questo piccolo lembo di terra solo in occasioni elettorali.

Non esiste animosità contro il nuovo confinato che, ancora precariamente alloggiato presso il Comune, è invece circondato dalle attenzioni di numerosi giornalisti presenti che ora si trovano anche essi al confino sia pur provvisorio. Tre turisti austriaci privi di mezzi e alla fine delle vacanze, e una troupe di documentaristi romani sono pure bloccati a Liosca dove gli inviati del Telegiornale non sono potuti scendere dalla nave che li ha portati a Porto Empedocle.

Linosa sono in soggiorno obbligatorio i presunti mafiosi Pietro Busa e Francesco Gnofletto. Dal 1971 ad ora nell'isola i giudici delle sezioni speciali per le misure di prevenzione dei tribunali hanno mandato nella isola 23 mafiosi o presunti tali che, per le proteste dei liosanesi, furono poi trasferiti in altre sedi.

Sergio Gallo

Per i provvedimenti sulla ricerca

Il consiglio universitario decide lo stato d'agitazione dei docenti

ROMA — Il Consiglio nazionale universitario (CNU) ha proclamato lo stato di agitazione dei docenti. Le modalità della protesta, avverte un comunicato, verranno definite nei prossimi giorni dopo gli incontri, già fissati, con le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. Secondo il CNU esisterebbe il rischio che «da tentativi di accordo tra i partiti venivano presi provvedimenti che pregiudicano il ruolo del lavoro scientifico didattico nelle università» e inoltre se ne delinerebbe «la pratica estromissione dagli atenei con la costituzione di strutture per il coordinamento della ricerca e l'assegnazione di fondi in sedi del tutto estranee all'università».

Le preoccupazioni del CNU, comunque, non trovano riscontro con quanto è finora emerso dalle trattative tra i partiti. Infatti, mentre il comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato un regolamento per la ricerca scientifica, negli incontri tra i partiti non è stato ancora affrontato il rapporto tra università e ricerca.

Per quanto riguarda lo stato giuridico dei docenti il CNU propone: 1) l'ampliamento dei posti di lavoro; 2) l'istituzione di un ministero per l'università e la ricerca scientifica.



Nulla di fatto ieri in Corte d'Assise a Torino

Processo BR: in 19 rifiutano di far parte della giuria

Per ora si può contare solo su cinque giurati - Altri 17 sono stati convocati d'ufficio - La visita del capo della polizia

TORINO - Nulla di fatto, ieri in Corte d'Assise, alla quarta udienza per la formazione della giuria per il processo alle Brigate rosse. Dai 19 cittadini convocati si sono avuti solo 5, per cui rimane inalterato il numero dei potenziali giurati (ventidue) che sono a disposizione del presidente Barbaro per il 9 marzo. Come si sa, però, solo su 5 di essi (due operai, un pensionato, un artigiano ed una casalinga) si potrà effettivamente contare: gli altri 17 sono stati convocati d'ufficio perché le giustificazioni da loro addotte non sono state ritenute plausibili.

ce, l'interesse dei cittadini, che pur possono presenziare alle udienze. Si è iniziato con un pensionato (classe 1915) che, sofferente per una miocardite, ha chiesto di essere esonerato. E' stato disposto accertamento medico fiscale. Si è poi proseguito con una maestra, una casalinga ed una impiegata della provincia che si sono dichiarate non disposte a far da giurate. Sono state condannate a pagare una multa di 30.000 lire (il massimo previsto dalla legge). E' stata poi la volta di un tassisti che ha esibito un certificato medico da cui risulta un numero impressionante di malattie (colite ulcerosa, dermatite, bronchite asmatica, enfisema polmonare e distonia neuro vegetativa). Anche per lui è stata disposta visita medica.



Precipita «Piper»: morti cinque turisti tedeschi

BOLOGNA - Cinque morti sono il pesante bilancio di una sciagura aerea avvenuta ieri pomeriggio a Bologna, poco prima delle 15, in aperta campagna, nei pressi dello scalo di Borgo Panigale. Le vittime Hermann Gottfried, 32 anni, Philipp Steiner 41, Bodo Roggenbach, 37, Kurt Schindler 41, Günther Wochel, 32, tutti cittadini tedeschi. Viaggiano su un aereo «Piper Alfa 28» di fabbricazione americana. Il velivolo si è schiantato in un campo, dopo aver tentato un atterraggio d'emergenza. Difficile stabilire le cause della tragedia. Sembra comunque che il pilota abbia tentato l'ISOS soltanto all'ultimo istante. Sono aperte due inchieste.

Accusati di violenza privata all'Aquila Sciopero e corteo alla Siemens per i lavoratori sotto processo

Sotto la pioggia, dallo stabilimento al tribunale per testimoniare solidarietà ai compagni - Alcuni testi non confermano le accuse - Dibattimento rinviato

Nostro servizio L'AQUILA - Sotto una pioggia fitta e insistente, dallo stabilimento di Pile e da quello, più moderno, che si affaccia sull'autostrada, centinaia di lavoratori della Siemens, a piedi, in corteo, poi in una lunga teoria di macchine incolonnate, hanno raggiunto il Tribunale, dove ieri mattina si è aperto il processo contro trenta tre loro compagni e sei sindacalisti. Sentiti in giornata imputati e testimoni il dibattimento vero e proprio inizierà il 22 marzo prossimo. Le imputazioni parlano di «violenza privata» e si riferiscono a fatti di cinque anni fa, agli scioperi e alle manifestazioni caratterizzate, fra la fine del '72 e la primavera del '73 la battaglia dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro. In prima fila, in quelle lotte le operaie e gli operai comunisti, che oggi costituiscono l'assoluta maggioranza di coloro che siedono sui banchi degli imputati: molti di più all'epoca, i denunciati la maggior parte prosociali in istruttoria.

Per il Pescara inquinato Sotto accusa la «fabbrica del piombo» Primo risultati dell'indagine Un arresto a Reggio C. per i pozzi inquinati

PESCARA - Tre comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal pretore di Popoli ai massimi dirigenti della SIAC (Società italiana additivi carburanti), per metà appartenente alla Montedison. La SIAC scarica ogni giorno nel fiume Pescara, come hanno accertato analisti di laboratorio, circa 22 chilogrammi di piombo: produce, infatti, tetraetile e metraetile per le miscele antiodono. Eppure, formalmente almeno, la SIAC ha una licenza di scarico in particolare si serve di un collettore di raccordo collegato agli impianti di scarico dei vicini stabilimenti Montedison di Bussi.

REGGIO CALABRIA - Sotto l'imputazione di «diffusione colposa di epidemia» (art. 452 e 458 del Codice penale) è stato tratto in arresto l'ingegnere Giuseppe Foti, dirigente dell'Ufficio acquedotto della Cassa del Mezzogiorno; la pena prevista va da un milione di lire a un massimo di cinque anni.

Nell'ordine di cattura, emesso dal Procuratore della Repubblica Carlo Bellini, il notaio calabrese viene considerato responsabile degli errori tecnici nella costruzione della rete idrica adduttrice dei serbatoi di Modena San Sperato, dopo l'innalzamento diretto di liquami neri dalla rete fognaria, costruita tre anni prima dal Comune di Reggio Calabria.

Portate le prove sulla tremenda fine del giovane di Spoleto

7 giorni d'agonia nel manicomio-carcere

I periti hanno ricostruito la morte di Martinelli, incarcerato per un litigio con il patrigno, poi lasciato spirare sul letto di contenzione a Montelupo - A Firenze ancora nessuna inchiesta ufficiale

Dal nostro inviato SPOLETO - E' la notte del tre giugno. Fa molto caldo e nel letto di contenzione del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino Antonio Martinelli è legato già da sette giorni. E' disidratato, perde in media quattro litri di liquidi ogni 24 ore, con fortissimi disturbi neurovegetativi che alterano in modo pesante il metabolismo. Per una settimana intera non ha ricevuto che blandi sedativi e flebotomie in dose insufficiente. Praticamente è già in coma.

«Spicciacca acuta criptogenetica». E' un decesso come un altro, del tutto normale in un manicomio criminale. Chi può dire il contrario? La notizia però della morte improvvisa di Antonio Martinelli immediatamente a Spoleto, sua città natale, ha indotto appena dieci giorni prima è cominciato il suo calvario.

Rocca di Spoleto. Quando ne uscirà, dopo due giorni, destinazione Montelupo, la sua testa è fasciata per coprire vasti ematomi («botte dei secondi»), si dirà poi che gli lacrerano e gli decapitarono il collo. A Montelupo, come si è detto, comincerà a morire.

«Si tratta - ha detto riassumendo il prof. Durante dell'Università di Roma - di negligenza e di gravissima imperizia dei medici dell'ospedale giudiziario di Montelupo Fiorentino». Antonio Martinelli poteva salvarsi, bastava che le cure fossero appropriate, che la «flebo» gli fosse messa qualche giorno prima con una dose più «forte», che fosse liberato dal letto di contenzione in un periodo, tra l'altro, in cui faceva caldissimo.

«Nell'Italia degli anni ottanta è ancora possibile morire in manicomio criminale essendo sani di mente e del tutto incolpevoli. La procura della Repubblica di Firenze che ha ricevuto l'esposto del comitato una quindicina di giorni fa ancora non ha fatto nessuna inchiesta per far capire come Antonio Martinelli è morto e per individuare i responsabili. Mauro Montali

Così si è concluso anche l'appello

Per il lager della Risiera ancora solo un colpevole

Appena due ore di dibattimento per confermare l'ergastolo a un aguzzino ormai imprendibile - Inchiesta rimasta a metà - Collaborazionisti impuniti

Dalla nostra redazione TRIESTE - Quasi una formalità. Poco più di due ore di processo così si è concluso l'appello per gli orrori della Risiera di San Sabba. La corte (presidente Corsi, giudice relatore Del Conte, PG Ballarini) in secondo grado non ha fatto che confermare le conclusioni del primo processo per i crimini commessi nell'unico forno crematorio operante in Italia. Rimane quindi condannato all'ergastolo Joseph Oberhauser, unico, fantomatico imputato sopravvissuto in questa causa, vecchia di trent'anni, birraio di Monaco, uno degli spietati suzzini dell'Einsatzkommando Reinhard, lo speciale reparto di SS incaricato di una repressione capillare a Trieste, allora «provincia» del Terzo Reich sotto le insegne del «Litorale adriatico».

suppressi per atto di guerra e pertanto tali casi non fossero riconducibili ad un giudizio della magistratura ordinaria, si era reso conto dell'inadeguatezza della sua iniziativa. Pochi giorni prima della prima sentenza della assise triestina, fece sapere di aver avviato un processo stralcio, una seconda e distinta indagine, così, egualmente stimolata dalle stragi alla Risiera, ma con una ben più estesa visione storica e giuridica. Il magistrato era stato indotto di allora, legati all'occupante da precisi interessi, di classe e di tasca.

nismo locale, per tanti anni accuratamente occultati. E non è un caso che la portata e l'eco internazionale del dibattimento svoltesi nel '76, avessero destato forti preoccupazioni in quegli ambienti che negli anni '43-45 favorirono l'avvento e l'attività del «Litorale adriatico». Non si tratta soltanto, sia ben chiaro, dei soliti torturatori dell'Esploratore speciale di PS per la Venezia Giulia (la famigerata banda Colliotti), ma di personaggi in vista nel campo politico ed economico di allora, legati all'occupante da precisi interessi, di classe e di tasca.

Durante uno sciopero generale

Fascisti provocano incidenti a Mazara

Picchiato dirigente della CNA, sassaiola contro il municipio - Non vogliono il risanamento urbanistico

Dalla nostra redazione PALERMO - Graffi incidenti, determinati da gruppi di fascisti e di aderenti ad alcuni sindacati «autonomi», hanno turbato ieri mattina la manifestazione cittadina indetta dalla Federazione sindacale unitaria, dalla Confederazione artigiana, dalla Confesercenti e dalla Confcommercio di Mazara del Vallo in occasione di uno sciopero generale di 24 ore.

«E' tale il contrasto fra i verbali che il presidente legge e il clima del processo, che lo stesso magistrato chiede spiegazioni tendenti ad illuminare il ma di una parte colar momento di un'attività che in quella stagione, in tutto il paese, ebbe momenti aspri e duri. Si ha il senso del tempo che è passato, che certe contrapposizioni - gli impiegati in ferrea difesa dei «palazzetti» direzionali, le inquisizioni dei guardiani ai sindacalisti esteri - non sono oggi più proponibili. Lo prova anche la sfilata dei testimoni accusati, degli stessi «danneggiati»: «i confermo» si alternano al «non ricordo» qualunque la notare che «grandi» e «partecipanti» a violenze forse commesse magari a posteriori, il senso della lotta.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

«Il processo stralcio» doveva perciò far luce sulle eliminazioni degli oppositori politici al nazifascismo (colmando così l'aberrante lacuna della prima inchiesta) e includere anche le responsabilità per la morte di coloro che da Trieste vennero deportati nei lager tedeschi.

IERI NOTTE

A ROMA

### Attentati simultanei a Bologna contro 5 sedi della DC

BOLOGNA (G.V.) — Nella notte tra lunedì e martedì le sedi di cinque sezioni della Democrazia cristiana dislocate in punti diversi della città, sono state attaccate simultaneamente da altrettanti piccoli « commandos » di terroristi che hanno incendiato le porte, dopo aver cosparsa i battenti con benzina. E' stata presa di mira anche una libreria cattolica. Le sezioni colpite, la maggioranza delle quali, già in passato sono state bersagliate di altri attentati incendiari, sono quelle della « Barba », in via Giordano 14 della « De Gasperi », in via Andrea Costa 97, della « Miana », in via Vincenzi 18, della « Zavattaro », in via Desumana 6 e della « Rossi » in via Dagnini 6.

### Giovani presi a revolverate mentre attaccano manifesti

ROMA — Criminale raid fascista l'altra notte da un quartiere all'altro della capitale: tre giovani sono stati feriti a colpi di pistola mentre attaccavano manifesti; uno studente è stato bersagliato da due bottiglie incendiarie mentre entrava nel portone di casa ed è sfuggito all'attentato per un soffio; una sede di « Lotta Continua », infine, è stata data alle fiamme con due « molotov ». Il bilancio di queste imprese, forse compiute dalla stessa squadristica, fortunatamente non è grave: i giovani feriti a revolverate se la sono cavata con lesioni guaribili tra gli otto e i quindici giorni. Ma è chiaro il tentativo dei missini di fare tornare a crescere la tensione a Roma rilanciando la carta della violenza, secondo un copione già collaudata in passato.



FIRENZE — Il PM Pierluigi Vigna durante la sua requisitoria

## Chiesto l'ergastolo per il neofascista Concutelli

# Mentre il PM parla del caso Occorsio si scopre un saccheggio in tribunale

Per un po' si è temuto che fossero state rubate le prove contro quelli di « Ordine nuovo » - Invece i ladri avevano preso dalla cassaforte solo preziosi e droga - L'arringa della pubblica accusa

**Dal nostro inviato**  
FIRENZE — Pier Luigi Vigna ha appena cominciato la sua requisitoria, che concluderà cinque ore dopo con la richiesta del carcere a vita per Pierluigi Concutelli, l'occorsiano e di mezzo di carcere per il suo braccio destro Gianfranco Ferro. Preciso, elenca prove, indizi, ricostruisce la vicenda giudiziaria, illustra, rivela soprattutto ai giudici popolari, i passaggi che hanno portato gli inquirenti al « capo militare » di Ordine Nuovo.

All'improvviso vicino alla porta laterale dell'aula, nell'antico palazzo Buonaiuti, c'è stato un brusio. Qualche giornalista si alza, i tre imputati presenti (solo uomini della banda Vallanzasca, perché gli ordmovisti anche oggi sono restati in carcere) si dimoiano sulle panche: non capiscono che sta succedendo. Solo Vigna continua impassibile: si è imposto di non cedere né alla facile commozione del ricordo del magistrato ucciso (e infatti lo nominerà solo in chiusura quando leggerà la motivazione con la quale ad Occorsio è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria) né a qualsiasi altra sollecitazione. Alla fine si capisce che cosa ha provocato lo scompiglio: c'è stato un furto nel deposito di copri di reato nel palazzo di Piazza San Firenze dove sono anche gli studi dei procuratori e l'ufficio istruttoria.

Li è anche custodito il mitra Inghram di Concutelli e il denaro del riscatto Trapani, gli oltre dieci milioni che furono trovati nel covo romano di Concutelli. Che cosa è stato portato via? Si chiedono spiegazioni agli ufficiali dei carabinieri che in forza presidiavano l'aula: sono i carabinieri infatti che hanno la responsabilità del controllo all'interno di questo come dell'altro palazzo di giustizia. Ma a quanto pare a San Firenze l'altra notte non c'era nessuno. A difendere le prove di delitti efferati, materiale delicatissimo, vi era solo un portone chiuso e un armadio blindato che i ladri hanno fatto saltare in un battibaleno. « Per fortuna » (la notizia arriva dopo qualche ora, ufficiale), si trattava di ladri comuni che cercavano solo un pugno bottoni: hanno portato via tutto ciò che di prezioso (per un miliardo e mezzo fra gioielli, preziosi, perfino droga e due pistole P38) c'era in quell'armadio. Ad eccezione del mitra di Concutelli e dei milioni del riscatto Trapani; evidentemente anche i ladri non volevano avere niente a che fare con questo atroce delitto.

E' amaro constatare che si debba « sperare » nella capacità di discernere dei ladri: è amaro pensare a un furto da un miliardo e mezzo come il minore dei mali. Vigna continua a spiegare ai giudici come, indagando sugli uomini che erano in contatto con Mario Tuti, l'altro neofascista toscano condannato per l'assassinio di due agenti di polizia, la magistratura fiorentina sia arrivata prima a Giuseppe Pugliese, detto « Peppino l'impresario », e poi a Pasquale Damis. E' a questo punto — ha detto Vigna — che questa inchiesta ha incrociato quella sull'omicidio del giudice Occorsio. Damis è l'uomo che si intestò la famosa Guzzi rossa usata da Concutelli e il suo complice per sorvegliare il giudice romano in preparazione dell'agguato mortale.

Il resto dell'indagine è stato « normale lavoro » per un magistrato caparbio che ha percorso tutte le piste che man mano si aprivano. Si parla così delle perquisizioni nei rifugi dei neofascisti fino all'arresto di Ferro. E poi delle ammissioni di quest'ultimo, delle accuse a Concutelli. Una per una vengono elencate tutte le prove che dimostrano in modo inequivocabile come « il comandante militare » di « Ordine Nuovo » sia stato l'esecutore materiale del delitto: il volantino che lo rivendicava, il mitra con il silenziatore nel rifugio di Concutelli, le cartucce dell'arma, copie del volantino che fu trovato sul cadavere di Occorsio, definito « boia, sero del sistema » colpito da fascisti dichiarati che dicono: « La giustizia borghese si ferma al carcere, quella rivoluzionaria va oltre ».

to, quelli che si misero in contatto con lui dopo il delitto. I primi sono i fascisti di provata fede, tutti appartenenti ad organizzazioni nere. I secondi sono uomini della malavita, quelli di Vallanzasca. Le richieste, infine: due assoluzioni, una per insufficienza di prove e l'altra per non aver commesso il fatto per due imputati minori, un neofascista e un pregiudicato per reati comuni. Per Concutelli l'ergastolo: « Nessuna attenuante per un imputato che si è reso responsabile materialmente di un così efferato delitto ». Per Ferro le attenuanti generiche: 27 anni. Per Pugliese tre anni, Sgavichia due anni e mezzo, Sparapani 2 anni e mezzo, Rovilla due anni e 5 mesi, Claudia Papa un anno, così come Damis, un anno e dieci mesi alla Piccoli, un anno e 10 mesi a Rossi, due anni e sei mesi ad un altro Sparapani, tre anni a Ferorelli, due anni e sei mesi a Bianchi, due anni a Cochis.

Vigna conclude: « Voglio rispondere al volantino infame gettato sul viso di Occorsio ucciso, con un altro documento che racconta dell'impegno non solo di Occorsio ma di tutti i giudici che credono nella loro funzione ». E legge la motivazione della medaglia d'oro.

Paolo Gambescia

### Rilasciata la figlia del costruttore edile di Aversa

## « Non lo sposo », dice la ragazza sequestrata dall'ex fidanzato

Alle sei del mattino riaccompagnata a casa - Scomparso l'operaio dell'Alfa di Pomigliano autore del rapimento - La solidarietà della città con la giovane

**Nostro servizio**  
AVERSA — « No! Non lo voglio sposare! ». Queste le prime parole che ci ha detto Maria Grazia Nappa, la ventenne rapita dall'ex fidanzato, pochi minuti dopo il suo ritorno a casa. Lo ha ribadito alla presenza di parenti ed amici che le erano vicini per cercare di farle dimenticare la brutta avventura. « Non voglio che abbia la vita rovinata da questo "ratto", mi in quanto a sposarlo — aggiunge — questo matto! ».

E' stato proprio Michele Santangelo, l'ex fidanzato, che ieri mattina alle 6, dopo una notte di litigi, l'ha accompagnata a casa. Ad aprire la porta è stato il padre della giovane, Ciro, un appaltatore edile, che non poteva credere alla sorpresa. L'operaio dell'Alfa di Pomigliano ha lasciato la ragazza, poi è sparito.

« Del rapimento non ricordo molto — spiega circondata da amici e conoscenti la ragazza — solo Michele che mi spingeva verso l'auto ed un uomo che vedevo di spalle al volante. Devo essere anche svenuta, perché non ricordo altro se non che stavo arrivando in una casa. Vi siamo rimasti fino a notte inoltrata. Abbiamo litigato tutto il tempo. Lui cercava di convincermi a sposarlo, lo ho, invece, continuato a rifiutare. Alla fine l'ho convinto e mi ha riaccompagnato a casa ».

« Ora vorrei — ha affermato salutandoci — che il silenzio cadesse sulla mia brutta avventura. Vorrei che non se ne parlasse più ».

E invece, com'è naturale, ad Aversa si continua a par-

### La requisitoria a Roma

## Per gli autonomi duro il giudizio meno dure le pene

ROMA — Sette condanne, per complessivi 7 anni e mezzo di carcere, e due multe per insufficienza di prove, sono state le richieste del PM al processo contro un gruppo di « autonomi » accusati di una serie di reati: rapina, lesioni tentata estorsione, furto, occupazione abusiva ecc. compiuti, nella primavera scorsa, in un appartamento della Casa dello Studente di via Casal Bertone.

La pena più forte è stata richiesta per uno dei tre imputati in stato di latitanza, Cantalamessa, per il quale il PM ha chiesto un anno e 7 mesi di carcere e una multa di 40 mila lire. Il giovane, da altro imputato arrestato, un anno, 6 mesi e 400 mila lire di multa, per Giuseppe Rugiano, che si trova panto nato in un ospedale perché durante la latitanza, gli è scoppiato fra le mani un potente ordigno, un anno, 5 mesi e 40 mila lire di multa, per i fratelli Palamara la richiesta è stata di un anno e 7 mesi per Antonio, 5 mesi ciascuno per Bruno e Giovanni e 6 mesi per Rocco. L'assoluzione per insufficienza di prove è stata chiesta dal dottor Villetta per Salvatore Spechiarello e Vincenzo Bruno.



## Tutte al processo contro i violentatori

NAPOLI — E' iniziato finalmente ieri mattina — dopo numerosi rinvii nei mesi scorsi — il processo ai sette teppisti che, alla fine di giugno scorso, tenero segregata una ragazza non ancora quattordicenne, Anna Maria L., violentandola. La ragazza, che abita con la madre, vedova, a Marano, un grosso centro nei pressi di Napoli, dopo essere tornata a casa decise di denunciare quanto le era accaduto: fra i teppisti, fra l'altro, c'era anche il suo ragazzo. Intorno a lei e per imporre che questo ennesimo episodio di violenza non sia lasciato passare im-

punito secondo una mentalità « maschilista » si sono mobilitati il movimento liberazione della donna (MLD) e un Comitato di femministe intitolato proprio ad Annamaria. Una gran folla di giovani, ragazze e ragazzi, si è riversata ieri mattina in tribunale, ma qui, con singolare mopia, qualcuno aveva disposto che l'aula del processo rimanesse quella solita, cioè piccolissima. E c'era anche un grande schieramento di polizia. Pochissime le ragazze che hanno potuto entrare nel piccolo recinto del pubblico. Il processo si è aperto con una lunga discussione

sulla costituzione di parte civile chiesta da MLD e Associazioni femministe (sostenuta dall'avv. Tina Lagostena-Bassi) che è stata respinta. Si è costituita parte civile la madre della ragazza, Maria Barano; Annamaria e sua madre hanno respinto l'offerta di un « risarcimento danni » per 5 milioni. Interrogata, la ragazza ha confermato tutte le sue accuse; i sette imputati hanno negato le accuse, o hanno detto che lei « si stava » e che non ci fu alcuna violenza. Il processo è stato rinviato al 21 marzo prossimo. NELLA FOTO: una folla di giovani nel cortile del tribunale.

mi. Nessuno, oggi, vuole essere « lasciato in pace » tra gli alambicchi del potere, ma la indispensabile azione dei gruppi di pressione non può limitarsi a sollevare un polverone che fa diventare tutte le vacche nere, col risultato di mimetizzare proprio i responsabili dello scempio.

La devastazione del territorio non è frutto di una forza astratta, ma di scelte e interessi economici precisi. Batterli per cambiarli significa anche difendere un patrimonio naturale e artistico, al di fuori di qualsiasi « corporativismo ecologico ».

ROMA — « Siamo una democrazia dove non c'è più opposizione politica, dal momento che tutti i partiti che contano sono praticamente al governo ». Con questo giudizio e sorprendente stridito l'Associazione « Italia nostra » ha aperto la conferenza stampa, indetta a Roma, in uno storico palazzo dietro piazza Navona, per annunciare il programma di attività per il 1978 e le proposte presentate all'on. Andreotti per una efficiente difesa del territorio. L'affermazione iniziale, con la quale il durissimo scontro politico in corso viene definito come il tentativo di coprire le più squalide opera-

**Lo splendido isolamento di « Italia nostra »**  
zioni, sembra voler presentare « Italia nostra » come l'unico plastico contro la rapina e la distruzione del patrimonio storico-artistico e ambientale del nostro paese.

Stupisce che dopo ventitré anni di un'attività, non sempre coerente, ma sicuramente positiva i rappresentanti dell'associazione corrono il rischio di scendere in un generico agitazionismo e in uno splendido isolamento. Purtroppo è stato quello di Pierluigi Vigna, che ha detto di non essere un teppista, ma un politico. Che i parchi naturali, ad esempio, debbano passare alle competenze delle Regioni, viene visto come un pericoloso attacco alle integrità naturali. Pericoli che non saranno noi a sottovalutare, ma che certamente una trentennale gestione centrale non ha esorcizzato, anzi. E che la problematica della salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale diventasse « coscienza collettiva » non era proprio l'obiettivo per il quale « Italia nostra » si è sempre battuta? A meno che — e qui torniamo a una conce-

### L'ha detto al processo del golpe

## Maletti convinto di essere vittima d'oscure manovre

ROMA — La « confessione » di Marco Pozzan ai giudici di Catanzaro è stato un modo per far sapere a me e a Labruna le indagini svolte contro gli uomini di Valerio Borghese ». Questo è quanto ha dichiarato ieri mattina a Roma Gianluigi Maletti, ex capo dell'« ufficio D » del SID al processo per il fallito tentativo di colpo di stato del 7 dicembre 1970.

Questa affermazione, sulla cui veridicità non ci sentiamo di esprimere un giudizio assoluto, era già contenuta e documentata « in memoria » che Maletti consegnò alla Corte d'Assise di Catanzaro nel luglio dello scorso anno, e non costituisce quindi una novità. Ma il suo peso rimane in quanto riporta in piena luce una realtà, mai chiarita in tutti i suoi aspetti, ma eternamente presente in ogni inchiesta sui vari episodi della strategia della tensione.

Cioè che, nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensori, è il nome del responsabile di una serie di tentativi di colpo di stato vada effettivamente a Maletti, che lo rivendica apertamente, non possiamo dirlo, quello che nel 1974 ed in seguito con gli ultimi mesi di direzione di Miceli al SID e di conseguenza, con la fine del servizio segreto, più fuori discussione, invece, nonostante i funambolismi degli avvocati difensor

Il giudizio della segreteria della Federazione

«Divergenze» tra bozza di Andreotti e documento sindacale

ROMA — Forse alcuni — come ha detto ieri il segretario della Cisl Macario in un intervallo della riunione della segreteria unitaria — avevano «malamente interpretato» il giudizio del sindacato sulla bozza di programma illustrata dal presidente incaricato Andreotti nell'incontro di sabato. Non vi sono invece dubbi: ieri la segreteria ha confermato che esistono «divergenze» tra quella bozza e le richieste del movimento sindacale, richieste che si ricollegano direttamente alla piattaforma scaturita dall'assemblea dell'Eur.

Le maggiori critiche alla carenza di misure organiche per la programmazione e per la occupazione - Il sostegno alla linea dell'Eur

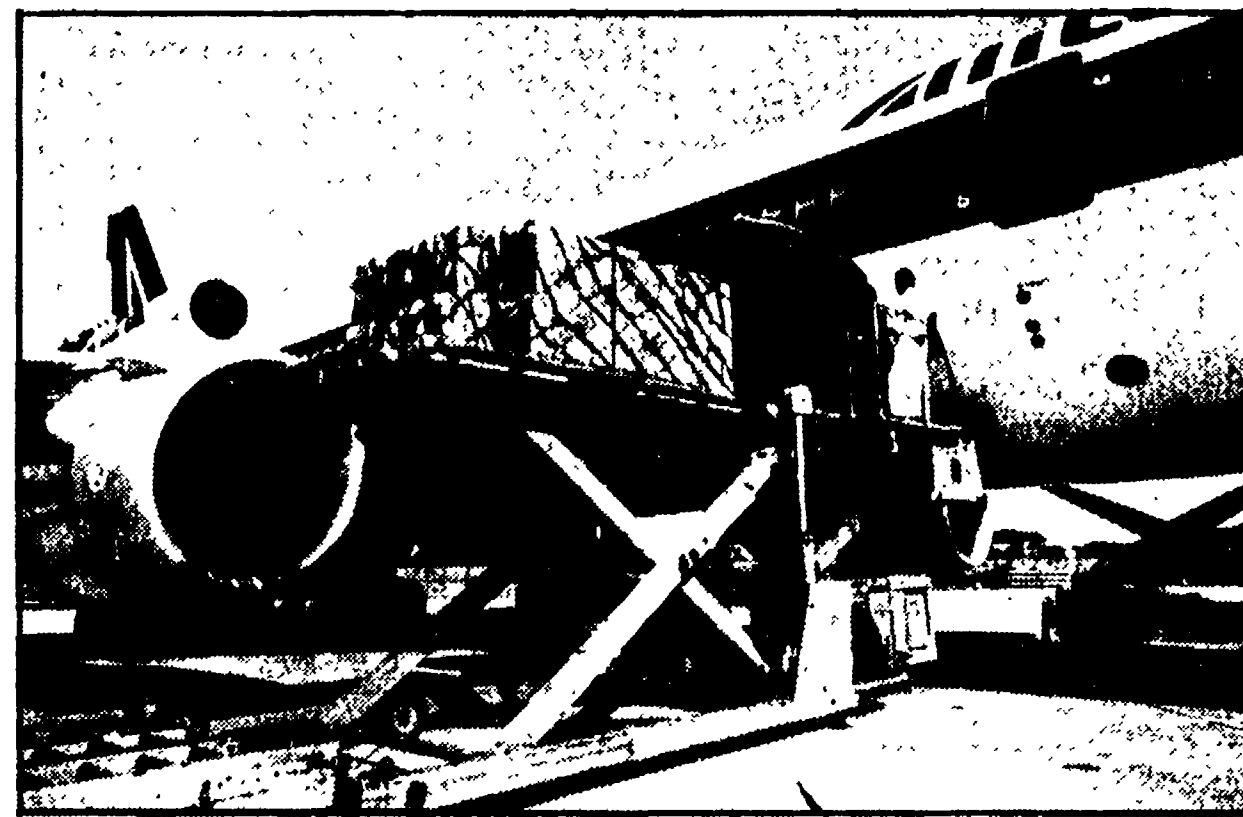
servata di chiederlo «in rapporto agli sviluppi della crisi». Il giudizio sulle proposte di Andreotti è stato ribadito in un comunicato. La valutazione complessiva è quella già emersa sabato a conclusione della seduta a Palazzo Chigi. «La segreteria — si dice nella nota — ha riconfermato dunque l'apprezzamento dei mutamenti intervenuti in tali proposte su testi più contrapposti agli orientamenti del movimento sindacale a proposito in particolare di pensioni, sanità, rinnovo dei contratti». La segreteria ha anche tenuto a ribadire che «le posizioni assunte dal sindacato, dopo ampie discussioni, nell'assemblea dell'Eur, associando orientamenti in tema, ad esem-

pio, di contenimento delle rivendicazioni salariali e di mobilità, il cui senso di responsabilità è stato ampiamente riconosciuto, a proposte per un cambiamento di fondo della politica economica». Segni essenziali di questo cambiamento richiesto dal sindacato dovranno essere «le iniziative verso il pieno impiego e quindi le misure organiche per la programmazione». Ma è proprio su questi punti che la segreteria ha registrato, rispetto alle proposte programmatiche di Andreotti, «divergenze» che riflettono anche «il carattere incerto e non chiaramente definito delle stesse proposte in tema di bilancio statale, di qualificazione delle entrate e delle spese».

Su queste «divergenze» la segreteria ha richiamato l'attenzione del presidente incaricato e delle forze politiche confermando «l'impegno di fondo del sindacato a sostegno di tutto l'arco di posizioni e di proposte che sono state espresse dall'assemblea dell'Eur e l'esigenza che queste trovino positivo riferimento nel programma di governo, come è stato sostenuto nell'incontro di sabato scorso con Andreotti». Nel corso della riunione si è anche discusso della proposta, avanzata da Marianetti, di un coordinamento tra le piattaforme dei prossimi rinnovi contrattuali e la linea scaturita dall'assemblea dell'Eur. La segreteria ha anche iniziato la discussione sui tempi e le modalità di una serie di convegni che saranno organizzati sulla riforma del salario e il costo del lavoro, sulla riforma della previdenza sociale, sul lavoro precario.

Si preannunciano disagi, il traffico però non sarà sconvolto Settimana di scioperi per gli aerei ma l'«aquila selvaggia» non tornerà

Poco consistente il numero degli assistenti di volo dell'Anpav - Oggi si tratta per i piloti - I sindacati confederali e gli autonomi insieme al negoziato - Clima diverso - Le resistenze dell'Intersind



ROMA — Operazioni di scarico a Fiumicino

ROMA — Torneremo a parlare di «aquila selvaggia»? Ancora caos negli aeroporti sconvolti dagli scioperi ora di questa, ora di quell'altra categoria della «gente dell'aria»? Basta un piccolo sindacato autonomo per non farci riaccapezzare più con gli orari dei voli? Sono domande che si moltiplicano in un periodo come questo di rinnovo dei contratti. L'Associazione autonoma degli assistenti di volo — rappresenta le hostes e gli stewards — ha annunciato una fase di agitazioni che, cominciata ieri, terminerà il 3 marzo. E venerdì per tre ore, dalle 9 alle 12, si ferma non tutte le categorie del trasporto aereo per lo scio per il resto della Fulat.

Se non bisogna nutrire eccessive preoccupazioni per gli scioperi dell'Anpav, non bisogna temere nemmeno per quello della Fulat: ha una durata di tre ore ed è stato preannunciato con dieci giorni di anticipo. Quindi, tanto le compagnie quanto i passeggeri possono organizzarsi in maniera tale da ridurre i disagi che, comunque, un'agitazione sindacale porta con sé. Ieri, per esempio, per una interpretazione errata del calendario di agitazioni dell'Anpav (riguardava solo i voli da Alitalia da Olbia), l'Alitalia ha anticipato le partenze di alcuni voli notturni provocando così ritardo a catena. In alcuni casi, come per un aereo diretto in Austria, la, ritardi e disagi sono stati fortissimi.

L'atteggiamento dell'Intersind

Quel che non è escluso è, invece, l'inambrimento delle azioni di lotta visto che gli atteggiamenti dell'Intersind (le compagnie pubbliche occupano 21 mila dei 30 mila addetti al trasporto aereo) sono di netta chiusura rispetto alle questioni fondamentali che il sindacato ha voluto porre con questa vertenza. Occupazione, investimenti, giovani, organizzazione del lavoro, appalti: su questi punti l'Intersind ha fatto muro. C'è, in sostanza, il rifiuto a trattare. Su altre questioni, come l'inquadramento unico per i lavoratori di terra, si assiste ad una interpretazione riduttiva delle richieste. Le questioni della mobilità vista anche in relazione all'arricchimento professionale dei lavoratori non interessano l'Intersind. L'Intersind invece non oppone forti resistenze sulle questioni economiche e salariali. La conseguenza è chiara: chi può trarre da questa posizione è chi ha resistenze opposte all'Intersind sono di carattere politico. Ricordiamo che la Fulat chiede che si metta la parola fine alla polverizzazione contrattuale riducendo gli accordi da cinquanta a quattro. Le quattro aree (per i piloti, per il personale di terra, per gli assistenti di volo e per i tecnici di volo) devono essere precedute da una parte politica comune su questioni come il confronto sulle reali effettività degli investimenti programmati, l'occupazione, gli appalti, la stagionalità, le norme disciplinari.

Il calendario delle agitazioni

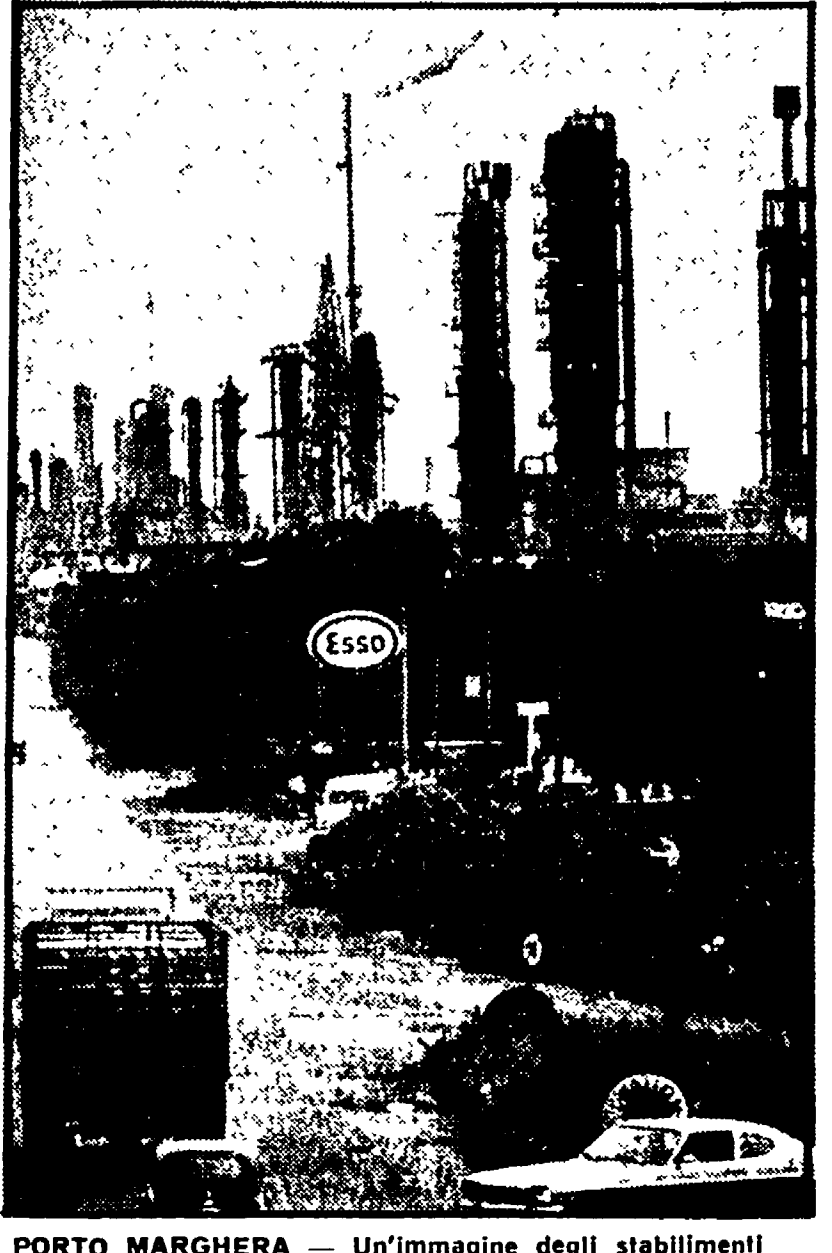
In questi giorni a protesta è l'Anpav. Questo il calendario delle agitazioni: oggi ritardo di due ore la partenza gli aerei dell'Alitalia da Fiumicino, dell'Alitalia da Fiumicino, dell'Alitalia da Fiumicino, dell'Alitalia da Fiumicino. Domani 2 marzo 2 ore Alitalia e Italia da Roma e Alitalia da Olbia. 3 marzo: partenze ritardate di due ore da Fiumicino per l'Alitalia e da Firenze per l'Avioleggero. L'Anpav protesta per la sospensione delle trattative per gli assistenti di volo. Ecco un esempio di spinta contrattativa. E' perfino ovvio, infatti, che nel corso di una trattativa contrattuale si mettano da parte dei punti per andare avanti o verificare le disponibilità delle controparti su altri. Questo metodo è tanto più utile in una vertenza complessa come questa del trasporto aereo, per cui non si spiega la protesta dell'Anpav. Oggi, infatti, si tratteranno alcune questioni riguardanti i piloti la cui influenza sulle altre aree contrattuali non bisogna nascondersi.

Giuseppe F. Menella

Aumentano i focolai di tensione nei grandi gruppi chimici

Dopo i salari non pagati, serrata alla Sir e piani di licenziamenti della Montefibre

Il Consiglio generale della Fule denuncia la responsabilità del governo e del padronato - A Porto Marghera decisa l'autogestione se non saranno consegnate le buste paga - Verso lo sciopero generale



PORTO MARGHERA — Un'immagine degli stabilimenti

Montedison: intervento FIAT?

ROMA — Si parla ora di una «ipotesi confindustriale» a proposito della Montedison. Anticipazioni di questa ipotesi vengono fornite dal settimanale «l'Espresso» secondo il quale il «piano di salvataggio» del gruppo di Foro Bonaparte prevederebbe un aumento di capitale della Montedison diviso in quattro quote di 100 miliardi ciascuna: queste quote da 100 miliardi verrebbero sottoscritte dalla Sogam (la finanziaria che raggruppa le azioni IRI ed ENI in Montedison), da Mediobanca (come capofila di un gruppo di banche pubbliche) dai principali azionisti privati della Montedison (e si parla della Fiat, in quanto è poco probabile che possano sottoscrivere Ursini o Rovelli), da gruppi esteri (tra i quali vi sarebbe la tedesca Bayer). Corollario di questo piano sarebbe l'arrivo nel consiglio di amministrazione della Montedison, quale «preludio della assegnazione di incarichi ben più significativi» di Carlo De Benedetti, ex amministratore delegato della Fiat.

ROMA — Da una parte le minacce, le manovre, i ricatti quotidiani dei grandi gruppi chimici nei confronti dei lavoratori e dei sindacati come sola risposta ai dilatarsi delle crisi finanziarie e produttive, dall'altra le ambiguità, i ritardi, i ripensamenti del governo nel definire gli assetti proprietari e varare misure di risanamento che legino l'emergenza alla riconversione e, quindi, alla programmazione nel settore. Il prezzo? Tagli all'occupazione, salari non pagati per mesi, vuoti di prospettive e, soprattutto, pericolosi focolai di tensione in tutti i punti di crisi. Un prezzo troppo alto che, inevitabilmente, dovrà essere pagato dalla collettività, come ha denunciato il Consiglio generale della Federazione lavoratori chimici che ha concluso ieri i suoi lavori. Il dibattito è stato specchio delle situazioni più drammatiche, ne ha messo a nudo le responsabilità e ha indicato misure «per estirpare il male dalle radici» che dovranno essere sostenute, a partire da oggi, con la mobilitazione e la lotta. Vediamo, innanzitutto, le immagini dell'assottigliamento così come il dibattito le ha riflesse. Al nord migliaia di lavoratori della Montefibre sono senza salari da dicembre mentre la direzione della

provocazione di Rovelli: la serrata. A tarda sera il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ha deliberato di anticipare al gruppo Sir-Ru la somma necessaria per pagare un acconto ai lavoratori degli appalti che da dicembre non ricevono il salario. Situazione gravida di incertezze anche a Brindisi dove la Montedison ha sottoscritto un accordo per la ricostruzione del cracking, l'impianto esploso, provocando tre vittime. Il 7 dicembre dello scorso anno, ma ora fa sapere di non poter avviare i lavori perché senza finanziamenti. Intanto lo stabilimento è semiparlante, 592 operai dell'esercizio sono in cassa integrazione mentre continua il disimpegno delle imprese appaltatrici che hanno già messo in cassa integrazione 350 metalmeccanici ed edili. Con queste situazioni la Federazione lavoratori chimici vuole fare i conti non più insequendo i singoli punti di crisi, ma partendo dalle singole realtà per far emergere esigenze produttive coerenti con le ipotesi di programmazione. Su questo — lo ha affermato Miliello, segretario generale della Fule, nelle conclusioni — c'è un forte dissenso con il governo. Non si può, infatti, credere di risolvere tutto con semplici atti amministrativi, contraddicendo gli stessi criteri e indirizzi adottati per la legge sulla riconversione industriale. L'emergenza, in sostanza, non va scissa dal cambiamento. Si impone così la logica delle «anticipazioni di piano» capaci di assicurare la continuità produttiva e garantire l'occupazione. Ai critici liberisti, fautori della mano libera, costi quel che costi, a privati, ha risposto Rumi, segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil: «Il sindacato non è contrario all'impresa privata, ma è decisamente contrario a un capitalismo privato finanziato con i soldi della collettività». Il tavolo di trattativa con il governo e i grandi gruppi finanziari è a questo tavolo che dovranno essere conquistati «punti di chiarezza». Il sindacato è impegnato a individuare proposte valide sui singoli campi produttivi in grado di unificare il movimento dentro e fuori le fabbriche, dal Nord al Sud. I primi passi in questa direzione saranno mossi nel «mese di lotta» che inizia oggi e che si concluderà, ai primi di aprile, con uno sciopero generale e una manifestazione nazionale nel Mezzogiorno. E nel vivo di questa mobilitazione saranno legati gli obiettivi di piano, le piattaforme delle vertenze ancora aperte nei grandi gruppi e la gestione della prima parte dei contratti. Quella dei chimici è, quindi, una risposta compiuta: le linee di politica sindacale che l'assemblea dell'Eur ha affermato, trovano nelle scelte di questa categoria la prima, significativa conferma.

Flavio Michelini

Pasquale Casella

Poche domande per i 300 miliardi

ROMA — Domande per i 300 miliardi di lire, sui 200 che sono stati stanziati con la legge per gli interventi a favore delle aziende in crisi, approvata da un altro governo nei giorni scorsi dal Parlamento, sono affluite fino ad oggi al ministero del Bilancio: è questo il motivo per il quale la riunione del comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), che doveva decidere oggi le quote spettanti alle varie aziende, è stata rinviata.

Serrato e costruttivo confronto alla conferenza degli operai comunisti di Genova

Chi produce ricchezza deve guidare il Paese

L'intervento di Chiaramonte - La partecipazione al dibattito di lavoratori democristiani - L'austerità come strumento per superare la crisi e avviare la trasformazione della società - Il senso e i successi delle lotte nelle fabbriche del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione GENOVA — E' stato un operaio democristiano, Cristiano Parodi dell'ex Torrington, ad aprire il dibattito alla conferenza provinciale di Genova in relazione di Alfredo Guidi, ventitré interventi, conclusioni di Chiaramonte. E' necessario un accordo politico di governo serio e duraturo — ha detto — che accanti le pregiudiziali del passato, e dia risposte precise sul futuro del paese. Cose non diverse ha affermato un altro operaio democristiano, Filippo Ciccio della Nuova San Giorgio. E' venuto così subito in primo piano il tema di queste assemblee degli operai comunisti: in che modo la classe operaia — per salvare se stessa e il Paese — può entrare nella società e approdare allo Stato? Come parlare all'insieme delle forze sociali, politiche e culturali? E in che modo la classe operaia — se l'è chiesto il relatore Guidi — può esprimere una capacità progettuale che preveda l'uscita dalla crisi capitalistica e, nello stesso tempo, crei le premesse per il superamento del capitalismo? Un fatto è certo. Se nel 1945 — ha osservato Comanducci, operaio dell'Ansaldo — avessimo detto che le

vecchie classi dirigenti dovevano arrangiarsi per uscire dalla catastrofe, visto che ne erano responsabili, oggi avremmo ancora le macerie e forse anche il fascismo. Non c'è dubbio, ha confermato Chiaramonte, i problemi sono aggrovigliatissimi, ma deve sbrogliarli la classe operaia. Esiste ancora un'immagine ideologica di Genova, o almeno poco aggiornata: l'IRI, il terziario, l'economia assistita. E invece le cose sono cambiate. Certo permangono zone di crisi grave (la siderurgia, la navalmeccanica), ma la struttura produttiva — l'ha affermato Gambolati della commissione Bilancio e Partecipazioni statali — è sensibilmente mutata grazie anche al consolidarsi di un settore di ricerca e progettazione ad alto livello tecnologico. Un esempio: all'Italimpianti i dipendenti sono passati da 900 del 1970 agli attuali 1600. L'esigenza di un rapporto nuovo con i paesi emergenti è diventata senso comune tra i lavoratori. Eppure l'Italimpianti sarebbe stata chiusa senza una lunga lotta. Ecco dunque la capacità di governo della classe operaia. Essere classe egemone (Magotti dell'Ansaldo) significa avere ben chiaro il proprio ruolo storico e quindi proporsi all'esterno. Grazie al

che si chiedono dove vada l'Italia, come sarà questo paese tra dieci vent'anni, quali risposte positive bisogna dare alla tragedia del Sud, dei disoccupati, dei giovani? Per questo abbiamo posto problemi come quelli del salario reale e della mobilità. Ma sia chiaro: tutto ciò non basta perché è ormai organica l'incapacità del capitalismo italiano di adempiere alla propria funzione nazionale. Occorre una programmazione che intanto faccia per sé strumenti esistenti. La nostra proposta politica sarà tutt'altro che semplice. Abbiamo bisogno di una battaglia politica, culturale e ideale perché si affermino valori di solidarietà, di giustizia, di partecipazione: una vita più semplice ma più piena, una nuova concezione del mondo e della morale. Ecco il vero senso dell'austerità: uno strumento per trasformazioni profonde della società, di tipo socialista. Genova, ha detto Chiaramonte, può svolgere un ruolo essenziale per il tipo di struttura produttiva, per i cambiamenti che vi sono intervenuti, per i momenti positivi che non si riscontrano in altri grandi centri industriali del nord, e soprattutto per la qualità della sua classe operaia.

aveva osservato il relatore Guidi — dei disoccupati, dei giovani, delle donne. In questo senso Genova può svolgere un ruolo strategico: si pensi al settore marittimo-portuale, alla siderurgia, all'elettronica, all'impiantistica, all'energia e alla meccanica strumentale. Ma per questo è necessario un governo democratico dell'economia basato sul concorso di forze sociali, politiche e istituzionali ad ogni livello. E' proprio a questo punto che gli interrogativi si affacciano: bastano alcuni accordi sia pure avanzati? (Ansaldo, Italimpianti, Nira, Oto Melara)? Basta la maturità della classe operaia? Non esistono forse zone d'ombra? Pezzoli, della Federazione unitaria, ha parlato del pauroso regresso della scuola, minacciata dal vecchio e da una combinazione tra integralismo e radical-estremismo, senza che la classe operaia abbia ancora saputo esprimere un proprio ruolo egemone. D'Alessandro, della «16 giugno 1944», ha osservato come «la necessità indigeribile di risolvere i problemi del sud» non possa togliercela nessuno. Ma in fabbrica c'è ancora sordità, poca conoscenza. Parodi, dell'Italsider-SIAC, ha parlato di sindacalisti che guardano con scetticismo all'austerità,

COMUNICATO alle aziende e ai professionisti In relazione alla mancata evasione delle richieste dell'annata 1977 per esaurimento delle scorte. il fisco la rivista del contribuente allo scopo di consentire per il futuro la raccolta completa della rivista fin dal suo primo anno — 1977 —, ha proceduto alla ristampa dell'intera annata 1977 e può, quindi, soddisfare le richieste pervenute o che perverranno. Abbonamento: speciale per tutti e due gli anni 1977 e 1978 L. 50.000 Ordinario (venti numeri) 1978, L. 30.000. Annata (venti numeri) 1977, L. 30.000. Modalità di pagamento: versamento sul c/c postale n. 6184707 intestato alla E.T.I. S.r.l. - Roma o richiesta con allegato assegno bancario intestato alla E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma (si consiglia quest'ultima forma a causa del disservizio postale).

« Assolto » e reintegrato nel Consiglio di amministrazione

# Banco di Roma: Barone riprende il suo posto

L'amministratore delegato, coinvolto nello scandalo Sindona, ha chiesto e ottenuto di tornare alla testa dell'istituto nonostante i procedimenti penali in corso - Clientelismo dc

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma, ha accettato, ieri mattina, la richiesta di Mario Barone, di essere reintegrato nell'incarico di amministratore delegato.

Barone, ottenuto il passaporto e il consenso dell'Iri, ricadrà dunque al Banco di Roma. Il Banco viene nuovamente affidato a uno dei protagonisti dello scandalo Sindona: cioè ad uno di coloro che hanno provocato gravi danni all'azienda.

Barone è uno dei responsabili della scelta del Banco di Roma, scelta che, sollecitata dalle pressioni Dc, ha coinvolto il Banco di Roma in una operazione censurabile sul piano amministrativo, i cui profili penali sono tuttora oggetto di indagini e ha esposto l'istituto ad una perdita di credibilità interna e internazionale.

Anche oggi il Banco di Roma deve sopportare le negative conseguenze di quelle decisioni. L'operato di Barone è tuttora oggetto di nu-

merosi procedimenti penali davanti a diverse procure della Repubblica. Ed è a questo pseudobanchiere e collezionista di avvisi di reato che l'Iri continua ad affidare la direzione di una banca di interesse nazionale.

Dal momento che il risultato economico dell'attività di Barone non palesemente negativi e che forti perplessità destano gli aspetti giuridici di questa attività, la scelta fatta ieri dall'Iri non è spiegabile se non in termini di ricatti tra i diversi personaggi del sottobanco politico Dc. Il mese scorso, infatti, nel quale si è arenato finora il problema delle nomine bancarie.

Il più grande ente economico dello Stato dimostra, ancora una volta, l'incapacità di una classe dirigente di offrire al Paese nuove scelte e comunque, l'indicazione di un metodo rinnovato di gestione della cosa pubblica.

Quali scelte coerenti con le esigenze del Paese e con

quello di una politica di programmazione ci si può aspettare da un pseudobanchiere, chiamato ad un posto di responsabilità che dovrebbe essere affidato — invece — ad un dirigente in grado di gestire il credito in modo da contribuire a risolvere la grave crisi produttiva del paese? Barone ha già dato prova di aver sacrificato interessi pubblici in favore di quelli clientelari della Dc: bisogna ora ritenere che sia questo il suo merito acquisito in seno all'Iri e presso le varie correnti Dc.

Proprio per questo il reintegro di Barone al Banco di Roma ha una portata politica di carattere generale che da una parte serve a chiarire le difficoltà della battaglia per la moralizzazione e il rinnovamento e, dall'altra, richiama l'attenzione sull'impegno che deve essere dispiagato per impedire il disfacimento delle istituzioni.

La vicenda Barone è anche una ulteriore conferma

dei pericoli insiti nella attuale crisi politica: i ritardi fra i partiti della Dc alla costituzione di un governo che goda del sostegno delle forze popolari, alimentano anche oscure manovre di malgoverno, dai risultati palesemente sconsigliabili.

Ci sembra invece che proprio episodi come questi confermino come sia il momento di dare al Paese da parte della classe dirigente una prova diversa di responsabilità. Barone si trovava dal 25 novembre in stato di congedo insieme all'altro amministratore delegato Giovanni Guidi, in attesa di definire la propria posizione in ordine alla inchiesta giudiziaria sui Sindona.

Dopo la riammissione di Guidi avvenuta lo scorso mese, il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha quindi deciso di reintegrare anche Barone, dopo la nulla osta avuto l'altro ieri dal comitato di presidenza dell'Iri.

leri riunione del Consiglio superiore della sanità

# Per le bioproteine ennesimo rinvio di ogni decisione

Da essa dipende la sorte della Liquichimica di Saline Joniche e dell'ANIC-BP — C'era già stato un primo parere positivo

ROMA — Sittata ancora una volta, ogni decisione sulle bioproteine. La riunione del Consiglio superiore della sanità, tenutasi ieri sera, ha rinviato ogni scelta definitiva ad una prossima assemblea che dovrebbe essere convocata per la fine di marzo.

Si è, in sostanza, accolta la tesi di alcuni membri del Consiglio che hanno richiesto alcuni chiarimenti aggiuntivi alla commissione relatrice.

Eppure questa decisione era molto attesa, dal momento che di questo problema si discute da anni. Da essa dipende infatti, la sorte di due grossi complessi industriali, la Liquichimica di Saline, in Calabria e l'ANIC-BP di Sardegna, attualmente bloccati.

Si rischia, con questi continui rinvii, di buttare al vento circa 120-130 miliardi di investimenti perché il deterioramento degli impianti ha già raggiunto uno stadio avanzato.

Un primo parere positivo per la produzione di biopro-

teine, era stato espresso il 14 febbraio, quando un gruppo di esperti in oncologia e mutagenesi, nominato dal Consiglio superiore aveva sostenuto che le bioproteine non sono cancerogene.

Quando ad una prima conclusione degli esperimenti si è giunti, perché allora si è scelta, ancora una volta, la strada della non decisione e del rinvio?

Il Pci aveva, già da tempo avanzato delle proposte alternative. Se si ritiene che lo sviluppo della nomenclatura (substrato che serve alla produzione delle bioproteine) è nocivo, è possibile produrre le bioproteine anche da altri substrati come il metano (che, quando entrerà in funzione il metanolo) dall'Algeria, si potrebbe ottenere facilmente nel Mezzogiorno.

E' necessario perciò che il Consiglio superiore della sanità arrivi al più presto ad una decisione, perché non è possibile che un comparto come quello della chimica

per l'alimentazione venga lasciato decadere in questo modo.

Questo comparto, infatti, è di notevole interesse non tanto per le produzioni immediatamente ottenibili, quanto per le specializzazioni che si potrebbero creare in un campo che ha prospettive di innovazione e di scoperta ancora vastissime.

## CEE: più 200 mila disoccupati

BRUXELLES — Nel mese di gennaio i disoccupati nel nove paesi della CEE erano 6 milioni e 200 mila, oltre 200 mila in più rispetto alla fine del '77.

La percentuale dei senza lavoro, rispetto alla popolazione attiva dei 9 paesi della CEE, è salita dal 5,8 per cento dell'anno scorso al 5,9. Le donne continuano ad essere le prime vittime della disoccupazione crescente.

Dopo le misure di freno ai capitali prese dalla Svizzera

# L'attacco della speculazione concentrato sul marco tedesco

David Rockefeller ammonisce gli esportatori di petrolio a non abbandonare il dollaro - Intanto le riserve di Bonn aumentano al ritmo di 2 miliardi settimanali

## Agnelli, ovvero la ricerca del libero arbitrio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Riproposta del liberalismo e della più completa libertà dell'impresa, attacco alla ipotesi di emergenza e alla difesa del posto di lavoro, questi i temi toccati dal presidente della FIAT, avvocato Giovanni Agnelli, nel corso di un incontro promosso a Firenze dall'associazione donne dirigenti d'azienda.

Agnelli si è detto d'accordo con i sindacati che l'occupazione deve essere l'obiettivo da porre al centro di ogni strategia di sviluppo, ma si è mostrato scettico sulla realizzazione causa il comportamento delle forze politiche e della controparte sociale che è «anti-economico quasi eratico».

Accanto a cause quali lo spreco delle risorse, il parassitismo e il clientelismo, Agnelli ha aggiunto «i vincoli posti al funzionamento delle imprese» che, a suo giudizio, bloccano l'incremento dell'occupazione. Allora qual è la strada da percorrere?

Agnelli è stato perentorio: «O si permette alle imprese di riprendere il loro ruolo, conferendo al sistema l'indispensabile elasticità, oppure non riusciremo mai a risolvere il problema dei giovani, tanto più che il difficile diventa sempre più difficile».

ROMA — Il divieto per gli stranieri di acquistare azioni ed altri titoli finanziari in Svizzera ha rafforzato, come previsto, l'arrivo di capitali in questo paese, essenzialmente combinato con una serie di altri obblighi che diminuiscono notevolmente i guadagni degli speculatori. Tuttavia il franco svizzero, pur ribassando — in lire è sceso da 461 a 457 — resta in mezzo al ciclone monetario.

L'esportazione di valuta, che si avvale di una molteplicità di canali, di cui una parte clandestina, resta attiva. D'altra parte la misura della Svizzera, non essendo coordinata con quella delle altre banche centrali, ha come effetto di deviare una parte della speculazione verso la Germania occidentale ed il Giappone.

Il marco tedesco ha ripreso a salire nei confronti del dollaro. In lire, il marco ieri è salito da 410 a 419. Il dollaro è sceso da 854 a 853 lire. Sono piccoli movimenti, indicativi di una situazione di profondo disagio, che ha causato anche sul piano strettamente monetario. Il responsabile del dipartimento finanziario del governo di Bonn, Georges Chevallaz, ha confermato ieri che le misure di difesa del franco sono state adottate senza consultazione con le banche centrali dei paesi interessati.

Anzi, per Chevallaz e sebbene le relazioni tecniche tra le banche centrali siano positive, si addiritura favorevoli il coordinamento tra le politiche monetarie tende a ridursi in confronto con la situazione di meno di un anno fa.

Una prova di ciò l'ha data, ieri, il Comitato monetario della Comunità Europea che ha tenuto a Bruxelles una riunione senza esclusione di colpi riferiscono le agenzie — della crisi monetaria che investe l'economia europea.

«artificiale» (ma se fosse vero le banche centrali non farebbero fatica a controbatterla) e quindi dovrebbe risultare di breve durata. Ha rilevato, inoltre, che se anche si ritenesse ad una moneta di conto ricavata dalla media di 14 monete il peso del dollaro rimarrebbe sempre molto forte (non esclusivo, tuttavia, com'è oggi). Infine ha brandito le minacce: se l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio deciderà di non quotare il petrolio in dollari il governo di Washington «si regolerebbe di conseguenza».

In sostanza, il banchiere USA, come altri esponenti del suo paese, vuole la bolle piena in mano ubriaca, vale a dire pretende che tutti accettino il dollaro ad un prezzo che fa variare a suo piacimento e che non intende far niente per stabilizzarlo. Questa politica può provocare gravissimi danni per l'Europa perché, qualora il mercato del petrolio diventi più teso, i paesi esportatori non avrebbero altra via che aumentare fortemente il prezzo di vendita scaricando l'onere

sui paesi più deboli. Già oggi la perdita di potere d'acquisto di alcuni paesi esportatori di petrolio — Nigeria, Iran, Irak e altri dove esiste ancora un basso rapporto fra ricavi e popolazione — si riversa a danno di paesi come l'Italia che rischiano di vedere rallentate le esportazioni in quella direzione.

La crisi monetaria, d'altra parte, immobilizza ingenti mezzi di pagamento. Nella settimana terminata il 23 febbraio, la banca centrale della Germania occidentale ha immagazzinato, da sola l'equivalente di 2,1 miliardi di marchi. E' vero che sul mercato tedesco vengono emessi prestiti a favore di altri paesi ma in questo momento non si riesce a ricreare equilibrio. I prestiti in dollari sono quasi fermi per il timore che la svalutazione ne intacchi il valore. Altri paesi, e fra questi l'Italia, mantengono in equilibrio le rispettive monete ad un prezzo sempre più elevato immobilizzando cioè ingenti riserve presso le banche centrali per timore di un improvviso mutamento di vento.

Le cifre della polemica tra Stammati e Servidio

# E' possibile dare più soldi alla Cassa

Utilizzando i «residui passivi» si arriva a 4200 miliardi di lire che permettono di aumentare lo stanziamento mensile

## I dirigenti ENI: cattivo affare l'acquisto degli impianti di Monti

ROMA — Una polemica piuttosto vivace si è aperta al interno dell'Eni a proposito della possibilità che l'Ente acquisti gli impianti del petroliere Monti. Il vertice dell'Ente nazionale, adocchieggiato, ha già cominciato a prendere le distanze dalla recente delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), secondo la quale l'ente statale dovrebbe superare il 40 per cento della capacità di raffinazione e lavorazione dei prodotti da petrolio.

## Scoperti i primi evasori della «tantum» per il Friuli

ROMA — Oltre trecento auto mobilitate che hanno evaso parzialmente la «tantum» destinata al Friuli sono già stati individuati dall'ACI e dovranno pagare le previste sanzioni pecunarie. Lo ha annunciato il presidente dell'ACI, Felippo Carpi De Resminis, nel corso dell'assemblea generale dell'associazione svoltasi ieri a Roma.

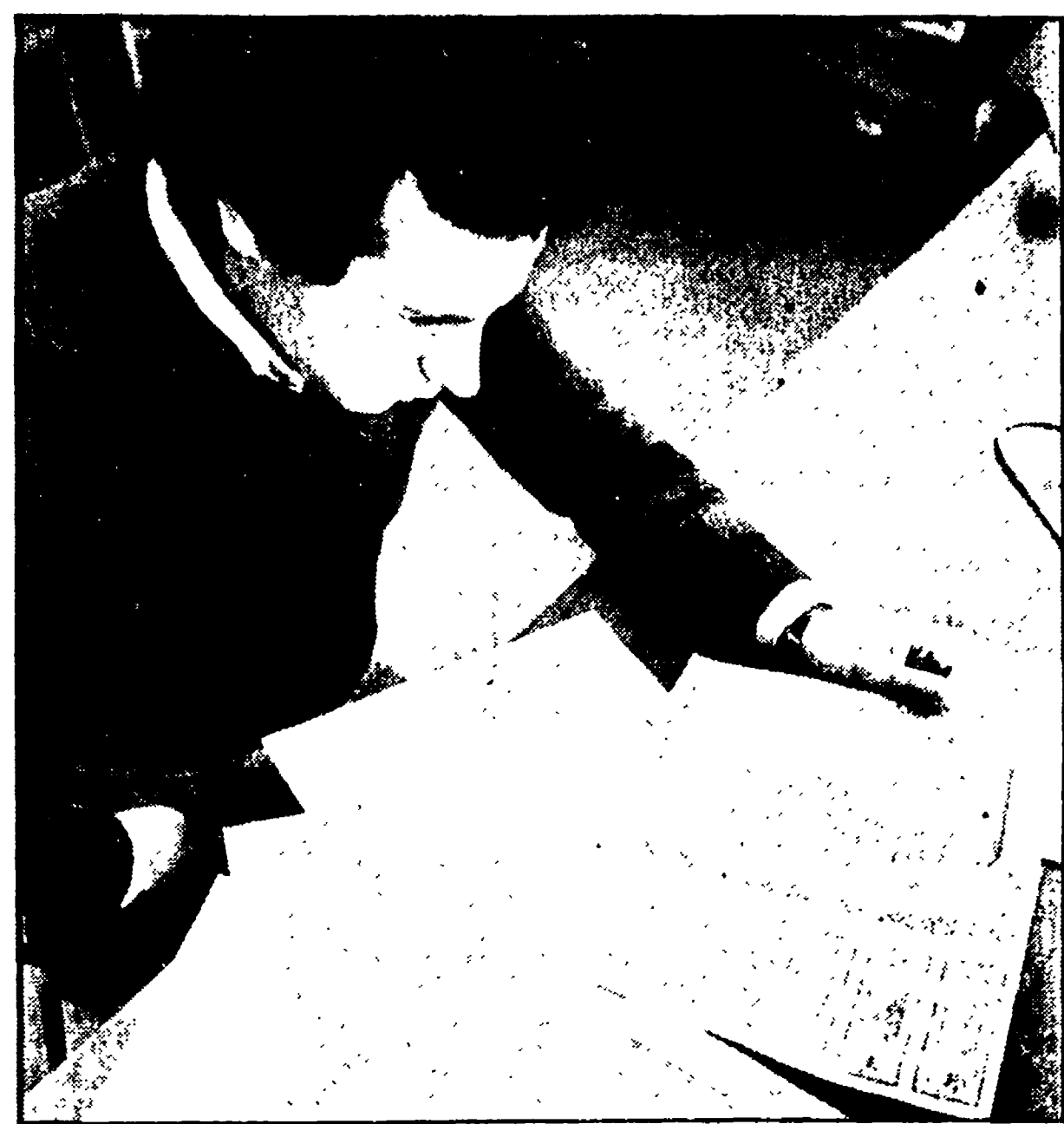
Carpi ha reso noto di aver consegnato nei giorni scorsi al ministro delle finanze i primi risultati dei controlli condotti dall'ACI, finora sono stati controllati circa due milioni di bollettini postali risultando che circa 21 mila lire vengono evase, in tutto, per 1,8 miliardi di lire. I versamenti irregolari, sono risultati, come si è detto, oltre tremila. Questi contribuenti — ha detto Carpi — avrebbero dovuto pagare 138 milioni di lire, ma ne hanno pagati invece 68 con una evasione in media di circa 20 mila lire per automobilista. Adesso essi dovranno pagare complessivamente 140 milioni di lire, circa 48 mila lire in media ciascuno. Il presidente dell'ACI ha fatto sapere inoltre che dopo Roma, Genova, Bari e Varese, il lavoro di selezione verrà ora esteso a tutte le altre province e, una volta terminato il riscontro delle evasioni parziali, si darà il via al controllo delle evasioni totali.

Ma è proprio vero — come ha detto il ministro del Tesoro Stammati — che non è possibile aumentare le disponibilità finanziarie alla Cassa per il Mezzogiorno? E' proprio inevitabile che la Cassa continui a contare su appena 200 miliardi di lire al mese, mentre le esigenze di investimento nel Mezzogiorno sono tante e quindi, la spesa pubblica qualificata può essere una fonte importante per la creazione di nuovi posti di lavoro?

La polemica tra il ministro Stammati e il presidente della Cassa Servidio è riepilogata proprio in questi giorni: Servidio ha chiesto — del resto questa richiesta trova un consenso pressoché unanime nelle forze politiche — un aumento da 200 a 250 miliardi dello stanziamento mensile a disposizione della Cassa. Stammati ha risposto che ciò non è possibile.

Se invece ricostruiamo l'andamento di quanto è stato dato da bilancio d'lo stato in questi ultimi anni alla Cassa per il Mezzogiorno, vediamo che la richiesta di nuovi fondi è più che fondata. Guardiamo alle cifre. Per arrivare alla Cassa i soldi pubblici compiono tre passaggi: vengono stanziati nel bilancio dello stato; sono poi depositati in un conto corrente del ministro del Tesoro; infine, da questo conto, ogni mese, viene accreditata alla Cassa una somma che, attualmente, è come si è detto, di 200 miliardi.

Nelle buste paga di febbraio, stando alle ripetute assicurazioni degli uffici competenti, avrebbero dovuto esserci anche i primi BOT (Buoni ordinari del Tesoro) sostitutivi della contenzenza, bloccata a metà per gli stipendi che superano i sei milioni congelata del tutto per quelli che superano gli otto milioni annui. Invece le buste di febbraio sono state distribuite, con le cifre relative al BOT regolarmente trascritte, ma senza buoni. Il ritardo sarebbe dovuto al fatto che i datori di lavoro per i loro versamenti si sarebbero rivolti quasi esclusivamente alle banche, che si sono così inserite nel complesso «iter» dell'operazione, costituendo un passaggio (frenante) in più.



## BUSTE PAGA SENZA BOT

Nelle buste paga di febbraio, stando alle ripetute assicurazioni degli uffici competenti, avrebbero dovuto esserci anche i primi BOT (Buoni ordinari del Tesoro) sostitutivi della contenzenza, bloccata a metà per gli stipendi che superano i sei milioni congelata del tutto per quelli che superano gli otto milioni annui. Invece le buste di febbraio sono state distribuite, con le cifre relative al BOT regolarmente trascritte, ma senza buoni. Il ritardo sarebbe dovuto al fatto che i datori di lavoro per i loro versamenti si sarebbero rivolti quasi esclusivamente alle banche, che si sono così inserite nel complesso «iter» dell'operazione, costituendo un passaggio (frenante) in più.

# Lettere all'Unità

Classe operata e superamento della crisi

Caro direttore, il convegno dell'Istituto Gramsci sulla «partecipazione» ha riportato finalmente in primo piano un tema fondamentale per i lavoratori del Paese. Del dibattito svolto a Milano si conoscono per ora soltanto i riassunti dell'Unità, ma ci auguriamo che gli esponenti dell'iniziativa abbiano piena coscienza della portata non contingente ma strutturale del problema per la classe operaia.

Ritagliare un concreto e razionale «contatto e confidenza» con l'antagonista di classe nei suoi maggiori centri produttivi, vuol dire fare riacquistare al movimento operaio la sua antica identità ed impegnarlo sul terreno che gli è congeniale. Le nostre carenze in questo campo (conseguenza di scelte sbagliate negli anni '50 per errori più di valutazione che di impostazione) stanno alla base dell'attuale situazione di disoccupazione e delle degenerazioni economiche sociali che oggi travagliano il nostro Paese.

L'opera di risanamento per essere efficace, deve svilupparsi necessariamente nei luoghi che decidono maggior influenza sul mercato del lavoro, rispetto alla popolazione attiva dei 9 paesi della CEE, è salita dal 5,8 per cento dell'anno scorso al 5,9. Le donne continuano ad essere le prime vittime della disoccupazione crescente.

Crederemo fermamente perciò che in questa impresa sia necessario ed indilazionabile l'apporto del coordinato e delle forze che veramente credono nella funzione innovatrice della classe operaia.

FRANCESCO BERNARDINI  
Consiglio di fabbrica FIAT dell'Assistenza Tecnica FIAT (Torino)

Perché tanti operai e studenti scrivono versi?

Alla redazione dell'Unità.

Nel suo articolo «Chi scrive verso la sinistra», comparso sull'Unità del 3 febbraio scorso, Giovanni Giudici discute del fenomeno di studenti, operai e forze che veramente credono nella funzione innovatrice della classe operaia.

Concordiamo in pieno sull'importanza del fatto e sulla necessità di prestare attenzione, vorrei riprendere alcune sue affermazioni che trovano me (24 anni, studente in lettere e, attento lettore delle poesie di Giudici), solo in parte concordi. «Io non credo che si debba attribuire molta importanza alla qualità di questi versi che quasi mai leggiamo», afferma Giudici ad un certo punto. Imparziale è infatti che vengano scritti in quanto, essendo la poesia sempre un atto di privilegio, ma anche di una felicità, di una libertà a venire, se a praticarla è un «serio», si tratta di un'operazione umana e politica, dell'affermazione concreta di una volontà di emancipazione (se intendo bene).

ENIO NAVONNI (Terzi)

rice? In ogni caso ritengo che questa non sia un'attività di nessuna importanza.

MAURIZIO CAREGARO (Legnago - Verona)

La lettera di Caregaro tocca un tema importante e delicato: quello della poesia come momento-documento di una lotta essenzialmente politica. Questo tema era forse accennato, ma non affrontato, nel mio articolo, che più modestamente si limitava a una proposta di interpretazione sociologica (e magari quasi politica) del perché si scrivono versi, soprattutto al di fuori dell'istituzione letteraria. In questo senso confermo che non mi sembra avere importanza il fatto che certi versi appaiano «belli» o «brutti» (sempre fra virgolette, come nell'articolo).

GIOVANNI GIUDICI

Se si travisano le idee dei nostri compagni.

Caro Unità, prima di tutto una domanda: ma è proprio necessario che i nostri dirigenti nostrali, che compagni dal passato sono, e perciò depositari in prima persona di notizie preziose sulla storia interna e internazionale, rinascano lante interviste alla stampa, piaccia a chi piace? E' vero che il giornale è toccato al compagno Liana e che il compagno Liana è stato travolto in parte dalla Repubblica, in questi giorni, ma non è forse più opportuno rammentarsi per il servizio che gli ha fatto l'Espresso?

Sul fatto che nel partito ci sia dibattito, sul fatto che sulla nostra storia, passata e recente, si debba parlare e scrivere, non ho nulla da obiettare e senza veli edulcoranti sono perfettamente d'accordo. Però se per fare ciò si deve esporre il partito agli attacchi e alle strumentalizzazioni degli anticomunisti, viscerali o raffinati poco importa, lo ritengo una scelta sbagliata e sbagliata. Se non ci si può fidare della obiettività di certi giornalisti perché offrono versioni utilitarie, perché preferiscono gli anticomunisti? Consapevole di cosa significhi far «parlare» i nostri dirigenti sui giornali non nostri, ritengo però che le nostre pubblicazioni possano servire egregiamente a far conoscere i fatti che siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare.

ENIO NAVONNI (Terzi)

La legge d'iniziativa popolare per gli ex combattenti

Caro Unità, ho letto le lettere di Fummi e di Figini in merito alla legge 336 degli ex combattenti, che chiedono l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge ai combattenti dipendenti da imprese private. Da tali lettere traspare una certa perplessità, ma non vedo dicendo può dare a loro, ed a me, un po' di speranza, sarà bene che i citati lettori sappiano che la legge di iniziativa popolare n. 114 del 28 aprile 1977 e apparso un progetto di legge di iniziativa popolare, cui hanno dato il loro appoggio l'ANCI e l'ANPI, ed il cui comitato promotore risiede in Genova.

ARTEMIO BASSI (Sanremo - Imperia)

Una critica all'accordo tra medici e INAM

Caro direttore, in questi tempi dove tutti gli italiani sono chiamati a fare i conti, è opportuno che si verifichino fatti molto significativi. Si assiste ad un fatto alle prese di posizione dei lavoratori che responsabilmente decidono di non rivedere più le loro condizioni e nell'autolesione, ma indicano prospettive e scelte nuove. Il contenimento e lo scaglionamento degli aumenti salariali, la piena occupazione, il Mezzogiorno, l'agricoltura, il problema dei giovani, sono le parole che si ripetono. Si assiste invece alla poco edificante scelta di altri lavoratori (i medici multiattivi) che tramite i loro sindacati accettano, oltre 200 milioni, hanno stipulato un'intesa per il rinnovo della convenzione trentennale con l'INAM. Con questa intesa, quest'anno, tenendo conto che possono avere fino ad un massimo di 500 assistiti, oltre 200 milioni di lire in raddoppio quasi i loro attuali emolumenti: con una spesa per lo Stato di oltre 200 milioni e un aumento della spesa sanitaria nazionale di oltre il 20 per cento.

Questo è il solo contenuto innovatore e innovatore rispetto alla convenzione precedente e non ci sono proposte per migliorare l'attuale rapporto medico-paziente. Spero che uno dei provvedimenti del nuovo governo sia di rinegoziare questo accordo.

ANGELO BOSI (Brescia)





Negate le agevolazioni fiscali

No della Corte dei Conti a 13 coproduzioni

Sull'iniziativa una dichiarazione del segretario della FILS-CGIL Angeli

ROMA — La battaglia della Corte dei Conti contro le coproduzioni cinematografiche, in cui la partecipazione italiana è minoritaria, è recentemente intensificata. Recano infatti la data del 3 gennaio, ma sono stati notificati solo in questi giorni i decreti di provvedimenti del ministero del Turismo e dello Spettacolo che, per iniziativa della Corte dei Conti, hanno portato alla revoca della nazionalità italiana, e dei conseguenti contributi governativi (12 per cento degli introiti lordi per i primi cinque anni dalla prima programmazione in pubblico), per un totale di circa un miliardo di lire, ad altrettanti film di coproduzione minoritaria italo-francese.

considerato di misura non adeguata. Una linea, questa, che è andata definendosi soprattutto negli ultimi anni. L'Associazione Nazionale dell'Industria Cinematografica (ANICA) ha subito reagito, attraverso un collegio di difesa composto dagli avvocati Augusto Fragola, Antonio Basso, Emanuele Gozzini e Vincenzo Perilli, ha inoltrato ricorsi al TAR del Lazio.

Il ministro avrebbe dovuto chiedere l'applicazione della «registrazione con riserva», che non implica la restituzione dei contributi governativi. Sull'argomento il segretario della FILS-CGIL, Otello Angeli ha dichiarato che la posizione assunta dalla Corte dei Conti sul problema dei film di coproduzione, oltre ad essere tardiva appare «rigida e fiscalista».

«Stando, infatti, ad alcuni rilievi — ha aggiunto Angeli — si evidenzia che l'iniziativa degli organi di vigilanza sembra tesa più alla ricerca di appigli di carattere formale e meno attenta invece a cogliere l'interesse complessivo (industriale, commerciale, culturale e del lavoro) che il singolo prodotto può rappresentare per la cinematografia italiana».

«Non si dimentichi, inoltre — ha concluso il segretario della FILS-CGIL — che l'opposizione del sindacato all'attuale politica della produzione nasce proprio dal fatto che il sistema, così come è strutturato (con gli assurdi equilibri aritmetici negli apporti artistici, del lavoro, dei tecnici, degli autori e dell'industria), avrebbe inevitabilmente portato alla nascita di una cultura nazionale e favorito la produzione standard multinazionale».

Interessante iniziativa cinematografica a Treviso

Esplosioni di immagini dalla fantasia di Méliès

Presentati con successo quaranta film del geniale pioniere francese — Allestita anche una mostra del fumetto

Nostro servizio

TREVISO — «Col tempo copre, quando le maledette nuvole nere per che si diradano a passare e a ripassare davanti al sole, chi deve dirigere operatori, attori e comparse, arriva facilmente alla esasperazione e occorre una pazienza senza limiti».

del Teatro Comunale della città. Giancarlo Granzeria e Silvano Mezzavilla, promotori, organizzatori e presentatori della iniziativa, «stanchi ma soddisfatti» hanno così bisbigliato il successo che nel '77 ottennero con la presentazione del celebre ma poco «visto» Affondamento del «Lusitania» di Windsor Mac Cay, indiscussa pietra miliare del film d'animazione girato nel 1918.

Perché Méliès? «Abbiamo compiuto — rispondono Granzeria e Mezzavilla — una unica operazione sia nell'allestimento della mostra del fumetto, sia nella scelta dei film: Méliès e le immagini d'Epinal sono, ciascuno per proprio conto, i principi del cinema moderno e quelli del fumetto ed entrambi rappresentano la fase eroica, brillante di un'epoca di «magie».



Due immagini di film di Méliès: «200.000 leghe sotto i mari» (sopra) e «Le 400 farse del diavolo» (sotto)

Toni Jop

Dopo l'evasione del regista spagnolo dalla clinica della prigione

Sospeso a Barcellona il processo contro Boadella e 5 attori

Gli imputati dovevano rispondere di oltraggio alle forze armate di fronte alla Corte marziale. Particolari sulla fuga dal carcere

BARCELONA — La Corte Marziale ha sospeso il processo contro Albert Boadella e i cinque attori del Gruppo Els Joglars, adducendo il motivo che gli imputati non si sono presentati a rispondere dell'accusa di «oltraggio alle forze armate» che era stata loro rivolta in relazione ad uno spettacolo, dal titolo La Torna, presentato in varie regioni spagnole, per decine di volte, e poi fatto sospendere dall'autorità militare.

Alla decisione della Corte Marziale, che ha fatto cadere la tensione suscitata dal caso politico, si è anche giunti per la fuga dalla clinica della prigione dell'unico imputato, l'incarcerato Albert Boadella, mentre gli altri cinque (quattro uomini e una donna) sono in libertà sotto cauzione.

L'annuncio della sospensione ha suscitato uno scambio di vivaci battute tra il tenente colonnello, che presiede la Corte, e l'avvocato

della difesa José María Lopez. Quest'ultimo ha, infatti, annunciato che quattro dei sei imputati erano pronti a sostenere il processo. «Sono stato travolto dagli imbrogli dell'esercito», ha gridato Lopez, all'ufficiale. E questi con torva intolleranza, di rimando: «Voi dovrete essere tutti travolti».

Davanti al quartier generale dell'Esercito del capoluogo catalano, dove si sarebbe dovuto svolgere il processo, si erano adunate, ieri mattina, qualche centinaio di persone. I militari, intervenuti per disperdere i manifestanti, hanno strappato dalle loro mani uno striscione che inneggiava alla «libertà di espressione». Tra coloro che hanno così rammentato il processo vi erano alcuni deputati catalani, fra cui padre Luis Maria Xirriachs, che è stato tra i candidati al Nobel della pace nel 1977.

Le autorità militari non hanno indicato quale potrà essere la nuova data del processo, se mai questo si svolgerà.

Ieri, intanto, si è appreso qualche particolare sulla fuga di Boadella dal carcere: il regista ha eluso per un momento la stretta sorveglianza cui era sottoposto, e si è calato, avvalendosi anche della sua esile figura che la recente malattia aveva ancora più smagrita, dal finestrino del gabinetto annesso alla stanzetta della clinica della prigione (come mostrano le foto a destra).



Originale spettacolo di Alberto Di Stasio a Roma

Famose tragedie calate in una realtà familiare

ROMA — Continua la moltitudine degli spazi teatrali, talvolta solo temporanei. Nella galleria d'arte «La Stanza», in via Cavour, Alberto Di Stasio ha presentato per poche sere una sua creazione, il cui titolo si deduceva con qualche fatica dal cartoncino d'invito, dove il nome dell'autore-regista-interprete era seguito, tra virgolette, da quello di Verdi.

Brani tratti da alcune delle più celebri opere del nostro grande musicista, costituite in effetti, il tessuto sonoro valente della colonna sonora (che alla fine, però dava ospitalità anche alla «Bohème» pucciniana), e porgevano anche spunti allusivi e satirici. Questa, tuttavia, aveva materia soprattutto dall'«Amleto», dall'«Edipo Re», dal

«L'Autunno», tralasciando un interno domestico borghese e forse innestati di suggerimenti autobiografici. I drammi shakespeariani e sofocle sembravano insomma essere confrontati, non senza un margine d'ironia e per fine di parodia, con una realtà familiare a noi più vicina, pur se dai lineamenti morali e di costume ancora vagamente ottocenteschi, o primo Novecento (noi, ad esempio, vi abbiamo sentito risuonare pascoliane). La rappresentazione, del resto, era dichiaratamente, quasi provocatoriamente, «fatta in casa», affidandosi al protagonista (la madre e uno Stefano Di Stasio, che supponiamo essere il fratello (ma di lui si co

ag. sa.

Il cinema ungherese rivive nel dramma di un uomo

Un atleta corre verso l'irrazionale

Il regista Ferenc Kosa porta alla ribalta, in «Missione», l'emblematica vicenda dell'olimpionico Andras Balczò che, scoperti i retroscena della attività sportiva, si rifugia in una mistica ribellione

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — «Il cinema ungherese rivive, e anche il pubblico lo ha capito». La frase è di Ferenc Kosa, uno dei più noti registi ungheresi, autore di «Diecimila soli» e di «Senza tempo». Ha pronunciato a Pecs, una città di frontiera meridionale, dove dal 13 al 18 febbraio, si è svolto il decimo Festival nazionale del cinema.

Noi ricordiamo che due anni or sono, sempre a Pecs, durante la ottava edizione del Festival, Kosa parlò in maniera del tutto diversa. «Dobbiamo renderci conto», disse allora — che il cinema ungherese è oggi a bassi livelli. E occorre assolutamente comprendere bene il perché».

E il suo non fu certo un giudizio isolato. Vennero alzati paralleli con la situazione socio-politica dell'Ungheria di quel momento. In quei giorni, la discussione fu vivace: da una parte il mondo della critica e i settori della direzione culturale accusavano in modo diretto: «Stete lontani dalla realtà». Dall'altra, il cinema reagiva facendo capire che anche i pubblici «misteri» avevano la loro parte di responsabilità.

Fra gli altri, però, vi era anche chi, come Andras Kosa, esponente (insieme con Jancsó, Fabry, Szabo) del periodo d'oro del cinema magiaro degli Anni Sessanta, invitava alla riflessione alla pazienza, ad una attesa razionale di nuovi periodi: «E' vero, gli spettatori di oggi sono calati di due terzi. Nei nostri lavori: vi sono troppe autobiografie o paranoie. Si deve ritrovare un diverso rapporto con la realtà che è cambiata, che è in continuo movimento e molto più complessa rispetto ad alcuni anni fa. Spesso manca lo spettacolo e dobbiamo darci l'obiettivo di combattere la noia». Senza però mai ricordarsi di abbandonare il compito che il cinema si è dato e ha scelto nella società ungherese: essere l'autocoscienza dell'uomo e della società stessa. Questo non sarà facile».



Un'immagine dell'atleta Andras Balczò ai tempi dei suoi grandi successi nel pentathlon

no, in quale direzione ci si è mossi? La frase di Kosa citata all'inizio risponde a verità. Che cosa ha sottolineato questo decimo Festival?

«Un'azione che ha valore reale, spesso, è un movimento, e per contro, azioni senza alcun valore — dice Balczò senza reticenze — sono riconosciute dalla società. Quando incontrai il pentathlon, sperai di poter strappare al mondo la possibilità di valutare giustamente le azioni di un uomo. Da allora, per me la giustizia di un uomo è un'azione che ha valore reale, e che ha fatto cadere la tensione suscitata dal caso politico, si è anche giunti per la fuga dalla clinica della prigione dell'unico imputato, l'incarcerato Albert Boadella, mentre gli altri cinque (quattro uomini e una donna) sono in libertà sotto cauzione.

«Per quanto riguarda il pubblico — dice inoltre Dosai — vi è un incremento. Dagli 80 milioni del 1972 siamo passati ad una cifra stabile, nei due ultimi anni, di 89 milioni. Veniamo agli «pseudo-docu-

mentari». Dosai faceva riferimento alla pellicola di Fal Shiffer, «Cseplo Gyuri» (il titolo è dato da nome e cognome di un zingaro); di Istvan Darday, «Tre sorelle»; di Ferenc Kosa, «Missione». Tutti e tre, infatti, utilizzano il linguaggio proprio del cinema-verità: ognuno, però, in modo diverso e con criteri differenti. In nessuno dei tre film, ovviamente, recitano attori professionisti.

Parliamo di «Missione», film ritratto di Andras Balczò. Chi si occupa di sport conoscerà senz'altro Balczò. Cinque volte campione del mondo di pentathlon moderno, conquistò la medaglia d'oro ai giochi olimpici di Monaco, a 34 anni. Possiede il più grande pentathlonista dell'ultima generazione, sicuramente un eroe nazionale. Kosa lo intervista, lo fa parlare, sei lunghi piani sequenza, il volto aperto e simpatico del campione. L'interno di una casa, la sala d'attesa di un ospedale, un punto di ristoro, bar, spezzoni delle sue gare. Il film è questo.

«L'azione che ha valore reale, spesso, è un movimento, e per contro, azioni senza alcun valore — dice Balczò senza reticenze — sono riconosciute dalla società. Quando incontrai il pentathlon, sperai di poter strappare al mondo la possibilità di valutare giustamente le azioni di un uomo. Da allora, per me la giustizia di un uomo è un'azione che ha valore reale, e che ha fatto cadere la tensione suscitata dal caso politico, si è anche giunti per la fuga dalla clinica della prigione dell'unico imputato, l'incarcerato Albert Boadella, mentre gli altri cinque (quattro uomini e una donna) sono in libertà sotto cauzione.

«Un'azione che ha valore reale, spesso, è un movimento, e per contro, azioni senza alcun valore — dice Balczò senza reticenze — sono riconosciute dalla società. Quando incontrai il pentathlon, sperai di poter strappare al mondo la possibilità di valutare giustamente le azioni di un uomo. Da allora, per me la giustizia di un uomo è un'azione che ha valore reale, e che ha fatto cadere la tensione suscitata dal caso politico, si è anche giunti per la fuga dalla clinica della prigione dell'unico imputato, l'incarcerato Albert Boadella, mentre gli altri cinque (quattro uomini e una donna) sono in libertà sotto cauzione.

Silvio Trevisani

vietato ai minori uno spettacolo sulla «Beat generation»

BARÌ — La quarta Commissione di una commissione dello Spettacolo ha vietato ai minori di 18 anni la lettura di un libro di prosa di Burroughs, «Coro Feinshpelt, Ginsberg, Kerouac, McClure», «show» in due atti, scritto da Irma Palazzio, giovane attrice pugliese, per Cosimo Ciniere. La compagnia Ciniere-Palazzio ha esordito al teatro presso il Centro culturale di Santa Teresa dei Maschi dell'Università di Bari e le prove costituiranno un seminario sul «mestiere del teatro». Cosimo Ciniere, appena ha appreso la notizia, ha protestato ed ha annunciato che presenterà immediatamente un ricorso.

«Memoria di parte»

Dove è finita la dialettica della Resistenza?

Il compagno Emilio Pugno ha detto la sua su l'Unità del 14 febbraio a proposito del film Memoria di parte e l'autore, il regista Nino Bizzarri, gli ha risposto il 21 febbraio. Pugno è andato gli pesante: Bizzarri è certamente un sottile polemista di lui e dice di meravigliarsi, e si duole di questo e di quello. Ma sarebbe ingiusto chiedere la parola a chi ha risposto.

...in forma!

Il supplemento di Panorama in regalo questa settimana. Come mantenersi... in regalo questa settimana.



«Come mantenersi in forma» il supplemento di Panorama in regalo questa settimana. • Le diete che conviene seguire. • Gli sport che sarebbe meglio praticare. • La ginnastica più adatta. • I consigli per combattere e vincere lo stress. • Ligene da non dimenticare.

Quinto Bonazzola

Il congresso dei ferrovieri comunisti di fronte ai problemi sindacali e politici della categoria

# Un nemico da battere: il corporativismo

La riflessione sugli scioperi selvaggi degli anni scorsi - Politica delle «manche» - I segni di una inversione di tendenza - Le conquiste e le difficoltà - Il discorso di Ciofi

I ferrovieri li conoscono tutti, la gente però si ricorda di loro una volta ogni tanto, magari quando finiscono sulle prime pagine gli «scioperi selvaggi» del sindacato autonomo. Che scoppiano entro questa grande e vecchia categoria, al centro oggi di un processo aspro e per molti verso tormentato? Una risposta l'hanno data, in tre giorni di intenso dibattito, i ferrovieri comunisti riuniti a congresso L'assise, conclusa dal compagno Ciofi segretario della federazione. Ha avuto un interesse particolare per molti e diversi motivi: per la tensione e la ricchezza del dibattito, alla vigilia della conferenza operaia di Napoli, e poi anche perché il congresso ha rappresentato un momento di rinnovato slancio politico ed organizzativo, chiudendo con la decisione di avviare subito il decentramento profondo della sezione.

Ma torniamo alla domanda iniziale. Certo, ci sono i segni di una ripresa, ma anche tanti problemi. Guelloni nella situazione introduttiva, molti interventi nel dibattito e le stesse conclusioni del compagno Ciofi hanno messo in luce le ragioni della difficoltà: per prima cosa i riflessi, inevitabili ma pesanti della crisi economica generale e, più indietro nel tempo, le conseguenze di una gestione delle ferrovie segnata dalle «manche», dallo spreco sistematico, dal venir fuori di un «menefreghismo» anche tra gruppi

## Situazione difficile

«Così gli scioperi degli autonomi del '75 sono stati vinti come una doccia fredda: i comunisti ferrovieri nel 1977 hanno dovuto far fronte a una situazione difficile, sono stati attaccati da più parti, e vi è stato anche un tentativo di disimpegno. Tutto ciò, se ha prodotto un iniziale sbandamento, ha anche imposto una riflessione, che ha costretto tutto allo scoperto a rivedere, ma soprattutto a rilanciare, l'iniziativa politica negli impianti. E i risultati di quest'anno segnano una inversione di tendenza, ci sono 35 reclutati, il trattamento va avanti piuttosto rapidamente; risultati di cui non ci si può certo accontentare ma che rap-

presentano segni nuovi: all'interno della categoria. Se è vero questo non possiamo però dimenticare che la crisi è una locomotiva senza guida e rischia di provocare (anzi provoca ogni giorno) nuovi guasti. Allora? Allora, hanno detto D'Aversa, Fiorella e altri compagni — non possiamo stare alla finestra, bisogna agire, muoversi, tornare ad una proposta concreta di cambiamento, quella dell'austerità, rendendola più incisiva, la lotta agli sprechi, al corporativismo. Proprio l'austerità è stata uno dei leit motiv del congresso e non per caso: nell'azienda, dove vi sono sprechi e addirittura, in qualche caso, fenomeni in alcuni gravi di disimpegno dal lavoro, è questa una delle questioni centrali. Non si tratta di un'operazione di facciata, ma di un lavoro di spunti, di idee, di problemi complessi emersi dal dibattito uno dei quali, il corporativismo, merita di essere affrontato con decisione.

La strada della riforma non ha ancora vinto e anzi potremmo trovarci di fronte ad una scelta inversa, di un nuovo corporativismo mascherato di segno tecnocratico. Per questo bisogna dare (e in questi problemi forse si è trovata anche in difficoltà) priorità alle questioni della produttività, dell'organizzazione e dell'uso del lavoro, dell'oc-

cupazione, del Mezzogiorno, scongiurando un atteggiamento difensivo. Ma — ed è un punto che in molti hanno toccato — sul ceppo del corporativismo è questo era il segno degli scioperi autonomi) si è sviluppato un attacco non solo al sindacato o ai comunisti, si è voluto colpire la città, la stessa democrazia. Per questo proprio al ferroviere spetta un compito particolare nella battaglia in difesa delle istituzioni e repubblicane per difendere e ampliare le libertà. Attorno ad iniziative avventuriste — è stato detto — vi è ancora troppa non ragione che può anche trasformarsi in consenso, magari passivo.

## Contro il settarismo

Per fare questo occorre un partito che sia più adeguato, un innalzamento del livello del dibattito. Uno sforzo di studio individuale, la capacità di tradurre in iniziative incisive le conclusioni del dibattito. Bisogna lottare contro il settarismo, ma anche contro lo spontaneismo per evitare il pericolo di un ritorno al corporativismo. Bisogna sempre più capace di comprendere i valori di cui gli altri sono portatori e perciò sempre più radicato nelle masse, presente capillarmente e puntualmente e precisamente in tutte le situazioni.

«Tra questa gran messe di spunti, di idee, di problemi complessi emersi dal dibattito uno dei quali, il corporativismo, merita di essere affrontato con decisione. Per questo bisogna dare (e in questi problemi forse si è trovata anche in difficoltà) priorità alle questioni della produttività, dell'organizzazione e dell'uso del lavoro, dell'oc-

## La strada della riforma

cupazione, del Mezzogiorno, scongiurando un atteggiamento difensivo. Ma — ed è un punto che in molti hanno toccato — sul ceppo del corporativismo è questo era il segno degli scioperi autonomi) si è sviluppato un attacco non solo al sindacato o ai comunisti, si è voluto colpire la città, la stessa democrazia. Per questo proprio al ferroviere spetta un compito particolare nella battaglia in difesa delle istituzioni e repubblicane per difendere e ampliare le libertà. Attorno ad iniziative avventuriste — è stato detto — vi è ancora troppa non ragione che può anche trasformarsi in consenso, magari passivo.

Con il nuovo listino dovrebbe anche crescere la produzione

# Da oggi la «ciriola» costerà 480 lire, ma almeno (dicono) sarà più buona

L'impegno sulla qualità e la quantità del prodotto strapato dopo un mese di trattativa con i proprietari dei forni

Da questa mattina il «cariolo» diventa una realtà. Per decisione del Cpp il prezzo della popolare pizza salirà infatti da 380 a 480 lire al chilo, lo stesso aumento che, non più di un mese fa, hanno subito tutti gli altri tipi di pane a mercato libero.

Per la prima volta, però, grazie all'impegno del sindacato dell'associazione consumatori e dell'Annona, il rincasso del prezzo avrà almeno una contropartita nel «aumento» promesso dai panificatori della produzione e della qualità della ciriola. Fino a quando sindacati e panificatori hanno iniziato una lunga e singolare trattativa a suon di cifre e di bilanci sul caro-pane, per la ciriola il problema non è stato tanto di un adeguamento del prezzo (che nel passato era praticamente ammessa da tutti i sindacati dell'Annona e dell'associazione consumatori) quanto di strappare ai panificatori e al Cpp, che in tutta la vicenda è stato a garanzia dell'impegno a migliorare in quantità e qualità la produzione della ciriola.

Pino ad ora, come è noto, la popolare pezzatura ha rappresentato soltanto lo scarto della produzione dei forni romani. Il risultato è evidente: nella maggioranza dei casi la ciriola è pressoché immangiabile, ma, oltretutto è

anche difficile acquistarla: dopo le 9, infatti, sparisce inesorabilmente dai banconi dei forni.

Da molto tempo — questo è il nodo da sciogliere — non esiste a Roma, alcuna reale controllo sul prezzo e sulla qualità del pane. Di fatto l'85 per cento dell'intera produzione non è sottoposta al calmier del Cpp, in barba a tutte le disposizioni in materia di controllo dei prezzi dei generi di largo consumo. In tutta la vicenda del pane, dalle richieste per l'aumento del prezzo presentate nello scorso settembre, al rincasso imposto dai panificatori per i tipi a mercato libero (rossetti, casarecchio ecc.) il Cpp non ha mosso parola e non è stato in grado di dire una parola seria sui veri costi di produzione dei forni romani. L'impegno a migliorare in quantità e qualità la produzione della ciriola e per impedire che il suo prezzo al consumo salisse secondo le richieste della parte più organizzata dei consumatori, i forni romani — hanno assicurato i panificatori anche nell'ultima assemblea tenuta a domenica scorsa — verrà prodotta meglio e la abituale

clientela potrà trovarla sui banconi fino alle 11. Una formulazione, questa, alquanto ambigua: si calcola comunque, se le promesse verranno mantenute, che la produzione della ciriola salirà fino al 30 per cento rispetto al 10-15 per cento attuale.

## ORDIGNO INCENDIARIO CONTRO LA SEZIONE PCI DI «MAZZINI»

Attenuto fascista ieri sera contro la sezione del Pci del quartiere Mazzini. Un gruppo di squadristi ha scagliato una molotov contro la porta della sede comunista in viale Mazzini. L'ordigno è esploso e ha parzialmente danneggiato l'ingresso dei locali. In quel momento nella sezione si trovavano alcuni compagni, che hanno fatto in tempo a scappare. Il primo a essere ferito è stato un giovane di nome prima che si estendesse all'interno della sede. Sembra che gli squadristi autorizzati dal compagno Ordigno, alcuni abitanti della zona hanno infatti visto scappare, subito dopo lo scoppio, quattro giovani a piedi lungo viale Mazzini.

Una nuova legge varata dalla giunta regionale

# Cultura non più «confezionata»: ecco il decentramento

Progetti annuali per incentivare iniziative culturali legate alla storia e alle tradizioni locali

## Oggi assemblea al Centrale con Tortorella

Terzo incontro, oggi pomeriggio, della conferenza organizzata dalla federazione romana del Pci su «Crisi della società e violenza e terrorismo, difesa e sviluppo della democrazia: l'analisi dei comunisti». L'incontro di oggi pomeriggio, che si svolgerà sempre al Teatro Centrale, in via Celsa 6, alle 17, avrà per tema: «La crisi delle giovani generazioni e la battaglia ideologica e culturale del Pci». Alla assemblea interverrà il compagno Aldo Tortorella, della Direzione.

Niente più finanziamenti a pioggia per sostenere programmi culturali già «confezionati» da spedire in periferia: da oggi il decentramento culturale sarà una cosa diversa. La giunta regionale ha approvato una legge apposita per fissare i criteri che regolano la propria attività nel campo della cultura, tenendo presenti le nuove competenze che le sono state trasferite con i decreti di attuazione della 382 (la legge sui poteri locali).

La nuova normativa regionale prevede che siano affidate ai Comuni, agli enti pubblici e alle associazioni del tempo libero tutte quelle iniziative (convegni, indagini conoscitive, mostre, rassegne, iniziative di interesse scientifico, formativo e artistico) che potranno contribuire ad un reale progetto di decentramento culturale. L'insieme di queste attività sarà articolato in un piano annuale, definito dal consiglio regionale. Un piano — è scritto nel disegno di legge, che ora dovrà passare all'esame della assemblea della Pisana — indirizzato in particolare a sostenere iniziative di carattere permanente nel campo della promozione culturale. «Il concetto da cui si parte — ha spiegato l'assessore Cancrini presentando alla giunta il testo della legge — è quello di stimolare iniziative culturali legate alla storia e alle tradizioni locali: una cosa ben diversa, dunque, dal semplice sostegno finanziario del decentramento culturale».

Anche i rapporti con enti culturali importanti, come il Teatro di Roma, il Teatro dell'Opera, S. Cecilia, dovranno essere regolati da un piano generale da mettere a punto con la collaborazione di tutte le forze sociali e culturali; «questi rapporti — ha detto Cancrini — d'ora in poi dovranno assumere un carattere di sistematicità e di chiarezza, che non sempre c'è stato in passato».

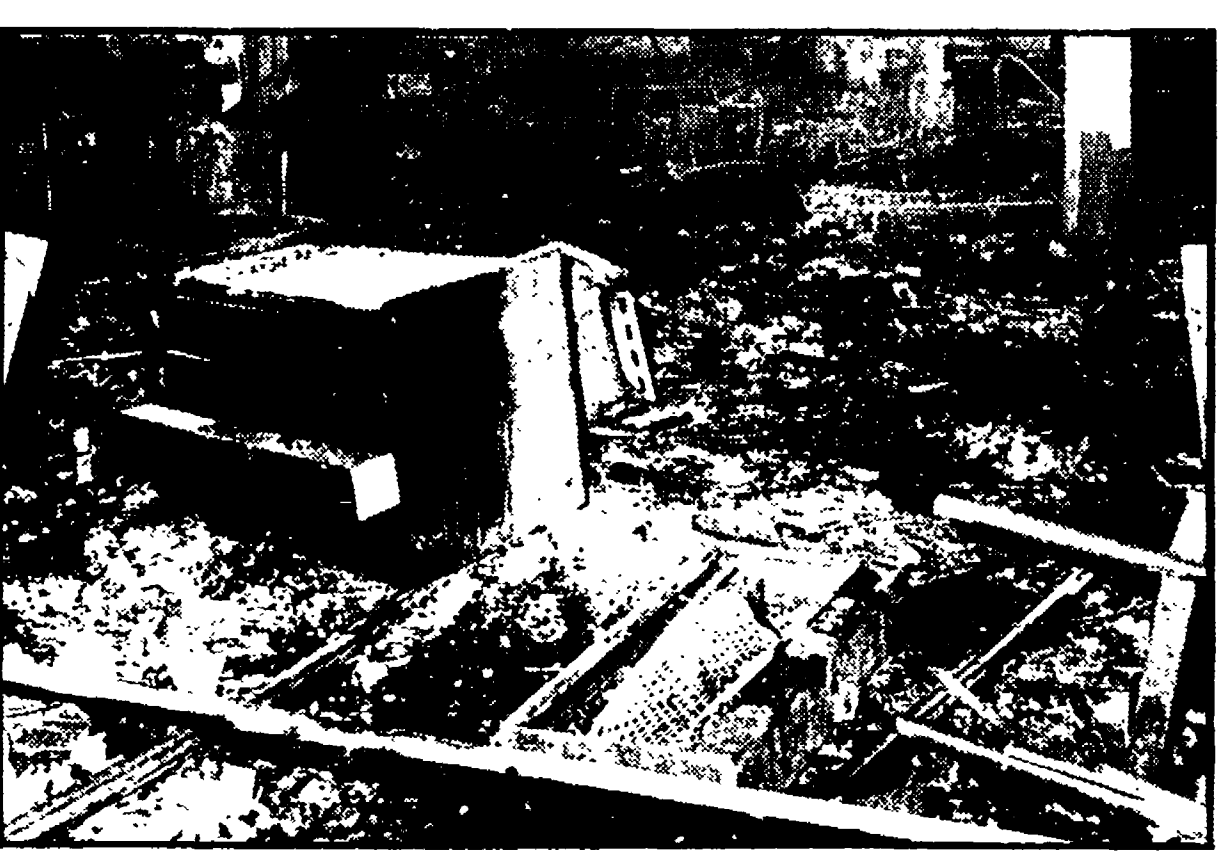
La legge regionale, per questo primo anno, prevede uno stanziamento di circa due miliardi.

Nella seduta di ieri la giunta regionale ha anche ascoltato una relazione dell'assessore Cancrini sulla utilizzazione del «centro di addestramento interaziendale» di Latina. L'assessore alla cultura è stato incaricato di avviare una consultazione con gli enti locali, equo canone e formazione professionale su questi temi si è svolto ieri un incontro del comitato regionale e della Federazione romana del Pci con le associazioni di categoria degli artigiani (CASA, UPRA, UPLA), per il Pci sono intervenuti Leonardo Tombo responsabile della sezione arti e della Federazione e Mario Bertoni assessore regionale all'indu-

Lo hanno ucciso con due colpi di pistola sparati da una vettura in corsa

# Esecuzione della «mala» a Don Bosco: un morto

La vittima, Roberto Scialabba aveva 22 anni ed era pregiudicato per rapina - Ferito anche il fratello, Nicola, mentre cercava di fuggire verso via Calpurnio Pisone: i «killers» lo hanno inseguito finché non lo hanno visto cadere in terra - Forse nel mondo della droga il movente del delitto



## Mobilificio distrutto dal fuoco

Un corto circuito, la mancanza delle boche d'acqua necessarie ai vigili del fuoco e il lavoro di una vita intera è andato distrutto, in un incendio, l'intero mobilificio di via Portuense, poco dopo la Magliana. I mobili già pronti, quelli in lavorazione e i macchinari sono stati divorati dalle fiamme; anche le strutture murarie del laboratorio, un grosso capannone, sono rimaste seriamente danneggiate e probabilmente la costruzione dovrà essere abbattuta.

## Bilancio di un'esperienza di assistenza domiciliare all'Aied

# La pillola in borgata: ma basta a cambiare la vita?

Sono 553 le donne attualmente assistite dall'associazione - Sono scese del 96% le gravidanze e del 92% gli aborti - L'agghiacciante elenco degli espedienti per interrompere la maternità - Le testimonianze - Le violenze quotidiane della vita familiare

Teresa, 39 anni, abita alla Magliana, analfabeta, cinque figli, nove aborti, qualcuno in ospedale — raschiamento da stregia — qualcun altro fatto dalla mamma. «Marta», anche lei della Magliana, racconta la sua ultima agghiacciante esperienza, che risale a qualche anno fa. «Ho abortito da sola con il cavo del telefono. L'ho svuotato ed ho «aperto» dentro il ferro da calza. Poi, mi sono messa a pizzo» al letto e ho fatto. Credevo di morire». Sono due testimonianze delle 553 donne assistite dal programma di assistenza domiciliare dell'Aied (Associazione italiana educazione demografica) alle donne che abitano nelle borgate che ha aperto ieri un nuovo grande consultorio in via Po 31.

«Scopo del programma — dice Maria Luisa Zanardin che coordina gli interventi — è liberare le donne dalla schiavitù di continue maternità non desiderate dalle sofferenze di aborti fatti in condizioni drammatiche, dalla ignoranza di sé e del proprio corpo». Per farlo, da più di dieci anni la donna che lavora nell'associazione vanno in giro, casa per casa, nelle borgate: San Basilio, Borghetto Prenestino, Magliana, borgata Fidene, Quarto Miglio e le altre. «Molte donne contattate diventano noi a loro volta attive propagandiste dei mezzi anticoncezionali. E noi, in un'attività di pronto intervento, cerchiamo di aiutare la donna che non sa cosa fare. Entriamo in casa e ci occupiamo di bambini piccoli, colossali nati a poca distanza l'uno dall'altro — dicono in cui spesso l'unica regola della sopravvivenza è la violenza quotidiana. Certo, un rituale destino riconosciuto oggi come violenza collettiva da rifiutare. E' la volta di Teresa di Centocelle, 40 anni, 4 figli, aborti innumerevoli. «Io sono cambiata. Mi sento meglio adesso di quando avevo vent'anni. Certo, mio marito è sempre uguale ma io sono diversa. E' questo importante: prima subivo tutto, ora non più».

«Io — dice Antonia, nove figli, anche lei 40 anni — ho scoperto da un anno che potevo non avere più figli. Per «mandare giù» l'ultimo ho fatto di tutto: docce interne gelate dopo ogni rapporto, premezzoni, bagni bollenti, impacchi d'aceto. Figuratevi con ero contenta quando mio marito s'avvicinava. Quando chiedeva ai medici di darmi qualcosa mi dicevano sempre che se mi era piaciuto il marito, mi tenessi i figli. Adesso lavoro, dopo una vita passata dietro i ragazzini».

## Venerdì l'assemblea cittadina degli studenti

E' stato spostato a venerdì l'appuntamento dell'assemblea cittadina degli studenti, prevista in un primo momento per oggi pomeriggio. L'appuntamento è fissato alle 16, nell'Auditorium di via Palermo. Il rinvio si è reso necessario per ragioni organizzative.

Un morto e un ferito grave: questo il tragico bilancio di una sparatoria avvenuta ieri sera poco dopo le 23 in piazza Don Bosco. Si tratta di Roberto Scialabba, 22 anni, abitante in via Gabina 4, pregiudicato per rapina — ucciso con due colpi di pistola alla testa, e di suo fratello, Nicola, 29 anni.

## Ancora lezioni sospese al liceo Gaio Lucilio

Continuano ad essere sospese le lezioni al liceo Gaio Lucilio, a San Lorenzo. L'«assemblea permanente», è stata decisa in una riunione da molti studenti, su proposta del collettivo politico, per protestare contro l'arresto di tre studenti della scuola, avvenuto sabato scorso, nel corso degli incidenti provocati dagli «autonomi». Secondo i ragazzi del liceo i tre arrestati non avevano nulla a che fare con gli scioperi, e sono stati presi mentre rientravano a casa. Ne viene chiesto quindi, la scarcerazione; per questo è stata proposta dal collettivo politico l'occupazione «aperta» del liceo. Gli «autonomi» avevano invece lanciato la parola d'ordine dell'occupazione «chiusa». Ieri gli studenti che si sono recati a scuola si sono divisi: in commissione di lavoro, e stanno preparando per domani una assemblea aperta.

## piccola cronaca

### Sottoscrizione

Ricorre il 6. anniversario della morte del compagno Emilio Ferreri dirigente politico e perseguitato. Il giorno festivo, iscritto al partito fin dal 1921.

### Lutti

E' morta l'altra notte a Sezze il compagno Carlo Italo, padre del caro compagno Giulio Cesare grafico di «Paese Sera». Ai figli e alla moglie Cesarina giungano le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

### COMITATO REGIONALE

RIUNIONE DEI SEGRETARI DELLA FEDERAZIONE SULLA SCUOLA. Domani, alle 9.30 al C.R. riunione sull'iniziativa del partito per il funzionamento e il rinnovamento della scuola. Relatore il compagno Felice della sezione regionale. Alla riunione sono invitati a partecipare i segretari ed i responsabili scuole delle sezioni (Furiani). AUTO VOX: alle 17.30 a Vesuvio (Pochetti).

### ROMA

CONGRESSI DI CELLULA - FORLANINI: alle 15 (Moro), OSPEDALE SANTO SPIRITO: alle 13.30 (Borghetto Prenestino). AUTO VOX: alle 17.30 a Vesuvio (Pochetti).

### il partito

RIUNIONE DELEGATI ALLA CONFERENZA OPERARIA NAZIONALE - Alle 17.30 alla sezione San Lorenzo. Devono partecipare anche i responsabili di zona e i segretari delle sezioni e cellule azionari.

SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE - Alle ore 17 in federazione a Castelli Romani. Relatore: Renato. Relatore: il compagno Francesco. Interviene il compagno Sergio Scarpia. (Fusco).

SEZIONE SCUOLA - Alle 16.30 in federazione a via Po 31. Relatore: il compagno Felice della sezione (5 meta-Campitoli).

ZONE - «CENTRO»: alle 18 a TRASTEVERE esecutivo e gruppo consorzionale (Cosso). «EST»: alle 18.30 a SAN BASILIO coordinamento femminile V Circondario (Moro-Vestri). «SUD»: alle ore 18 a TORPIGNATTARA attivo responsabili organizzativi e amministrativi (Iannini); alle ore 18 a QUARTICELLO coordinamento segretari VII Circondario (Gardino). «CIVITAVECCHIA»: alle 16.30 a CERVIETERI attivo femminili (Corcio-Pepi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - BANCA D'ITALIA E UFFICIO ITALIANO CAMBIO: alle 17.30 assemblea a Monti. (Valerio-Velloni).

F.G.C.I. - Assemblee e attiv.: AURELIA: alle 16.30, BRACCIANO: alle 16 (Napolitano), GROSSETO: alle 16.30, CIVITAVECCHIA: alle ore 17 (Lucidi).

CONFERENZA STAMPA SULLA RAI-TV

Conferenza stampa alle 10.30 alla Casa della Cultura, a Largo Arenula 26, su temi: il Pci e i problemi della Rai-TV a Roma e nel Lazio. La conferenza sarà presieduta da una relazione di Piero Selvo, responsabile culturale del comitato regionale.



Ritorna il calcio europeo con i bianconeri unici superstiti delle italiane

Juve ad Amsterdam per verificare se è ancora vivo il mito dell'Ajax

Boniperti pur di vincere la Coppa dei campioni sarebbe disposto a lasciare il campionato al ...Milan - Rientrano Gentile e Morini

Dal nostro inviato

AMSTERDAM - La Juve è arrivata in Olanda soltanto in serata. Ed era stata butta giù dal letto nel primissimo mattino...

Lebratissimo calcio olandese. ma pur sempre compagine di rango, in cerca, appunto, di un rilancio eclatante al vertice del football europeo...

Così in campo

- Schrijvers 1 Zoff
Zaccareddu 2
Evers 3 Gentile
Van Dorst 4 Furino
Krol 5 Morini
Schena 6 Scirea
Erkens 7 Bertoni
Arnesen 8 Tardelli
Geels 9 Boninsegna
La Ling 10 Benetti
Tahamata 11 Bettega

Radio-TV

Della partita sarà teletrasmessa alle ore 22,05 (rete 1) una sintesi in differita a colori. Diretta invece, alla radio.

piuttosto un alibi comodo per giustificare quegli undici punti e le scadenti prestazioni di tutta una stagione...

Certo che per questo trofeo, da anni inseguito in modo così sofferto, tutti alla Juve avrebbero tutti...

Chiaro dunque, dalle premesse, che la Juventus qui ad Amsterdam è venuta per vincere, e quantomeno per uscire senza danni in vista...

rimpiazzato nel cuore della gente di qui il grande Cruyff, è Tschou Laing, un giovane d'origine cinese, fantasista rinfioro d'attacco...

Questi olandesi ora affilano le armi nello splendido ritiro di Wessanen, un'isola...

Questi olandesi ora affilano le armi nello splendido ritiro di Wessanen, un'isola...



BETTEGA stasera contro l'Ajax riuscirà a trovare la via del gol?

Gimondi diventa gregario e Knudsen salva la maglia

L'anziano campione, attendendo il compagno affardato dalle forature, l'ha salvato dagli attacchi di Moser e De Witte

Dal nostro inviato

S. TERESA DI GALLURA - Il norvegese Knudsen ringrazia Gimondi per averlo salvato dalla perdita della maglia...

volta doveva cambiare bicicletta. Qualche minuto prima del tramonto, delle imprecazioni di Moser...

Cambiano tappa Moser protesta

S. TERESA DI GALLURA - (9.5) Il percorso dell'ultima tappa del Giro di Sardegna è stato completamente cambiato...

ann. Moser l'ha inseguito e Saronni ha colto la palla al balzo: sfruttando la ruota di Francesco...

Gino Sala

Muhammad Ali andrà in URSS per una tournée di esibizioni

NEW YORK - «Sara una tournée fuori dell'ordinario. Disputo alcuni incontri. Esibizioni naturalmente. Ma soprattutto assumerò le vesti di ambasciatore di buona volontà»...

La storia della penultima gara è piena di fasi vivaci, di momenti difficili per Knudsen. Già vi abbiamo raccontato...

Grave lutto di Enzo Ferrari

MODENA - Un grave lutto ha colpito l'ingegner Enzo Ferrari per la morte della moglie Laura Garello Ferrari...

Convegno della Regione Lazio sullo sport

Un dibattito da ampliare

Il dibattito in corso per avviare la riforma dello sport ha ricevuto un contributo dal convegno in corso...

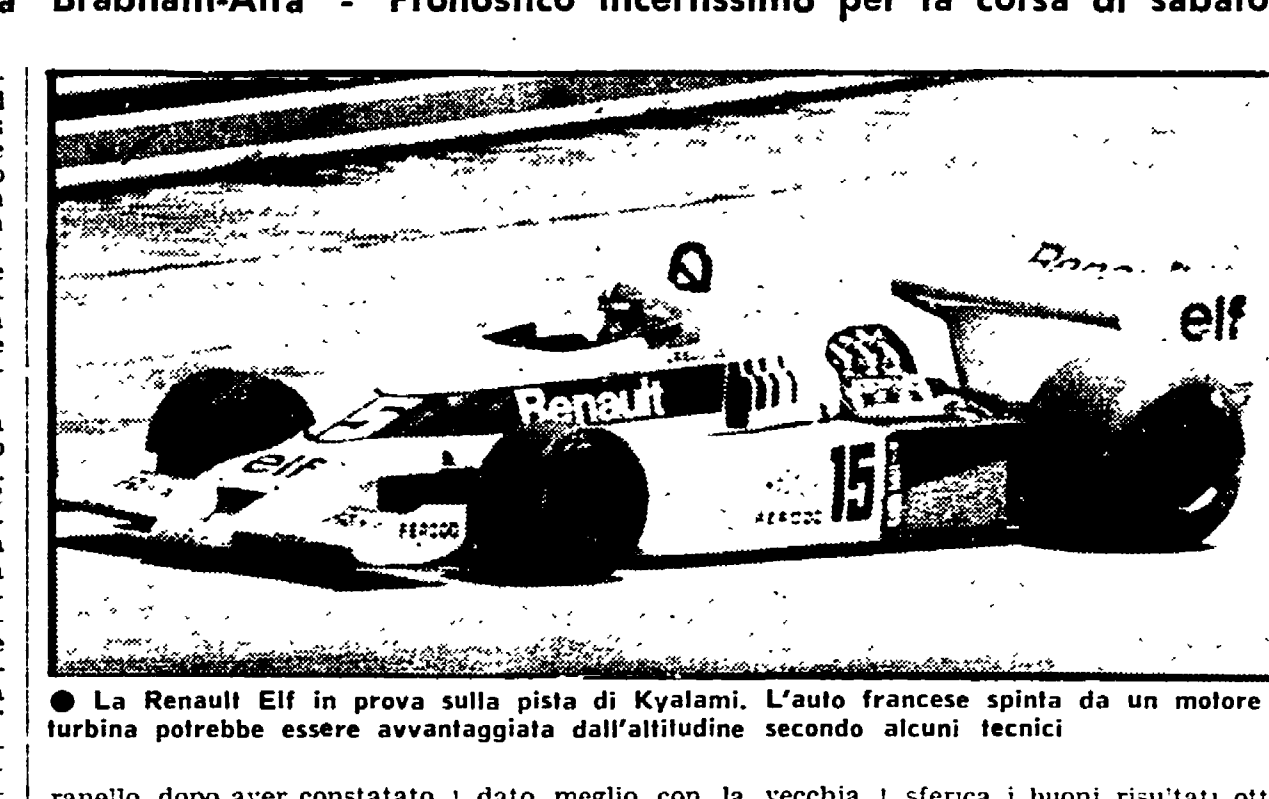
Il convegno è stato organizzato dalla Regione Lazio e dalla Regione Toscana...

Iniziano le prove del Gran Premio automobilistico del Sud Africa

Kyalami: da oggi gli occhi sulla nuova «Ferrari T3»

Attesa per il debutto dell'ultima nata della casa del cavallino rampante e, se ci sarà, per quello della nuova Brabham-Alfa - Pronostico incertissimo per la corsa di sabato

Forse a Kyalami, dove oggi inizieranno le prove del G. P. del Sudafrica, che si correrà sabato...



La Renault Elf in prova sulla pista di Kyalami. L'auto francese spinta da un motore a turbina potrebbe essere avvantaggiata dall'altitudine secondo alcuni tecnici

L'ordine d'arrivo

- 1) Giuseppe Saronni in 3 ore 37'14"
2) Panizza stacco tempo
3) Poirini s.t.
4) Chini s.t.
5) Moser; 6) Gavazzi s.t.
7) Boragnoni; 8) Cavazzani; 9) De Vlaeminck; 10) Antonini

La classifica generale

- 1) Knud Knudsen (Norv.) in 17 ore 47'
2) Ronald De Witte (Bel.) a 33"
3) Joseph Fuchs (Sv) a 10'
4) De Geest (Bel.) a 48"
5) Casiraghi s.t.
6) Marchetti s.t.
7) Saronni s.t.
8) Poirini s.t.
9) Gavazzi s.t.
10) Bertoglio s.t.
11) Moser a 2'35"
12) Saronni a 2'31"
13) Panizza a 2'42"
14) Chini s.t.
15) Poirini a 3'22"
16) Saronni a 3'11"
17) Gavazzi a 4'46"
18) Battaglia a 4'49"
19) Barone a 5'09"

La decisione ultima spetterà ai presidenti di società

Carraro e Campana concordi: un solo calciatore straniero

Il 3 marzo CF, il 10 assemblea di società A e B, il 20 dei calciatori

ROMA - L'incontro che si è svolto ieri presso la Federazione calcistica italiana...

le stesse società. Campana ha accennato poi ad una forma di indennità per quelle società...

Advertisement for CUBA travel agency. Text includes: 'con Unità Vacanze a CUBA', 'Itinerario: Milano - Madrid - Avana - Santa Clara', 'Durata: 17 giorni', 'Partenza: 18 marzo', 'Quota di partecipazione Lire 800.000', 'Per informazioni e prenotazioni: unità vacanze, Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO, Telefoni 64.23.557 - 64.38.140'.

Mario Pisani

Oggi il decreto governativo

# Annunciato un aumento dei prezzi nell'URSS

Il caffè passerà da 4 a 17 rubli al chilo - Aumenti per benzina, vodka, vino, oro e pietre preziose - Altre misure

## Manifestazione a Roma contro il Berufsverbot nella RFT

ROMA — *Berufsverbot* e altre cose di Germania (occidentale) sono stati i temi di una manifestazione-dibattito promossa dal Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa delle libertà democratiche della Repubblica federale tedesca... I sen. Lello Basso, che ha presieduto la manifestazione a nome del Comitato...

Dalla nostra redazione MOSCA — Aumenti di prezzi per una serie di prodotti in tutta l'URSS: l'annuncio ufficiale verrà dato oggi nel corso di una conferenza stampa del presidente del Comitato statale per i prezzi...

Secondo le notizie raccolte in vari ambienti (apposte riunioni di partito sono state organizzate in questi giorni per illustrare le « misure » e fornire le prime spiegazioni sulle « cause » delle misure) l'aumento più considerevole riguarderà il caffè che dal 4 rubli al chilogrammo passerà a 17 rubli...

Anche nel settore della benzina — stando ad alcune informazioni — si dovrebbe avere un sensibile aumento. Attualmente per dieci litri di super a 96 ottani (è il massimo che si ha nell'URSS) occorre un rublo. Il prezzo — si nota in ambienti economici — è notevolmente basso non solo rispetto allo standard internazionale, ma anche rispetto alla situazione sovietica...

Presentati da Danimarca e Romania

# A Belgrado due nuovi progetti di risoluzione

Quello danese ha l'accordo degli occidentali e si mantiene sulle generali, quello romeno insiste sul problema dei « seguiti »

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Colpo di scena ieri pomeriggio al Palazzo dei Congressi. Nel mentre il delegato danese illustrava nella riunione plenaria un progetto del suo paese per il documento conclusivo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione...

una nuova riunione informale mentre nel pomeriggio le 35 delegazioni si ritroveranno ancora in seduta plenaria. Il breve documento proposto dalla Danimarca (trentotto righe più altre trenta di un annesso) afferma che alla riunione di Belgrado si è avuto « un approfondito scambio di vedute su tutte le disposizioni dell'atto finale »...

essere preceduto, sempre nella capitale spagnola, da una fase preparatoria fissata per l'8 gennaio dello stesso anno. Sempre per quanto concerne i « seguiti » vengono proposte due riunioni di esperti che non dovrebbero durare più di quattro settimane. La prima — con sede a Montreux — dovrebbe iniziare il 31 ottobre...

Questo è tutto. Come si vede nel molto poco che si dice, non si fa alcuna menzione ai problemi degli incontri di esperti per le questioni militari e per il bacino del Mediterraneo.

Silvano Goruppi

## Viaggio in Africa australe

# L'Europa e i regimi razzisti

Il cordone ombelicale che lega l'Occidente ai « governi bianchi » di Pretoria e Salisbury - Il codice di condotta della CEE - La solitudine di Lesotho, Swaziland e Botswana, i « paesi ostaggio »

La riunione CEE-ACP (paesi d'Africa, Caraibi, Pacifico) a Mosca (ultimo dei comunisti sudafrikanesi negli anni '40-'50, alla liquidazione nel 1963 e nel 1967 dei nuclei della guerriglia dell'African national congress)...

attendere il Mozambico il cui cammino allo sviluppo appare necessariamente lungo, è costretto a patteggiare col nemico, poi si vedrà... Probabilmente il ministro esprimeva anche la reazione che uno di noi avrebbe se un certo pretesse posto alla nostra tavola (l'anticomunismo che il Sudafrica trasuda sulla regione è totale, intreccio greve di mille motivazioni, religiosi-cattolici, culturali e d'un parossismo politico e sociale incredibile)...



Una pattuglia della polizia del Botswana nel deserto di Kalahari

no di 12 miliardi di dollari (quando si guarda con indignazione morale all'apartheid) e ai «bantustans» — gli Stati fantocci che il Sudafrica crea al suo interno per la definitiva ghettizzazione delle masse nere... Anche a questo proposito nessuna ingenuità è consentita: nessun vizio lirico sulla cooperazione tra Europa e Africa può cancellare la realtà espressa da una cifra: dei 12 miliardi di dollari di investimenti esteri in Sudafrica, il 74 per cento proviene dall'Occidente europeo...

compiti, il possibile ruolo dell'Europa comunitaria. Anche a questo proposito nessuna ingenuità è consentita: nessun vizio lirico sulla cooperazione tra Europa e Africa può cancellare la realtà espressa da una cifra: dei 12 miliardi di dollari di investimenti esteri in Sudafrica, il 74 per cento proviene dall'Occidente europeo...

staggio » dei razzisti (Lesotho, Swaziland e Botswana). Questi ultimi unitamente alle Zambie e alla Tanzania, paesi associati alla CEE nella convenzione di Lomé, hanno ricevuto stanziamenti per 161 milioni di dollari. Sterile o sterile, stanno validamente scendendo in campo, dall'altra che tutto ciò è poco più di una goccia per qualità e quantità rispetto al mare di esigenze che debbono venire soddisfatte per la liberazione dell'Africa australe.

## I successi della guerriglia

Tra le diverse ragioni (internazionali e interne) che stanno annodando nel debito il declino del regime sudafricano, spicca il logorismo cui lo scheletro della società coloniale — la rete delle grandi fattorie parasciariste — è sottoposto dalla guerriglia che pure non essendo ancora guerra di popolo già costringe i razzisti a frincherarsi nei centri urbani: per tentare la repressione si volta a guadagnare tempo, mentre Smith chiama l'Occidente a difesa contro « l'anzanata di Mosca ». Vorster da Pretoria agita la minaccia sovietico-cubana incombente dall'Angola per tentare di perpetuare l'occupazione della Namibia e se ciò non fosse possibile, per ottenere almeno che l'Occidente gli consenta di mantenere un pesante « droit de regard », in nome della sicurezza atlantica.

## La posta in giuoco

Continuano con gli esempi. Negli scorsi mesi Olof Palme alla testa di una delegazione di partiti socialisti europei si è soffermato a lungo in Africa australe, con conseguenze politiche che noi abbiamo potuto cogliere nel corso della nostra visita laggiù. La stessa riunione CEE-ACP tenutasi a Mosca, capitale del Lesotho nel cuore quindi della forza sudafricana, se non altro per le polemiche scatenatesi a Pretoria e a Salisbury, oltre che per le denunce compiute e gli impegni assunti dai rappresentanti dei « nove » stati europei e dei 52 paesi d'Africa, Caraibi, Pacifico, ha significato l'incoraggiamento, rottura della solitudine in primo luogo dei « paesi o-

## Non meno di 17 le vittime

SALISBURY — Truppe rhodesiane hanno compiuto l'attacco a un campo di rifugiati del Botswana, con il pretesto di inseguire « un gruppo di terroristi » che avrebbero trovato rifugio oltre confine. Il Botswana appoggia la lotta dei patrioti dello Zimbabwe contro il regime

## Attacco rhodesiano nel Botswana

razzista di Ian Smith. L'attacco è avvenuto nella zona di Kazungula, dove si incontrano i confini della Rhodesia del Botswana, della Zambie e della Namibia ed è stata ufficialmente ammessa dalle fonti governative rhodesiane. Parlando dinanzi al parlamento, il vice-presidente del

## DC

ministro Donat Cattin e di altri. In questo quadro si sono intrecciate anche manovre che qualcuno ha letto in modo particolare in chiave anti-Andreotti, cioè a favore di un « cambio di cavallo » a palazzo Chigi. Alle voci che si erano diffuse a questo proposito — come si è visto — ha risposto lo stesso Moro, escludendo abbastanza seccamente una tale eventualità...

I documenti presentati durante la discussione di ieri sono quattro: uno dei « cento », uno dei dorotei e degli altri gruppi moderati, uno del gruppo dei « giovani deputati » che ha avuto l'adesione di uomini vicini alla segreteria del partito e che è stato ritagliato sulla base della relazione introduttiva di Andreotti, e uno, infine, dell'on. Fracanzani. Il lavoro di interazione di questi quattro documenti è cominciato ieri sera in seno a un comitato cui partecipano due firmatari per ogni mozione, ma a tarda notte la riunione si è interrotta senza che si raggiungesse un accordo. Sembra, però, che i dorotei siano disposti a ritirare il proprio documento, confluenso su quello favorevole ad Andreotti.

## Montecitorio

rale». Sembra preoccupato, ma soprattutto stupito. Il fatto è che i malumori e i bottoli erano dati per scontati, e così le proteste dei dorotei e le intemperanze di Donat Cattin: ma pochi si aspettavano che i dorotei decidessero di scendere in campo, fornendo truppe e, soprattutto, capi alla scompagnata falange degli oppositori.

A confermare i timori dei sostenitori di Moro e di Andreotti arriva proprio allora l'annuncio del documento doroteo e anche la voce che Bisaglia ha pronta una dichiarazione assai dura. Si cominciano a fare i conti in previsione di un voto sui documenti che intanto continuano a crescere di numero. C'è già quello dei « cento », che ripetono tutti i loro « no », se ne pronunciano un altro firmato questa volta dalla « contrapparte », il gruppo dei 30 deputati schierati attorno alla segreteria del partito e con loro poi scendono in campo andreattiani e « basisti », ovviamente i morotei, ma anche tutti gli altri che, in questo o quel gruppo, si ritrovano nella relazione lunedì da Andreotti, e nella « proposta di una « struttura di effettiva solidarietà parlamentare ». Così, si scopre anzitutto che tutte le correnti sono divise, che si firma « droute complicità » anche sotto il documento dei « trenta » e che i « forzisti » sono anche altri, come De Mita o Lombardini, gli rendono più agevole la strada; e perché perfino Donat Cattin, pur mantenendo toni da « moderato », non ha delle parole intransigenti.

Il ministro dell'Industria parla nel primo pomeriggio. Non rinuncia a un po' di rozza propaganda anticomunista sull'argomento del sindacato di polizia, e non lesina critiche alle proposte economiche di Andreotti. Insiste perché l'accordo sia limitato, e si raggiunga dapprima un quadro di intese accettabile (per la DC) sul terreno programmatico. Evita però le puntate accese — alle quali aveva abituato un po' tutti — sul nodo politico, e conclude inneggiando alla « funzione » ogni occasione scivola dall'on. Moro, pur riservando per sé un « contributo di critica attenzione ».

## Nicaragua

Chamorro l'organizzazione guerrigliera che si intitola al combattente anticomunista degli anni Trenta, Sandino, aveva impegnato in duri combattimenti alcune garnigioni della Guardia nazionale. Le ultime vittime si sono avute lunedì sera: tre studenti abbattuti dal fuoco delle guardie di Sonoma mentre un migliaio di giovani si battono di uscire dall'università di Managua per una manifestazione di solidarietà con i cittadini di Masaya impegnati da domenica in violenti scontri con i militari. Dopo la sparatoria centinaia di studenti si sono asserragliati nell'università. È appunto a Managua dove la protesta ha raggiunto le punte più drammatiche. Qui numerosi quartieri della città sono rimasti per molte ore nelle mani della popolazione insorta servendosi di ogni arma a disposizione. La città è a soli trenta chilometri dalla capitale Managua, è circondata dalle forze della dittatura che impediscono ogni contatto con l'esterno. Un radiocronista che, a quanto pare, ha sorvolato la città ha detto che le vie sono piene di barricate, si ode ovunque il crepitio del mitra e delle mitragliatrici e si sentono esplodere le bombe.

Secondo la polizia in violenti scontri avvenuti a Diriamba, una roccaforte anticomunista a cinquanta chilometri da Managua, sarebbero stati uccisi sette guerriglieri del Fronte sandinista e altri quindici sarebbero rimasti feriti. Qui viene segnalata la morte di un membro della Guardia nazionale. Anche Diriamba è circondata dalle forze della dittatura.

Vigorese manifestazioni popolari che hanno assunto il carattere di insurrezioni popolari sono avvenute a Rivas, Granada e Catarina. I duemila operai edili del Nicaragua hanno indetto per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore per protestare contro la repressione della Guardia Nazionale; un portavoce sindacale ha detto che l'agitazione potrebbe proseguire oltre i termini stabiliti, e a seconda di quale piegia prenderanno gli avvenimenti.

Di fronte alla crescente tensione il dittatore Somoza, pur rifiutandosi di lasciare il potere, ha promesso di riconoscere i partiti esistenti nel paese, di promuovere una commissione neutrale per indagare sull'assassinio di Chamorro, di concedere amnistia ai guerriglieri ed, anche, una riforma agraria.

## Miliardi

personaggi « assicurati » verrà sciolta nelle prossime ore. Se tutto risulterà provvisorio, potrebbe non essere improbabile la decisione di rinviare tutti a giudizio per direttissima in modo che sia il dibattimento a chiarire i fatti. Fra i nomi, comunque, debbono essercene alcuni importanti se, addirittura, dal ministero dell'Interno si è più volte telefonato per avere ragguagli precisi. Che cosa può emergere da questa inchiesta? Se il rapporto fra polizia assicurativa all'estero e sequestri di persona si rivela se assai più stretto e, oltre ai nomi di Zambelletti e Fattorini, ne emergessero altri, è chiaro allora che si potrebbe la possibilità di portare alla luce uno dei tanti insospettabili sistemi con cui, per esempio, si effettua il riciclaggio del denaro, ma altre ipotesi, a questo punto, vengono avanzate negli ambienti del palazzo di giustizia, compresa quella di un rapporto stretto fra elenco di chi si è assicurato contro i sequestri ed elenco dei candidati al sequestro che l'anno scorso, come è noto, provvide sempre ad aggiornare. Sono tutte ipotesi, che il magistrato ha fin da ora ben presenti: se si dovessero rivelare consistenti passerebbero, tuttavia, nelle mani della sezione antisequestri della procura della repubblica, formata da cinque sostituti. Per il momento, il sostituto Alessandrini porta avanti la sua inchiesta — sull'estorsione clandestina di capitali.

## DALLA PRIMA PAGINA

abbiamo avuto il coraggio di stare un passo avanti a loro ». Silvestri e l'alternativo ad Andreotti sono solo le elezioni anticipate ». Ed ecco il documento di Giuseppe, vicepresidente dei senatori: « Un programma di pochi punti essenziali, rinvio delle decisioni sul sindacato di polizia. E col PCI nessuna maggioranza, con l'argomento che dopo Andreotti sarebbe la volta di un non democristiano. I documenti presentati durante la discussione di ieri sono quattro: uno dei « cento », uno dei dorotei e degli altri gruppi moderati, uno del gruppo dei « giovani deputati » che ha avuto l'adesione di uomini vicini alla segreteria del partito e che è stato ritagliato sulla base della relazione introduttiva di Andreotti, e uno, infine, dell'on. Fracanzani. Il lavoro di interazione di questi quattro documenti è cominciato ieri sera in seno a un comitato cui partecipano due firmatari per ogni mozione, ma a tarda notte la riunione si è interrotta senza che si raggiungesse un accordo. Sembra, però, che i dorotei siano disposti a ritirare il proprio documento, confluenso su quello favorevole ad Andreotti. Ma è vero, incalza un cronista, che si parla di un « governo costituzionale », guidato dal sistema che ha reggeva il governo precedente, le insistono soprattutto nel dire « no » alla riforma della PS, così come fanno i dorotei: gli uni e gli altri preoccupati più d'ogni altra cosa — a quel che è apparso ieri — di appesantire la trattativa con i programmi nel tentativo di unificare gli interlocutori o di rendere comunque difficile una soluzione. In questa cornice deve essere vista anche la tesi avanzata dai dorotei, secondo cui occorrerebbe bloccare tutte le trattative sindacali a carattere aziendale. Resistenza sul programma e resistenze sulle soluzioni politiche, comunque, si manifesteranno sicuramente anche nella giornata di oggi. La « tre giorni » di avrà un percorso accidentato fino all'ultimo. E, come che non mancheranno se mosse compiute in extremis, i colpi di coda.

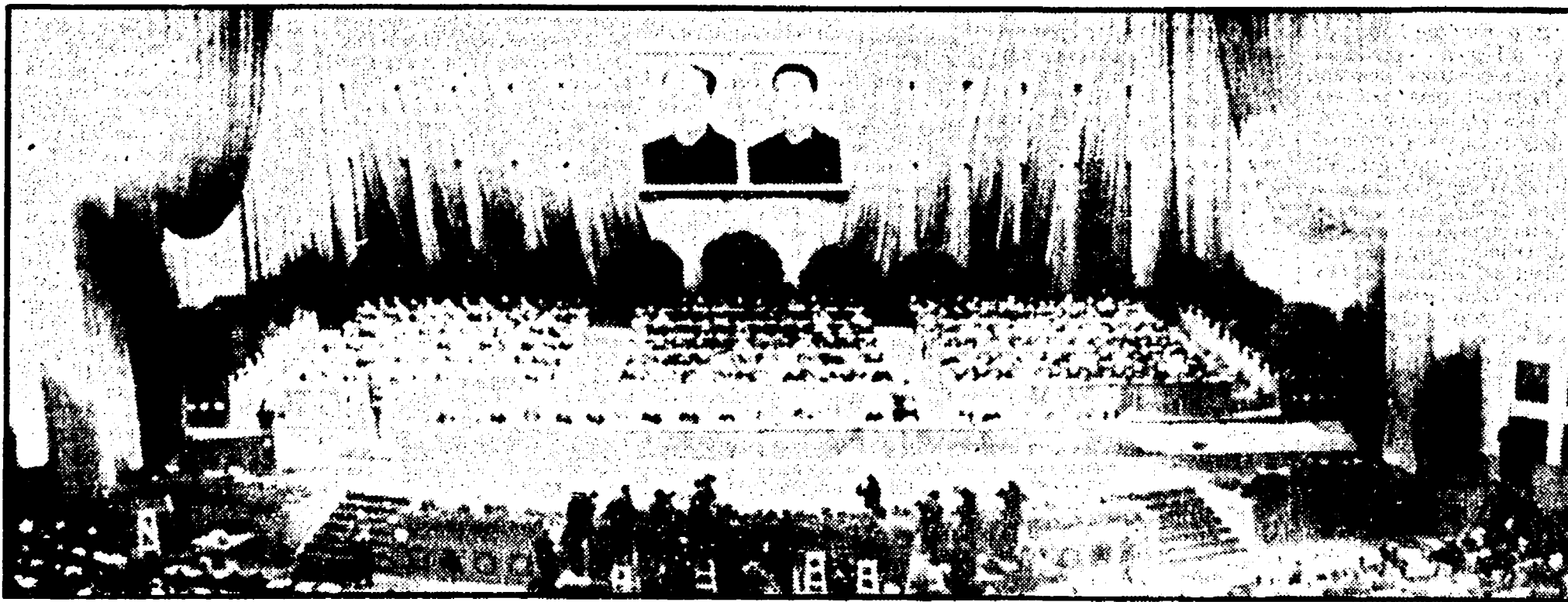
DIRETTORE ALFREDO REICHLIN  
CONDIRETTORE CLAUDIO PIRELLUCCI  
DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO ZOLLO  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizz. e giornale numero n. 4552. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Mellini, n. 84. Tel. 06/478111-478122-478133-478144-478155-478166-478177-478188-478199-478200-478211-478222-478233-478244-478255-478266-478277-478288-478299-478300  
Stampa: Litografia Tipografica C.T.A. 00185 Roma Via dei Mellini, 19

Mentre si attende la presentazione della riforma costituzionale

Secondo notizie di fonte giordana

# Il progetto di modernizzazione in Cina all'esame dei deputati dell'Assemblea

La stampa di Pechino dedica grande spazio alla storia di un matematico perseguitato dalla « banda dei quattro » perché si dedicava alla ricerca pura - Critiche del «Quotidiano del popolo» ai sinologi



PECHINO — I deputati della quindicesima sessione dell'Assemblea nazionale del popolo hanno continuato ieri, divisi per gruppi, il dibattito sul rapporto presentato domenica da Hua Kuo-feng sull'attività del governo. Il testo integrale del rapporto non è stato ancora

pubblicato (lo sarà presumibilmente solo dopo l'approvazione dell'Assemblea) ed è disponibile solo un sunto che fissa nella modernizzazione del paese (e in primo luogo nell'industrializzazione dell'agricoltura) l'elemento principale per fare della Cina, alla

fine del secolo, una grande potenza industriale. Al secondo punto all'ordine del giorno è atteso il rapporto sulla revisione della Costituzione, che sarà presentato dal vice-presidente del partito Yeh Chien-ying.

Sintomo del nuovo clima della Cina di Hua Kuo-feng e del suo tentativo di apertura verso gli intellettuali è intanto il largo spazio che i principali giornali cinesi dedicano al racconto della vita e del lavoro di un matematico cinese, Chen Jing-run, che ha fatto progressi verso la soluzione di un problema apparentemente privo di importanza pratica. Il racconto occupa gran parte di un numero dell'organo del partito Quotidiano del popolo e di vari giornali e riviste culturali. È la storia di un uomo che ha superato restrizioni, malattie, solitudine e persecuzione ufficiale ottenendo un buon risultato nel suo lavoro.

Chen ha 44 anni, è stato ricoverato in ospedale per tubercolosi e per altre malattie e perseguitato dalla « banda dei quattro ». I membri della « banda dei quattro » lo definirono « un arbusto di revisionismo, un tipico esempio di persona bianca (apolitica), un idiota, un parassita e uno sfruttatore ». Lo costrinsero a lavorare in una stanzetta che per suo mobilio aveva un letto. Li, dice il racconto, Chen conduceva le sue ricerche alla luce di una lampada a cherosene.

L'interesse di Chen per la matematica era nato quando, nella scuola media, sentì parlare per la prima volta del « problema di Goldbach ». Doveva lasciare gli studi perché la sua famiglia era povera e per una malattia. Ma continuò le sue ricerche di matematica fino ad essere ammesso all'Istituto di matematica dell'Accademia delle scienze cinesi. Il risultato del suo lavoro: è riuscito a provare che un qualsiasi numero sufficientemente grande può essere rappresentato quale somma di un numero primo e del prodotto di non più di due numeri primi, compiendo così dei progressi verso la dimostrazione del cosiddetto « problema di Goldbach ».

Un problema di ricerca pura, quindi, senza una immediata applicazione pratica. Un tipo di ricerca, affermano i giornali, che non era gradito dalla « banda dei quattro », per la quale la ricerca « doveva dare risultati pratici per essere ammirata o anche solo tollerata ».

D'altra parte, senza fare nomi, ma con allusioni trasparenti, il Quotidiano del popolo risponde agli autori di libri ed articoli critici nei confronti della Cina, affermando che si tratta di « esperti che si sono autodefiniti tali », i quali si sono lasciati sfuggire la questione sostanziale, e cioè « i colossali cambiamenti avvenuti nella storia della Cina ».

Differenti categorie di « cosiddetti esperti » sono prese di mira senza distinzione nell'articolo, tra coloro che hanno scritto sulla Cina negli anni settanta. Tra i bersagli più ovvi è l'autore di « Ombre cinesi », Simon Leys, oppositore dichiarato del regime socialista. Si parla inoltre di coloro che « hanno fatto sentire i propri singhiozzi » mentre « un coro generale, dovunque, acclamava alla grande vittoria sulla "banda dei quattro" », vittoria che segna una svolta per lo sviluppo della rivoluzione e della costruzione del paese.

Alcuni occidentali, « non si sa se per propria scelta, o se per rispondere ad esigenze di altri » — dice l'articolo — « hanno fatto eco di recente al calunnioso materiale di propaganda anticinese di Mosca ».

Per colloqui sul Corno d'Africa

## Incontro a Tripoli tra Barre e Gheddafi

TRIPOLI — Il presidente somalo Siad Barre è giunto a Tripoli per importanti colloqui con il leader libico Gheddafi sugli ultimi sviluppi della situazione nel Corno d'Africa. Negli ambienti diplomatici si ritiene particolarmente significativa questa visita, tenendo conto degli stretti rapporti tra la Libia e l'URSS.

Le possibilità di mediazione nel conflitto del Corno d'Africa sembrano tuttavia ancora lontane. Il leader del Derg etiopico, Menghistu, ha escluso, in una intervista alla TV cecoslovacca, qualsiasi negoziato con la Somalia prima del ritiro delle forze di Mogadiscio dall'Ogaden.

A Nairobi, intanto l'ex ambasciatore somalo in Kenya, Ali Doulo, ha detto ieri in una conferenza stampa che una organizzazione segreta di opposizione sta cercando di rovesciare il governo di Siad Barre in Somalia. L'ex ambasciatore ha precisato che questa organizzazione ha sede a Roma e si chiama Fronte democratico di azione somalo (SDAF).

Il governo etiopico ha d'altra parte annunciato ieri di essere riuscito a riaprire al traffico una parte della ferrovia che unisce la capitale al centro industriale di Dire Dawa, nell'Ogaden.

Radio Adis Abeba, ascoltata a Nairobi, ha anche annunciato che ottanta esponenti di un movimento etiopico di destra sono stati uccisi a Matemma, 500 chilometri a nord-ovest della capitale. Gli oppositori erano membri dell'Unione democratica etiopica (UDE), formata da ex militari e feudatari, che avevano aperto un « terzo fronte » nella regione di Gondar e del Tigrè contro il governo etiopico.

L'ex-premier Indira Gandhi contro il blocco Janata

NUOVA DELHI — Dopo i risultati elettorali negli Stati indiani del Karnataka e Andhra Pradesh, anche nello Stato di Maharashtra il partito di Indira Gandhi (il Congresso dissidente) ha visto confermata la sua ripresa offensiva. Anche senza aver ottenuto le complete vittorie dei primi due Stati, nel Maharashtra l'affermazione del partito dell'ex primo ministro indiano è stata superiore alle previsioni.

Forti di questi successi, Indira Gandhi è intenzionata ad attrarre verso la sua formazione politica il maggior numero possibile di deputati « incerti » del vecchio partito del Congresso il quale ha, fino a questo momento, ottenuto magri risultati elettorali. Le ambizioni della Gandhi e del suo partito vanno probabilmente più in là fino alla possibilità di riconquistare il controllo del partito del Congresso.

Altro obiettivo è quello di assicurare al Congresso la « forza politica e parlamentare sufficiente a farne il maggior gruppo di opposizione al partito Janata del primo ministro Morarji Desai.

Un appello per la libertà dei giornalisti argentini

PARIGI — L'associazione dei giornalisti argentini residenti in Francia ha rivolto un appello ai giornalisti sportivi francesi, che si recheranno in giugno in Argentina per il campionato del mondo di calcio, affinché esigano delle autorità di Buenos Aires

la « liberazione dei 70 giornalisti incarcerati » e sottoposti « ad atroci condizioni di detenzione », e la restituzione dei sindacati della stampa ai dirigenti legittimamente eletti e il ripristino della libertà di stampa ».

Senghor rieletto (83%) presidente del Senegal

DAKAR — Leopold Sedar Senghor è stato rieletto presidente della Repubblica del Senegal con 82,02 per cento dei voti. Ciò risulta dai risultati definitivi (ma non ancora proclamati) delle elezioni, svoltesi il 26 scorso.

Il suo partito, il « Partito socialista » affiliato alla Internazionale socialista, ha ottenuto l'83 per cento dei seggi dei deputati e tutti i co-

Positiva l'evoluzione dei rapporti Italia-Egitto

IL CAIRO — L'ambasciatore d'Italia al Cairo, Gianluigi Milesi, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri egiziano, Mohamed Ibrahim Kamel.

Lo scambio di vedute ha avuto per oggetto il risultato del recente viaggio del presidente Sadat negli Stati Uniti e in Europa e, soprattutto, la sosta a Roma del presidente Sadat, la crisi in corso fra Egitto e Cipro e la situazione nel Corno dell'Africa.

# Il Cairo adotta misure contro i palestinesi

Dopo la polemica Salem-Arafat, Egitto e OLP verso la rottura - Israele fa marcia indietro sui « nuovi » insediamenti? - L'OUA: « La causa della Palestina è una causa afro-araba »

BEIRUT — Dopo lo scambio (sia pure indiretto) di aspre battute polemiche fra il primo ministro egiziano Mamduh Salem e il leader palestinese Arafat, i rapporti fra l'Egitto e l'OLP sono in fase di netto peggioramento. Non si può ancora dire che ci sia stata una vera e propria rottura, ma non ne siamo lontani, almeno nella sostanza. Del resto è da ricordare che le relazioni egiziano-palestinesi hanno cominciato a deteriorarsi subito dopo l'annuncio del viaggio di Sadat a Gerusalemme e la polemica contro di esso svolta dall'OLP, già dal novembre scorso. L'Egitto aveva chiuso la stazione del Cairo della radio « Voce della Palestina » ed aveva espulso i rappresentanti dell'OLP e di Al Fatah (con la sola esclusione di quelli accreditati presso la Lega Araba). Ora, dopo le polemiche dell'altro ieri si annuncia la revoca dello status particolare di cui i palestinesi hanno finora goduto in territorio egiziano.

Come è noto, lunedì sera il primo ministro egiziano aveva detto che « coloro che pretendono di dirigere il popolo palestinese sono in realtà elementi venduti al fronte del rifugio arabo e dovranno assumersi le responsabilità e le conseguenze del loro comportamento », ed aveva lasciato capire che l'Egitto potrebbe d'ora in poi contestare la rappresentatività dell'OLP (sancita peraltro dai vertici arabi di Algeri e Rabat, alle cui decisioni l'Egitto è pur sempre formalmente legato)

TEL AVIV — È stato ufficialmente comunicato che il primo ministro israeliano, Begin, si recherà a Washington il 13 marzo, trattandosi fino al 18 per colloqui con Carter. L'intenzione di conferire con il presidente USA era stata manifestata da Begin, pubblicamente, subito dopo le conversazioni svoltesi ai primi di febbraio, a Camp David, fra Carter ed il presidente egiziano Sadat. Il governo d'Israele ha in tanto precisato, ieri, che sarà « bloccata » l'istituzione di nuovi insediamenti ebraici nei territori arabi occupati. L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri, Dayan, il quale ha spiegato che la deliberazione assunta due giorni fa dal Consiglio dei ministri di Gerusalemme significherebbe, appunto, che « non verranno creati insediamenti nuovi (ad eccezione di due, già decisi in precedenza e situati comunque all'interno di campi militari in Cisgiordania) anche se continueranno ad essere rafforzati quelli esistenti ».

IL CAIRO — Dopo avere affermato di non riconoscere più Kyprianou come presidente della Repubblica cipriota, ma unicamente come capo della comunità greca dell'isola (posizione, questa, assunta soltanto dalla Turchia), l'Egitto ha compiuto un gesto che tende ad equilibrare la situazione: ha infatti chiesto alla Grecia di occuparsi dei suoi interessi a Cipro, proseguendo, così, per « paese interposto », il suo dialogo con la comunità greca.

Alle dichiarazioni di Salem ha prontamente risposto Arafat, ammonendo « Carter, Begin e i loro agenti nel mondo arabo che non vi sarà mai riconciliazione o pace nel Medio Oriente senza la partecipazione di coloro che hanno preso le armi » ed aggiungendo (con evidente riferimento ai dirigenti egiziani) che « nessuno può minacciare o ignorare la rivoluzione palestinese, mentre la rivoluzione può minacciare tutti i cospiratori, i disfattisti e i capitazionisti ».

Ora vengono le misure amministrative (rivelate dal quotidiano giordano Al Rai) che prevedono fra l'altro il non rinnovo dei « documenti speciali di trasporto e dei passaporti » temporanei di cui godono i palestinesi in Egitto e il ripristino delle tasse universitarie per gli studenti palestinesi. Ed è difficile pensare che simili misure resteranno senza risposta.

Anche la stampa del Cairo, pur continuando i suoi attacchi contro Kyprianou, afferma ora che bisognerà aspettare il risultato del processo dei due terroristi.

La 30. sessione del Consiglio ministeriale del

è una sferzata d'energia

Tutti i gruppi democratici hanno condannato gli episodi di violenza nell'Ateneo

# Piena adesione dell'intero consiglio comunale alle manifestazioni-dibattito nell'Università

Una rappresentanza del Comune sarà presente alla facoltà di Lettere - A ampio dibattito sulla relazione del vicesindaco Colzi - L'intervento di Luporini - L'assemblea accoglie la proposta di Gabbuggiani di un incontro fra i gruppi consiliari e l'amministrazione sui problemi dell'Università

## Il calendario delle manifestazioni

### Così le assemblee in ogni facoltà

Una strana decisione della facoltà di Architettura: oggi terrà tutto chiuso «in segno di protesta»

Architettura fa la fionda, giudica insufficiente la proposta del senato accademico di indire assemblee nelle singole facoltà «perché non è in grado di dare la dimensione effettiva del problema» e quindi chiede alle altre facoltà, al senato accademico, al rettore, alle forze politiche, istituzionali e sociali della città e della regione che «durante la prossima settimana venga indetta una giornata dell'ateneo contro la violenza nell'università e nella scuola. Invece delle assemblee ad architettura oggi sarà tutto chiuso «in segno di protesta».

E' una decisione strana ma presa da una larga maggioranza di docenti riuniti ieri pomeriggio in consiglio di facoltà d'accordo con il preside, professor Domenico Cardini che appena quattro giorni fa votò insieme agli altri presidi per le manifestazioni che ora giudica «non in grado di dare la dimensione effettiva del problema».

Le altre facoltà hanno invece rispettato le decisioni del Senato accademico e stabilito un calendario. Comincia Lettere alle nove nell'aula 8; poi alle nove e trenta è la volta di Matematica (aula grande di chimica in via Capponi). Alle 10 assemblea a Magistero (aula magna in via del Parione), Scienze Politiche (via Laura), e Farmacia in un'aula dell'istituto di chimica farmaceutica in via Capponi. A Economia e commercio si riuniscono alle 10,30, a Medicina alle 11 nell'aula di anatomia patologica a Careggi. A mezzogiorno assemblea a Ingegneria. Alle iniziative delle facoltà hanno aderito anche i sindacati provinciali e la lega dei disoccupati. In un comunicato a firma dei tre segretari sindacati, Pallanti, Paolucci e Aiazzi i sindacati affermano che

«L'impegno del movimento sindacale unitario sulle linee del documento del direttivo delle federazioni nazionali CGIL-CISL-UIL è quello di riprendere con maggiore fermezza ed organicità la battaglia per la salvezza ed il rinnovamento dell'Università».

«L'adesione e la partecipazione del sindacato vuol essere anche una dichiarazione di piena disponibilità a proseguire il confronto dell'iniziativa politica a tutti i livelli».

Alla vigilia delle manifestazioni-dibattito in programma questa mattina nella facoltà di Lettere, il consiglio comunale, con un dibattito che ha visto impegnati tutti i gruppi politici democratici, ha voluto esprimere agli studenti, ai docenti e al personale non insegnante la solidarietà e l'adesione non rituale. Prova ne è il fatto che una delegazione del comune sarà presente questa mattina alla facoltà di Lettere, nelle altre facoltà sarà data comunicazione del dibattito in consiglio.

Testimonianza dell'impegno tangibile e sostanziale della amministrazione comunale si avuta alla fine del dibattito. I consiglieri hanno accolto le conclusioni del sindaco Gabbuggiani che ha proposto in tempi brevissimi l'incontro dei capigruppo con l'amministrazione per mettere a punto una serie di problemi che affliggono l'Ateneo fiorentino da affrontare urgentemente. Unanime è stata la condanna per i gravi fatti di violenza che hanno sconvolto l'Università di Firenze.

E' stato però messo in evidenza che la gran massa degli universitari degli studenti medi, dei democratici e tutta la città abbiano reagito con fermezza, isolando le frange violente che puntano al caos e alla disgregazione. La risposta è stata immediata nelle facoltà e nelle istituzioni democratiche: tutti i gruppi hanno manifestato il loro apprezzamento per l'incontro che si è avuto nella stessa giornata di giovedì tra il sindaco, il rettore, i presidi, le forze politiche e sociali della città. Annalizzando i fatti di giovedì, il vicesindaco Ottaviano Colzi ha rilevato come si sia trattato di una azione preordinata, completamente scaccata dalla massa studentesca con obiettivi precisi sulle cose e sulle persone (furono devastate alcune aule dell'istituto di sociologia e di assistenza di architettura). Di fronte a questi avvenimenti non è sufficiente la condanna e la stigmatizzazione, ma occorre sviluppare una più larga e attiva vigilanza.

«Il consiglio comunale — ha continuato il vicesindaco — di più per aprire un confronto costruttivo con le forze democratiche dell'università. E' necessario tracciare scelte precise per le strutture e per i servizi e consolidare maggiormente i rapporti con quanti nella facoltà rifiutano il terreno dello scontro e della violenza fisica». Il compagno Cesare Luporini, docente nella facoltà di Lettere, ha detto che il gruppo comunista ha ribadito la condanna per questa nuova forma di violenza squadristica, per l'insolenza e per l'arroganza con cui è stata colpita una tattica precisa e si è abbattuta in particolare modo sui personaggi che non si impegnano più e che non si impegnano più in questi casi.

La violenza è stata tanto più grave in quanto preceduta nei giorni scorsi da atti di teppismo e di intimidazione nei locali dell'opera universitaria nei confronti dei lavoratori della mensa. La reazione della città, ha detto Luporini, è stata seria e meditata: non solo a Firenze ma nelle altre università italiane i provocatori sono stati isolati, i gruppi di vio-

lenti puntano disperatamente al caos proprio sul terreno tra i più disgregati come quelli dell'università. «E qui le maggiori responsabilità — ha detto Luporini — cadono sul partito di maggioranza, che per anni ha ostacolato i progetti di riforma non solo dell'università ma anche della scuola superiore. Non sono d'accordo con quanto sostiene Zilletti (il consigliere democristiano) che aveva esordito affermando che queste azioni hanno una radice nei comportamenti di molti docenti sul voto (politico) perché in molte facoltà dell'Ateneo dove insegnano docenti di sinistra, non si sono mai visti cedimenti in questo senso».

Il se politico, il voto garantito, disperazione di molti giovani per le prospettive di lavoro: tutto questo nasce da guasti profondi che affliggono da anni l'università. I gruppi di violenti hanno raggiunto l'obiettivo di quello di inaridire la vita democratica della scuola. In questo momento, in una parata della gran massa di studenti serpeggia un sentimento di diffidenza verso le forze politiche.

«Su questo fatto — ha concluso Luporini — i partiti debbono riflettere seriamente e sforzarsi di cercare un rapporto ancora più stretto e non formale. Lo stesso rapporto tra l'università e il comune deve arricchirsi ulteriormente affrontando insieme i gravi problemi che vanno dal miglioramento delle strutture, all'edilizia universitaria, ai servizi. Importante è garantire anche l'efficienza delle biblioteche».

Nel dibattito, oltre al consigliere Zilletti (DC), sono intervenuti anche Spini (PSI), Orvieto (PRI), Tasselli (DIP) e Folli (PSDI). Condanna per i fatti di giovedì è stata espressa anche in consiglio regionale dal presidente Lagorio. Il rettore Fraboni, rispondendo a una lettera di quest'ultimo sottolinea come le manifestazioni di questa mattina vogliono rappresentare la «comune resistenza contro la rassegnazione» e la volontà decisa di continuare il lavoro di studio e di ricerca nelle facoltà.

Il consiglio ha quindi affrontato la questione del centro direzionale (che presentiamo in altra parte del giornale) sulla base di una relazione dell'assessore Bianco che ha riferito sui lavori della commissione giudicatrice dei progetti. I commissari hanno approvato il lavoro compiuto firmando un verbale che non reca però le firme dei consiglieri democristiani.

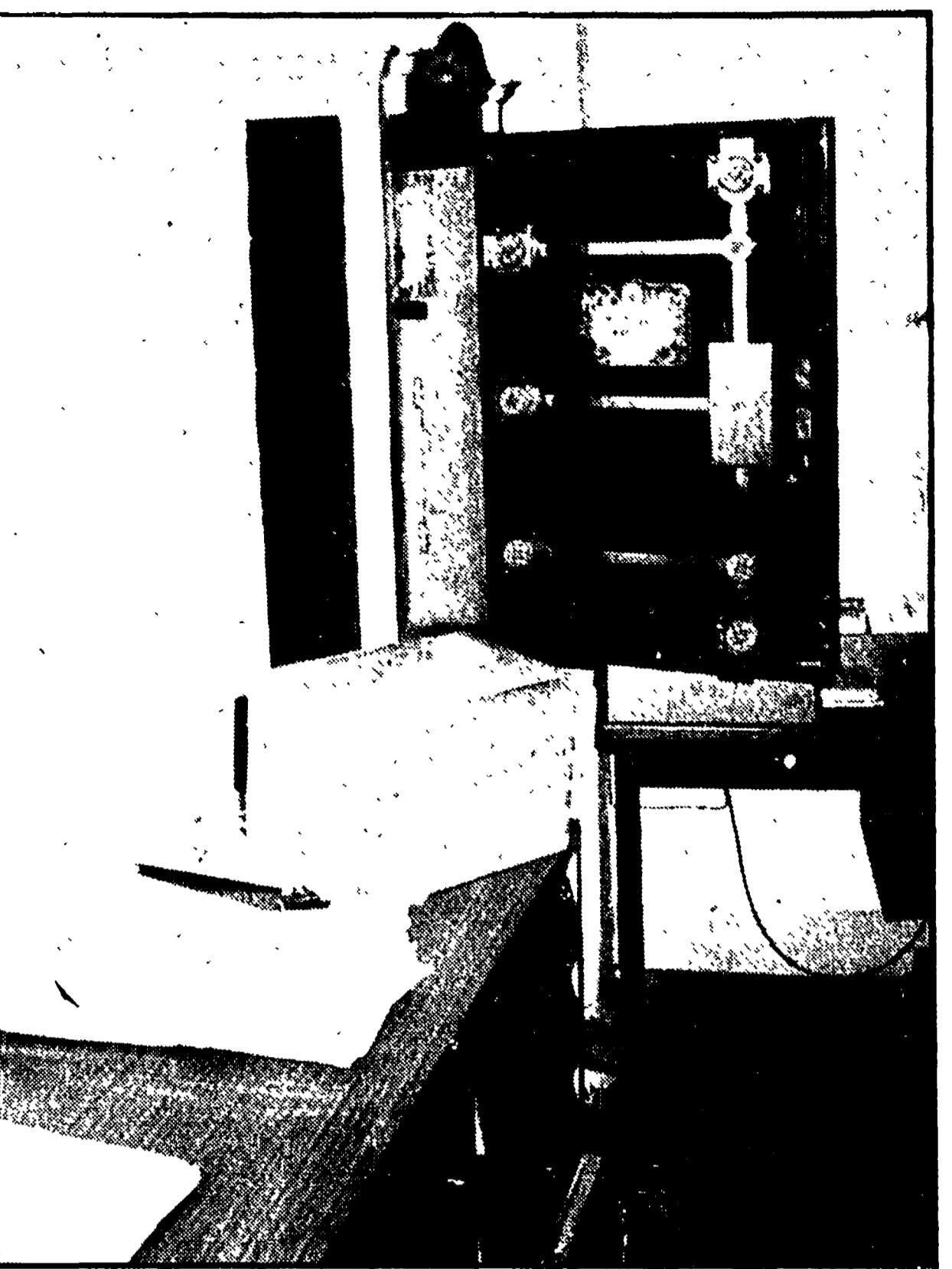
Il partito

Questa mattina, alle 9, nei locali della federazione — Via Alamanni n. 41 — è convocata una riunione di tutti i segretari comunali e di zona per la preparazione del festival 1978.

Questa sera, alle 21,15 alla sezione del PCI «A. Gramsci» — via Cimabue 19 — inizia il congresso di sezione che durerà giovedì e venerdì. Partecipa il compagno Renato Campinoti, della segreteria provinciale del PCI.

Oggi alle 15,30 nei locali della federazione, si terrà l'attività provinciale degli amministratori comunisti sul tema: «Legge ponte sulla finanza locale e orientamenti per i bilanci degli enti locali per il '78». Partecipa il compagno Carlo Meloni, responsabile della commissione enti locali.

Domani, alle 21, presso la federazione, si svolgerà l'assemblea degli iscritti ai circoli universitari della FGCI per discutere il XXI congresso. La preparazione della campagna congressuale nell'università e per eleggere il coordinamento dei circoli universitari. L'assemblea, alla quale sono invitati i comunisti della sezione universitaria, sarà conclusa dal compagno Leonardo Dominici, segretario provinciale della FGCI.



La cassaforte dell'ufficio «corpi di reato» scassinata dai ladri

## Incredibile e clamoroso colpo al Palazzo di Giustizia

# FURTO DA UN MILIARDO E MEZZO AL TRIBUNALE

Sono stati rubati gioielli, denaro, droga e armi - Lasciato il mitra Ingram di Concutelli e i 10 milioni del sequestro Trapani - Saccheggiati la cassaforte e quattro armadi blindati - I ladri si sono fatti chiudere all'interno - Gli uffici non sono sorvegliati di notte

Preziosi, orologi, anelli, collane, gioielli, droga, decine di milioni in contanti per un valore complessivo di un miliardo e mezzo: è scomparso tutto l'intera notte dalla cassaforte e dagli armadi blindati dell'ufficio «corpi di reato» del Tribunale in piazza San Firenze. Erano le prove di numerosi e gravi processi istruiti dai giudici fiorentini. A distanza di 18 ore dal clamoroso e incredibile furto al Palazzo di Giustizia, se si chiede ancora come sia stato possibile, il tribunale avrebbe dovuto essere inespugnabile. Invece i ladri hanno potuto agire indisturbati e tranquillamente: il Palazzo di Giustizia non è sorvegliato. Incredibile, ma come si è appreso dal presidente del Tribunale, dottor Massimo Portanova, la vigilanza al Palazzo di Giustizia cessa alle 20.

«Il Tribunale — dice il dottor Portanova — è sorvegliato fino alle 20. Poi quando si chiude il portone d'ingresso all'interno del palazzo non ci rimane nessuno. Proprio in questi ultimi tempi per rendere più sicuro il tribunale si sono adottate una serie di misure come la costruzione di cancelli di ferro che impediscano il passaggio da un piano all'altro...».

Fortunatamente si è trattato di ladri che si sono interessati soltanto ai preziosi e ai gioielli. Avrebbero potuto tranquillamente penetrare negli uffici dei sostituti procuratori situati allo stesso piano del deposito corpi dei reati e far sparire prove e documenti importanti.

«Sono anni — dice il sostituto procuratore Francesco Fleury, il magistrato che si occupa dei sequestri di persona — che abbiamo chiesto un posto fisso dei carabinieri all'interno del Tribunale. La richiesta non ha avuto esito».

Ma veniamo all'azione dei ladri. Allora se sono usciti dal nascondiglio si erano lasciati chiudere all'interno del palazzo trovando rifugio molto probabilmente in una toilette e hanno raggiunto il secondo piano, dove sono stati gli uffici del procuratore. In questo momento quasi sempre il tribunale procura, dei sostituti procuratori, dell'ufficio tallanti e il deposito dei «corpi dei reati». Con un piede di porco o un grosso cacciavite hanno diviso la porta in legno del deposito che è stato aperto alla stanza del deposito. Con un piede di porco o un grosso cacciavite hanno diviso la porta in legno del deposito che è stato aperto alla stanza del deposito. Con un piede di porco o un grosso cacciavite hanno diviso la porta in legno del deposito che è stato aperto alla stanza del deposito.

«Non è un furto di natura politica — dice il dottor Portanova — ed è stato compiuto da ladri comuni». Ammesso e non concesso che non sia un grave danno per la giustizia lo scoppio di prove importanti, rimane il fatto che a quanto pare chiunque può entrare negli uffici del palazzo di Giustizia.

Nella foto: il taxi svennato dall'urto

## Protesta all'Enel contro la direzione

I lavoratori dell'ENEL hanno deciso di mettere in discussione il sottogoverno clientelare portato avanti dalla direzione nazionale con nomine di nuovi dirigenti che non fanno altro che appesantire la già grave situazione dell'azienda. Inoltre, tali nomine sono in netto contrasto con gli orientamenti generali volti a chiedere maggiore sacrifici a tutti i lavoratori.

Dal canto suo la Direzione provinciale, riciclando e ripetendo la gestione fallimentare portata avanti nazionalmente dall'ENEL, ha sollecitato le nuove nomine e nello stesso tempo, per darsi una copertura moralistica, sta portando avanti una politica di compressione nei confronti delle categorie più basse, con provvedimenti assurdi (disattivazione telefonica).

Per questi motivi i lavoratori del compartimento di Firenze hanno deciso, all'ordine da oggi, una serie di assemblee per denunciare questi fatti e per approfondire la vertenza provinciale.

## Interrotte le trattative al Nuovo Pignone

Si sono rotte le trattative per il rinnovo contrattuale riguardando l'inquadramento unico. I sindacati parlano di «incomprendibile voltafaccia» dell'azienda, che pareva intenzionata ad una conclusione nel senso della intesa precedentemente raggiunta dalle parti.

Inoltre, lo scontro è sempre aperto tra le parti sulla vertenza di gruppo che impegna le maestranze dei sei stabilimenti Nuovo Pignone da alcuni mesi.

Il 9 marzo è previsto un nuovo incontro sulla piattaforma presentata dalle organizzazioni dei lavoratori. Per giovedì alle ore 10, nella sala del Consiglio di fabbrica, è stata convocata una riunione durante la quale i lavoratori illustreranno al rapporto con l'azienda, le forze politiche e sindacali il significato della vertenza.

L'iniziativa del Consiglio di fabbrica parte della convinzione dell'importanza produttiva e sociale del Nuovo Pignone per l'intera provincia.

## leri mattina in piazza San Jacopino

In tre armati di una bomba a mano rapinano 74 milioni in una banca

## PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE  
Pezza S. Giovanni 20r. V. Ginori 50r. V. della Scala 42r. V. G.P. Orsini 21r. V. di Brozzi 192 A. B. V. Starnina 41r. Int. Staz. S.M. No vella, P.zza Isolotto 5r. V.le Calatafimi 6r. V. G.P. Orsini 107r. Borgognissanti 40r. P.zza delle Cure 2r. V. Senese 206r. V.le Guidoni 88r. V. Calzavoli 7r.

## LIBANO... FERITO

Si è aperta il 25 febbraio e durerà fino al 5 marzo la mostra di quadri intitolata «Libano... ferito» allestita presso il circolo Vie Nuove - Viale Donato Giannotti 15. Espongono tre trakeni: Abdulla Salam, Al-Kamisi Musa e Azad Ahmad. Orario di apertura della mostra: 20,30 - 24.

## PROROGA TESSERE ATAF

Le tessere di abbonamento, rilasciate a suo tempo nel 1977 saranno valide fino al 30 aprile 1978 per le seguenti categorie di utenti: Mutuati e invalidi, Cavalieri di Vittorio Veneto; ANPIA; ANED; UIC.

## COLONIE ENPAS

Sono stati messi a disposizione dell'ENPAS 7.000 posti in colonne marine e 4.000 in quelle montane, per figli e nipoti di dipendenti e pensionati statali che alla data del 14 febbraio scorso abbiano compiuto i 7 anni di età e non abbiano superato i 12. Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 31 marzo alle rispettive sedi provinciali ENPAS.



Spettacolare incidente in viale Gramsci

Spettacolare e pauroso incidente, ieri mattina, nel viale Antonio Gramsci all'incrocio con via Leopardi: un taxi e una Lancia Fulvia coupé si sono scontrati violentemente. A seguito dell'urto il tassista, Silvano Canovai, 45 anni, abitante in via dell'Anconella 24, la signora Franca Falugiani, abitante in via Barberi 14 che si trovava a bordo del taxi e il conducente della Fulvia, Giuliano Paolletti, di 36 anni, residente a Scandicci, via delle Bagnese 17, sono rimasti feriti.

Trasportati all'ospedale di Santa Maria Nuova i medici hanno giudicato guaribile in dieci giorni il Canovai e la Falugiani e in quattro giorni il Paolletti. Le due vetture hanno riportato gravissimi danni.

Sul posto, per i rilievi, si sono portati i vigili urbani, i quali, con una carro attrezzi, hanno fatto rimuovere i due automezzi che ostruivano il traffico.

Nella foto: il taxi svennato dall'urto

## La DC su Montedomini

Tanti interrogativi ma nessuna proposta

Una lettera è stata inviata al sindaco dai consiglieri comunali democristiani Ballini e Chiaroni

I consiglieri del gruppo DC in Palazzo Vecchio, Ballini e Chiaroni, in una lettera al sindaco, sollevano la questione della facoltà di architettura a Montedomini, per avanzare alcune considerazioni. La prima secondo cui la amministrazione avrebbe mutato orientamento per questa struttura, passando dall'utilizzazione a sede di servizi per l'unità socio-sanitaria ad una ipotesi di insediamento di strutture universitarie. La seconda che rileva come la amministrazione — secondo il gruppo DC — assumerebbe decisioni di tale importanza senza una consultazione e senza un nuovo dibattito in consiglio. In terzo luogo, infine, per constatare l'incompatibilità per «casi dire» di «cifica» — come è detto nel-

## Scena tragicomica in pieno centro

Alla UPIM con una donna al guinzaglio

Per le proteste dei clienti è dovuto intervenire un dirigente del magazzino — L'uomo è fuggito

E' proprio il caso di dire — un pomeriggio da cani — prendendo spunto dal titolo di un celebre film. E' quanto accaduto alla UPIM di Piazza della Repubblica ieri sera. La scena quella tradizionale di tanta gente che sta comprando, tra questi una coppia: lui sulla cinquantina, in cappotto blu, lei sui 25 anni, bionda, impellicciata. C'è solo una particolarità in questa coppia: la donna, infatti, avrebbe esclamato: «Ora ho perso un che il marito» e così si è precipitata per le strade del centro a ricercare il suo «amato padrone».

Scherzo nullo o tragica realtà? Il dilemma è ancora aperto, quello che è certo è che si tratta di un esibizionismo portato ad un eccesso umiliante.

La gente ha cominciato a fare domande, a prendere posizione verso la strana

## La DC su Montedomini

La lettera DC — fra strutture e servizi così diversi tra di loro.

Anche noi qualche considerazione a margine su queste posizioni espresse nella lettera la vogliamo fare. Intanto appare strano che i consiglieri democristiani ignorino il fatto che è in corso un confronto, un dibattito fra le forze politiche democratiche (e, quindi, con la stessa DC) su questo problema, come dimostra il documento approvato dal partito (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC), sugli insediamenti universitari nei quali si indicano i punti di convergenza lasciando invece sperequate altre questioni (fra cui proprio quella di Montedomini) su cui si continua a discutere.

## La DC su Montedomini

La lettera DC — fra strutture e servizi così diversi tra di loro.

Anche noi qualche considerazione a margine su queste posizioni espresse nella lettera la vogliamo fare. Intanto appare strano che i consiglieri democristiani ignorino il fatto che è in corso un confronto, un dibattito fra le forze politiche democratiche (e, quindi, con la stessa DC) su questo problema, come dimostra il documento approvato dal partito (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC), sugli insediamenti universitari nei quali si indicano i punti di convergenza lasciando invece sperequate altre questioni (fra cui proprio quella di Montedomini) su cui si continua a discutere.

## La DC su Montedomini

La lettera DC — fra strutture e servizi così diversi tra di loro.

Anche noi qualche considerazione a margine su queste posizioni espresse nella lettera la vogliamo fare. Intanto appare strano che i consiglieri democristiani ignorino il fatto che è in corso un confronto, un dibattito fra le forze politiche democratiche (e, quindi, con la stessa DC) su questo problema, come dimostra il documento approvato dal partito (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC), sugli insediamenti universitari nei quali si indicano i punti di convergenza lasciando invece sperequate altre questioni (fra cui proprio quella di Montedomini) su cui si continua a discutere.

La lettera DC — fra strutture e servizi così diversi tra di loro.

Anche noi qualche considerazione a margine su queste posizioni espresse nella lettera la vogliamo fare. Intanto appare strano che i consiglieri democristiani ignorino il fatto che è in corso un confronto, un dibattito fra le forze politiche democratiche (e, quindi, con la stessa DC) su questo problema, come dimostra il documento approvato dal partito (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC), sugli insediamenti universitari nei quali si indicano i punti di convergenza lasciando invece sperequate altre questioni (fra cui proprio quella di Montedomini) su cui si continua a discutere.





SIENA - Ennesima protesta per il sovraffollamento dei bus

Pendolari bloccano la Sita

La manifestazione è avvenuta a Fontebecci - Disagio anche per il personale viaggiante - Oltre i trasporti su strada anche la ferrovia si trova in situazione grave

Assemblee dalle 10 alle 11 in tutte le medie superiori

Oggi manifestazione nelle scuole di Carrara contro il terrorismo

Parleranno i capigruppo di ogni partito democratico del consiglio comunale - Una risposta di massa contro la violenza e la provocazione - Un dialogo con gli studenti sui valori della democrazia

CARRARA - Oggi in tutte le scuole medie superiori del Comune di Carrara, dalle 10 alle 11, si svolgeranno assemblee unitarie degli studenti contro il terrorismo e la violenza...

presidenze delle varie scuole, si tratterà, com'è stato discusso tra i capi gruppo consiliari dei partiti democra-

Alle sette di ieri mattina, nella stazione di San Domenico, c'è stato il solito pigli-piglia, l'abituale assalto ai pullmans della Sita.

La superstrada è sempre più transitata. Per arrivare a Firenze ormai solo se si raggiunge scegliendo la ferrovia.

A rendere tutto meno roseo si pensa però la direzione della Sita, in società con la Sita che ha in appalto questa linea.

Quando si parla di mezzi di comunicazione le aziende private piangono spesso miseria. Per la Siena-Firenze questo ritornello non può reggere.

La busta chiusa. E' biglietti dentro una busta sigillata. Le somme, in genere, non vengono però immediatamente rimborsate.

Viaggiare per i senesi è diventato in genere un incubo. Ovvero si svolgono trovano strade sconnesse tra Cascia e grosso modo come ai tempi dei Romani.

Per questo si sta sempre più stringendo una involontaria, ma non casuale, unità tra gli utenti: a e i rappresentanti delle forze politiche.

La Sita deve intanto sentire le voci dei pendolari. Questa linea non è un "ramo secco" e rende for di miliardi.

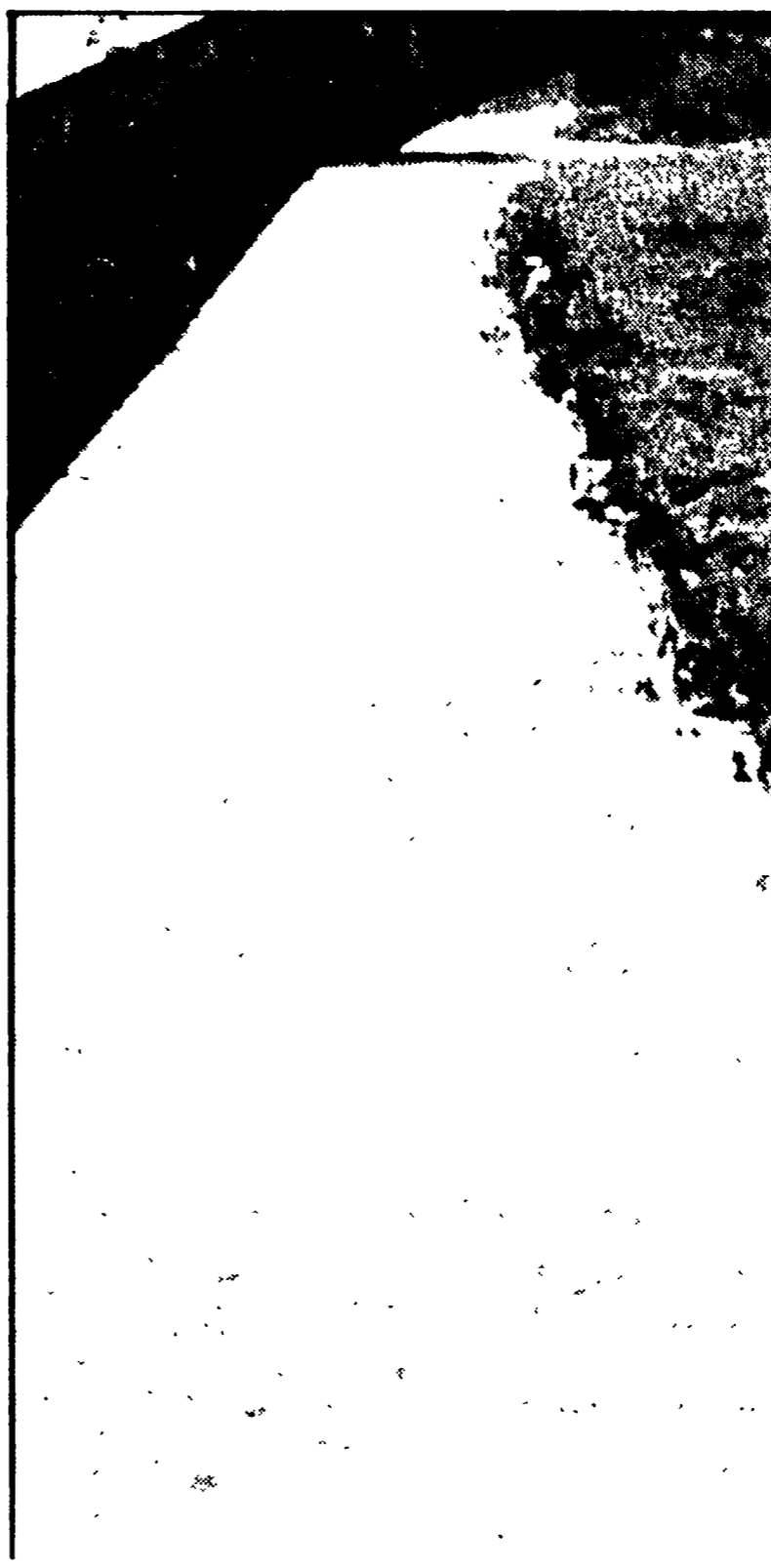
Maurizio Boldrini



Due metri al ponte Vecchio

Le acque dell'Arno e del Mugnone sono sotto controllo

Sensibile aumento nel fardo pomeriggio - Stamane intervento urgente nel comune di Carmignano per una frana



Nelle foto: in alto, l'Arno in piena a Firenze; qui sopra, il fiume Mugnone come si presentava ieri; in basso, l'Arno a Pisa gonfio per le piogge

Dopo i quattro metri e dieci centimetri raggiunti domenica dalle acque dell'Arno, ieri mattina i fiorentini che si recavano a lavoro si fermavano curiosi e preoccupati a guardare sui ponti e sulle spallette del fiume.

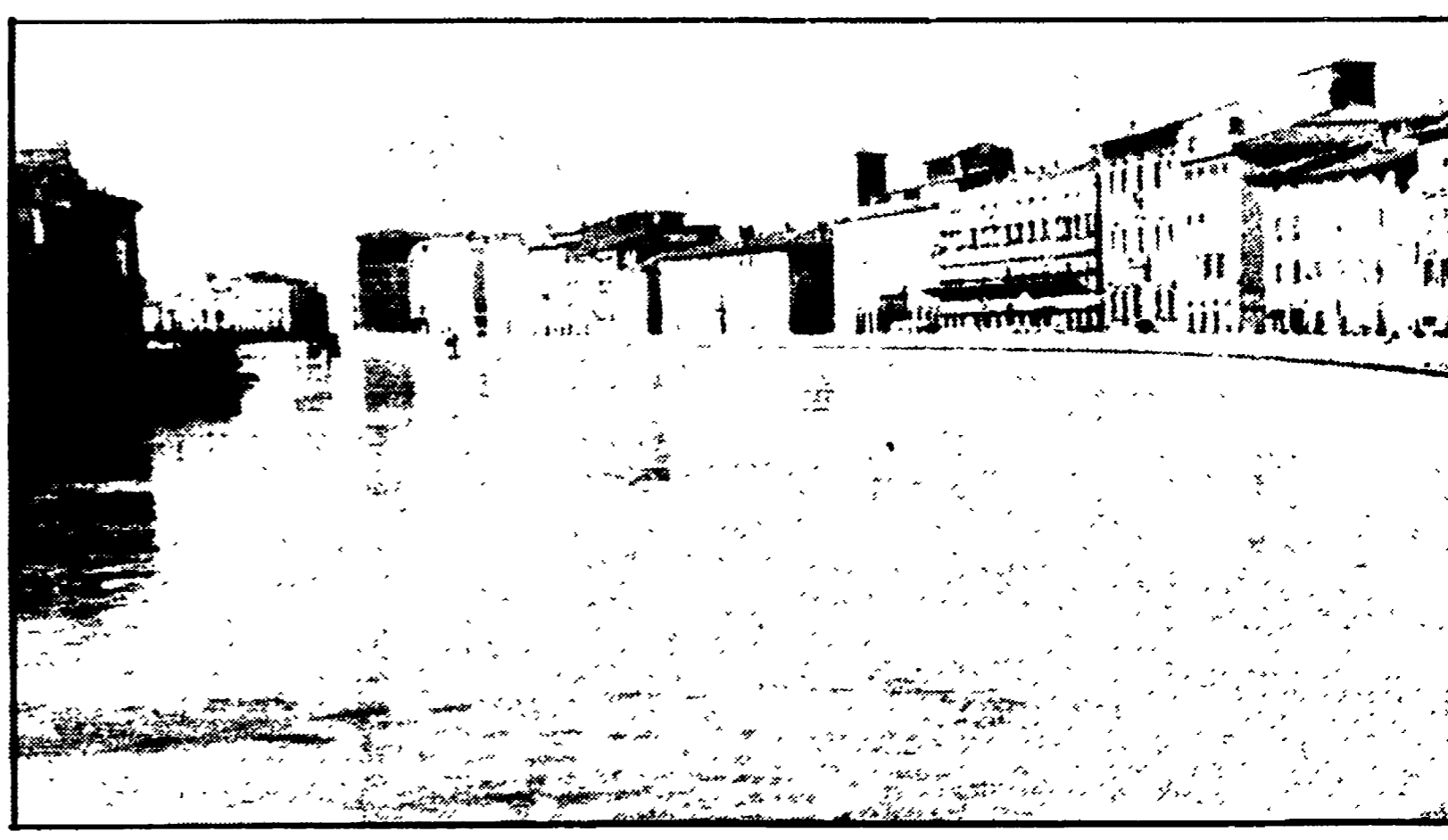
no civile di Pisa che giorno e notte continua a tenere sotto osservazione il livello delle acque del fiume. «Si è trattato di una penitente» dicono scherzosamente i tecnici - «che non ha reso necessario neppure l'entrata in funzione dello scolo».

Anche se i due metri di acqua in più, seppur con una lenta crescita nel tardo pomeriggio, la situazione era tale da non destare eccessive preoccupazioni.

La situazione non è preoccupante anche per gli altri fiumi della Toscana. Il Bisenzio, ieri ha raggiunto tre metri. L'Ombrone dopo quattro e cinque metri da giorni scorsi si è attestato nel pomeriggio intorno ai centotrentacinque centimetri.

La diminuzione delle condotte (degni, residui barattoli e cartoni) ha fatto capire che la situazione non era diversa da quella che si era verificata nei giorni scorsi.

La pioggia di questi giorni non hanno provocato nessun danno, e gli allagamenti in alcune zone della città sono dovuti all'ingrossamento del torrente Le Gore, uscito dal suo corso.



Allagamenti tra Giggiano e Monte Sansavino

AREZZO - Sta migliorando la situazione delle acque in provincia di Arezzo. Dopo alcuni straripamenti e allagamenti avuti nella giornata di ieri le acque stanno lentamente decrescendo.

Apprensione a Grosseto a causa dell'Ombrone

Situazione tranquilla nella zona del pratense

La situazione è particolarmente difficile nella Valtiberina, dove il Cofone è straripato tra Anghiari e Monterchi e discreti - sono i danni.

Questa è una amara constatazione, quanto mai valida a 11 anni dalla gravissima alluvione del 4 novembre 1966.

Le piogge di questi giorni non hanno provocato nessun danno, e gli allagamenti in alcune zone della città sono dovuti all'ingrossamento del torrente Le Gore, uscito dal suo corso.

Per questo si sta sempre più stringendo una involontaria, ma non casuale, unità tra gli utenti: a e i rappresentanti delle forze politiche.

Quali i motivi e le cause di questa situazione? La giunta comunale ha approvato una relazione in merito al progetto di costruzione, al ponte Tura, di opere di protezione per la slematizzazione del canale diversivo che corre a Nord della città.

Qualche ansia invece, aveva suscitato normalmente senza rompere gli argini. Fino a questo momento non ci sono segnalazioni di zone invase dalle acque, o di fuoriuscite dei fiumi dal loro letto naturale.

Nessuna indicazione sull'occupazione

Gori e Zucchi: piano di sviluppo della direzione

Prevista una diversificazione della produzione da destinare a varie nuove fasce di acquirenti

AREZZO - Gori e Zucchi: un complesso industriale che ha al suo interno un marchio famoso nel settore della officina, come quello della «I AR» due aziende minori complementari, come la MGZ e la Monli-At.

infine la costituzione a Firenze di un atelier orafa sperimentale che permetta di avere stretti contatti con il mondo della moda.

Claudio Repek

Esprese dai comunisti in un attivo

Preoccupazioni per la zona dell'Amiata

Progressivo deterioramento del tessuto economico. Giudizio positivo sul «progetto» della Regione

GROSSETO - Serie preoccupazioni per un rapido, ulteriore e progressivo aggravamento della situazione economica e sociale dell'Amiata.

La posizione del Pci è chiara ed esplicita: il governo, l'Eni e il P.S.S. devono finalmente presentare le loro proposte definitive, in grado di sostanziare il contenuto dell'accordo del 1976.

ANZIA SIGNORA MUORE CADENDO DALLA FINESTRA

PONTEREDERA - Raccontata disgrazia a Pontederà: una anziana signora, Marianna Morilli, 87 anni, via Diaz, mentre puliva i vetri di una finestra ha perso lo equilibrio ed è precipitata dal primo piano.

Concluso lo sciopero della fame dei detenuti di Arezzo

AREZZO - Si è concluso lo sciopero della fame di circa ottanta detenuti nella casa circondariale di Arezzo. La astensione dai pasti era iniziata due giorni fa ed è terminata ieri.

Bloccato il traffico sulla statale «67»

PONTEREDERA - A seguito di una paura colossale, un'autobotte carica di 30 litri di gasolio è rimasta bloccata su una strada stretta e impervia della zona di Pontederà.

fuoco e squadre anti-inquinamento per cercare di circoscrivere il danno ai corsi d'acqua che portano gli scarichi al mare. L'autobotte era guidata da Marco Micheletti, 42 anni residente a San Miniato e la 500 di Miriam Pagani, di 20 anni abitante a Lufignano. La donna ha riportato ferite guaribili in 40 giorni.

Convegno a Prato sul laboratorio di progettazione teatrale

Il comune di Prato e il Teatro Regionale toscano organizzano per sabato un incontro su « Due anni di esperienze del Laboratorio di progettazione teatrale diretto da Luca Ronconi: problemi e prospettive ».

Da stasera a Firenze rassegna del cinema sovietico

Si apre oggi a Firenze una rassegna di film sovietici degli anni 1960-1970. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Italia-URSS in collaborazione con il Circolo Dipendenti della Provincia di Firenze e si svolgerà alla Sala Estiva di Via Ginori.

Una serie di iniziative per l'infanzia a Pistoia

Il mondo delle fiabe costruito dai bambini

Racconti, libri ed immagini al centro del programma del Comune - L'esperienza di quarantadue scuole pistoiesi

« Fiabe, libri, immagini nel mondo educativo dell'infanzia » è l'iniziativa che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Pistoia promuove dal 9 al 20 marzo 1978.

di artisti che hanno creato libri per bambini curata dalla Enme edizioni. L'obiettivo di tutta l'iniziativa è quello di riconfermare l'importanza dell'interesse che la società deve rivolgere ai bambini per rispondere ai loro bisogni più autentici attraverso la presenza di spazi specifici, di strumenti, di occasioni e di consapevolezza.

di 16 alle ore 16 e venerdì 17 alle ore 16 nel Salone del Teatro Comunale Manzoni lavoro di gruppo con Graziano Cavallini attorno alla « Comunicazione attraverso l'immagine e la lingua scritta in rapporto alla realtà ».



Una verifica sulla proposta comunista per la cultura

Quale il ruolo della cultura e degli intellettuali di fronte alla crisi? Quale collocazione devono assumere? In che modo devono collegarsi, studiosi, uomini di cultura, insegnanti di fronte all'aggravarsi quotidiano della situazione?

Ha introdotto Aldo Tortorella della direzione del partito che ha cercato di tracciare le novità e gli sviluppi della proposta del PCI presentata agli intellettuali in occasione del convegno dell'anno passato dell'Eliseo a Roma.

Nella foto: la sala del convegno del PCI sulla cultura

INIZIA LA STAGIONE DI PRIMAVERA DEL TEATRO COMUNALE

Stasera il via ai concerti '78

Primo appuntamento con il duo Gazzelloni-Canino - In programma musiche di Bach e Haendel - Seconda serata venerdì con Mozart e Bartok

Conclusa la stagione lirica, con un buon successo di pubblico e di critica, il Teatro Comunale di Firenze presenta ora il ciclo dei « concerti di primavera '78 ».

Bach, la sonata in fa maggiore opera n. 11 di Haendel, la sonata in mi bem. maggiore n. 2 di Bach, la sonata in la minore op. 1 n. 4 di Haendel e la sonata in do maggiore n. 4 di Bach.

di Schumann e Beethoven, con direttore Kasimir Kord e violoncellista Raphael Wallfisch. Mercoledì 15 quarto concerto con musiche di Brahms, Liszt, Salvatore Accardo e Silvie Gazeau, violinisti Bruno Giuranna e Dino Asciolla, violoncellista Rocco Filippini.

INFORMAZIONI E ORIENTAMENTI SINDACALI (nuova serie)

- 3. Impegno politico e rinnovamento organizzativo Gianfranco Rastrelli
6. Necessità di una coerente applicazione della legge « 183 » Roberto Gattai
9. Prova di maturità per il sindacato Fabrizio Masieri
12. I problemi giuridici nelle vertenze di lavoro Guido Galeotti
17. Mobilitazione, impegno e risorse Angela Rossi
21. A che punto siamo con le leggi
OPINIONI E CONFRONTI
24. I giovani democristiani di fronte alla piattaforma regionale sull'occupazione giovanile Gianni Salvadori
26. Riflessioni sulla legge per l'occupazione giovanile Mauro Bartolucci
28. Sindacato e giovani comunisti sulla legge « 285 » Marisa Nicchi
31. Su Di Vittorio Rinaldo Scheda
DOCUMENTAZIONE
35. Federazione regionale CGIL-CISL-UIL Il sindacato e i problemi della giustizia
37. Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL Sindacato e processo unitario
39. CGIL regionale toscana Tesseramento 1977
41. La giurisprudenza del lavoro in Toscana
51. Segnalazioni
52. Cassa integrazione novembre 1977

« Le mille e una notte » con il teatro dell'Elfo

La Cooperativa del teatro dell'Elfo presenterà da questa sera a domenica, « Le mille e una notte », testo del collettivo liberamente tratto dall'omonima raccolta di favole, con la regia di Gabriele Salvatores, scenografia di Thalia Isticopoulos, costumi di Ferdinando Bruni ed Eliogabalo, musiche del gruppo folk internazionale e maschere di Cristina Crippa ed Alberto Chiesa.

A Siena il Don Giovanni di Molière di Carlo Cecchi

Il teatro regionale toscano comunica che la nuova produzione della compagnia teatrale « Il Globo » diretta da Carlo Cecchi non potrà avere luogo a Firenze.

Cinema conferenze e Café Theatre al « Grenoble »

Programma ridotto all'Istituto Francese Grenoble per il mese di marzo. L'attività verrà infatti sospesa nella seconda metà del mese in occasione delle vacanze di pasqua.

Decisa la ristrutturazione dell'ex caserma Umberto I

Uno spazio culturale polivalente nel centro storico di Orbetello

Voto unanime in consiglio comunale - A giugno l'avvio dei lavori - Vi troveranno posto sale per conferenze, la biblioteca e l'archivio storico - Una struttura di aggregazione sociale

ORBETELLO - Con un pronunciamento unanime del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI, il consiglio comunale di Orbetello, in una delle ultime riunioni prima dell'autoscioglimento che lo porterà al suo rinnovo, nella primavera prossima, ha deliberato di dare corso ai lavori e alla messa in opera di un centro culturale polivalente in grado di fare proprie le molteplici istanze provenienti dalla popolazione. Conseguenza questa del ricco patrimonio storico presente nel territorio che necessita di essere catalogato e riordinato perché non sia disperso.

Questo disegno culturale, il progetto urbanistico definitivo e l'intervento sul grande immobile dell'ex caserma Umberto I che si estende davanti alla millenaria cattedrale ed alla spaziosa piazza del Duomo - prenderà il via fin dal 1 giugno prossimo.

Lezioni itineranti su Brunelleschi

Per cinque mattinate consecutive oltre quindicimila alunni delle scuole elementari della città percorreranno il centro storico attraverso « l'itinerario brunelleschiano » da Santo Spirito all'Ospedale degli Innocenti. Le visite sono cominciate ieri mattina e si concluderanno il quattro marzo.

liberi nella natura

DOMANI 18' GIORNATA RIUNIONE INVERNALE IPPODROMO S. ROSSORE

In difesa dell'occupazione per gli investimenti

# In corteo a Casoria 5000 operai chimici

Ieri scioperò di otto ore della categoria - Licenziamenti in numerose piccole aziende - Proposta una giornata generale di lotta

Circa cinquemila lavoratori dell'industria chimica hanno dato vita ieri mattina ad una combattiva manifestazione a Casoria nel corso dello sciopero di zona di otto ore della categoria. Un enorme corteo è partito dal piazzale della Montefibre ed ha poi attraversato tutto il centro cittadino per concludersi con un comizio in piazza S. Paolo, durante il quale hanno parlato i delegati sindacali della Montefibre, della Perille, dell'Anzani e Casavatore e della Nick, una cartiera di Casoria dove sono in pericolo una trentina di posti di lavoro.

Per la federazione provinciale CGIL, CISL e UIL è intervenuta la compagna Angela Frascarelli. La solidarietà ai lavoratori in lotta è stata espressa dall'amministrazione comunale.

pesante riduzione del personale è stata effettuata alla Soplast di Arzano. Ma non solo il settore della chimica è in crisi: negli ultimi tempi ha avuto chiusura, sempre nella zona di Casoria e Arzano, la Papoff, la Nick e numerose altre piccolissime imprese.

Ma il nodo principale è rappresentato dal caso della Montefibre. I lavori per la costruzione del nuovo insediamento di Acerra proseguono con una lentezza sconcertante: la Montefibre si giustifica affermando di non avere i fondi disponibili per completare l'opera in tempi brevi. Segna il passo anche la realizzazione del centro di ricerca a Portici. Intanto circa mille dipendenti di Casoria sono da quaranta mesi a cassa integrazione, mentre 1100 operai lavorano ad Acerra senza percepire lo stipendio. I lavoratori, ieri, rispondendo a una mobilitazione indetta dalla FULC, hanno espresso chiaramente di non essere disposti a tollerare ulteriormente una situazione che si fa ogni giorno più insostenibile.

«Il nuovo governo e le Partecipazioni Statali — è stato detto — devono intervenire con urgenza in difesa dell'apparato produttivo preesistente della zona. Per questo è stato proposto di indire al più presto una giornata di sciopero generale di zona di tutte le categorie».

## Le ragioni di una lotta difficile

Perché hanno scioperato i chimici della zona di Casoria? La crisi più generale del settore industriale nel nostro paese, si manifesta in maniera sempre più acuta in questo comparto, ed in particolare nei comparti delle fibre, come in quelli manifatturieri da questi ultimi indennamente legati alle contrazioni subite in questi anni da interi altri settori, come l'edilizia.

quasi si sono aggiunte la Decopon, la Vetrotecnica, la Liris, per un'insieme di ragioni che vanno dal blocco del Turn-over, la spinta alle dimissioni volontarie in atto, al blocco del credito, al blocco del credito, al blocco del credito...

Ma se è vero che tale situazione ha il suo epicentro nella crisi più generale e di cui certamente il sindacato ed i lavoratori ne sono consapevoli, nel contempo non possono essere sottovalutate le responsabilità che sino a questo momento il potere pubblico ha avuto in questa situazione.

responsabilità di governo del settore chimico è posta la necessità di giungere in sede politica e con gli organi della programmazione regionale ed i futuri assetti che ne dovranno scaturire, debbono recuperare le voci di iniziativa e di efficienza.

È indispensabile quindi che si apra un dialogo sufficientemente ampio con le forze politiche napoletane impegnate nel confronto col governo nazionale, e che non può essere presente la gravissima situazione del settore e i gravi riflessi negativi che ne stanno occupando l'occupazione.

Renato Sellitto  
Segretario FILCEA-CGIL

INDEBITO DAL COMITATO NAZIONALE ENTI LOCALI

# Oggi a S. Maria La Nova il convegno sui cantieri

In discussione la politica comunitaria e le proposte della Fincantieri sul piano nazionale - La grave situazione del settore - Colloquio con Borrelli

Si tiene oggi, nell'aula di S. Maria La Nova l'assemblea nazionale sulla contabilità e l'economia marittima e dei cantieri navali, un incontro di ampio respiro con la partecipazione degli enti locali sui cantieri e sui cantieri, ed i rappresentanti dei sindacati del settore.

L'on. Renato Bastianelli presidente del Consiglio regionale delle Marche, terrà la relazione introduttiva: la assemblea è chiamata a discutere sul Piano Davignon, ossia sulla politica comunitaria del settore che il 3 marzo prossimo si discuterà alla comunità economica europea.

manodopera da 180 mila unità a circa 90 mila: sono problemi che richiedono senso di responsabilità a tutti, ma non solo ai cantieri, ma a tutto il comparto.

All'assessore al lavoro della Provincia di Napoli, compagno Aniello Borrelli, che ha collaborato con il comitato di enti locali nell'organizzare l'incontro, abbiamo posto alcune domande sul significato e l'importanza dell'avvenimento.

«Gli enti locali vogliono in questa occasione — ci ha risposto Borrelli — allargare il fronte di lotta per superare le resistenze e riuscire ad imporre un piano di settore. Ciò è tanto più necessario proprio perché in questo momento la difficoltà dell'industria cantieristica sono molto gravi: c'è il rischio di una ulteriore emarginazione in questo settore dell'industria italiana e addirittura di quella europea, soprattutto nei confronti dell'industria giapponese».

I lavoratori FAR in lotta contro il Banco di Napoli. Alcune centinaia di lavoratori della FAR (Fabbriche accumulatori rimbombanti) hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede centrale del Banco di Napoli, a via Roma. Per tre ore, dalle 12 alle 15, gli operai della fabbrica di Casoria hanno bloccato ogni attività dell'istituto di credito.

Dopo aver sequestrato un'insegnante e altri due dipendenti del carcere

# Tre ragazzi tentano la fuga Ore di panico al «Filangieri»

Gli ostaggi tenuti per oltre tre ore sotto la minaccia di rudimentali coltelli - Resisi conto dell'impossibilità dell'evasione alla fine si sono arresi - Ombre sul funzionamento del carcere - «Se sono viva — afferma l'insegnante — lo devo alla bontà dei ragazzi»

Stamattina alle ore 10 nella sala della giunta Presente il ministro Stammati al convegno sulla finanza locale



La giovane insegnante appena liberata

E' stato arrestato anche uno dei rapinatori della «Redaelli»

# Presi in quattro: preparavano una rapina

E' accaduto a Ponticelli: sono stati segnalati a bordo di un'auto in via Galeone: aspettavano, armati con pistole e mitragliette, un portavalori - Rubate buste paga per 35 milioni in un calzaturificio

E' stato preso il quarto della clamorosa rapina delle buste paga all'acciaieria Redaelli, avvenuta il 15 aprile del '76 in circostanze drammatiche. Dopo aver rubato le buste paga per 30 milioni tre malviventi furono sorpresi mentre scavalcavano il muro di cinta dello stabilimento di via Piazzola al trivio: quando videro i poliziotti si buttarono verso una «126» parcheggiata lì vicino, dove un passante, Antonio Visconti, aveva lasciato il suo figlioletto di tre anni, per andare in un vicino negozio. La polizia sparò in aria, i banditi pure, ma per fortuna fu evitato che prendessero l'auto col bambino, e i tre furono presi mentre altri due se ne scappavano con i denari, seminando fra l'altro biglietti di banca per tre milioni lungo il percorso.

Quella mattina furono colti sul fatto Salvatore De Simone di 28 anni, Salvatore Cocchia di 25, Vincenzo Ambrosiano di 22. Avevano con sé tre fucili e due pistole. Uno dei due fuggiaschi fu identificato per Gaetano Giorgenti, 25 anni, e contro di lui il giudice istruttore D'Alì emise un mandato di cattura. Ieri è stato visto in mattinata nella piazza Garibaldi, ma è riuscito a sfuggire agli agenti: nel pomeriggio alle 15 è stato notato di nuovo e stavolta le guardie Di Napoli, Minno, Tartaglione e Crescenzo non se lo sono lasciati scappare: hanno sparato in aria — c'è stato panico e fuga generale — ma il Giorgenti è stato arrestato.

In quattro sono stati presi prima della rapina: è accaduto ieri mattina perché alcuni cittadini abitanti in via Galeone a Ponticelli hanno notato una Peugeot con 4 uomini a bordo che andava su e giù. Il numero della targa (NA 6842H) ha rivelato che l'auto era stata rubata 24 ore prima a Luciano Valenza, 39 anni, in via Aquilina, nei pressi dell'abitazione. In via Galeone si sono precipitati due «volanti», non c'è stato bisogno di usare le armi: i quattro si sono arresi subito, e a bordo avevano 4 passaporti, una pistola a mitraglietta, una pistola, un revolver e un coltello.

Hanno confessato spontaneamente che stavano aspettando un quinto complice che se ne stava al seguito di un portavalori, e avrebbe dovuto dare il segnale per l'assalto e la rapina. I quattro, arrestati e tradotti a Poggioreale, sono Carmine Argento di 26 anni da S. Giorgio; Renato Vittozzi di 31 anni - rione Bisignano 600; Vincenzo Piro di 31 anni via S. Maria del Pianto 115, e Ciro Aprile di 24 anni via Vicina S. M. del Pianto 3.

Nel pomeriggio, verso le 17,30, quattro uomini a bordo di una «126» blu di cui è stata rilevata solo parzialmente la targa — NA B... — sono entrati nel cortile del calzaturificio «Falvo», in via Marco Rocco di Torrepadula 264. Tre armati e mascherati, sono penetrati negli uffici dove stavano preparando le buste paga per i 200 dipendenti. Hanno portato via complessivamente 35 milioni di lire ma di questi appena 3 in contanti; il resto in assegni circolari che è agevole bloccare. Si sono quindi dati alla fuga ricorrendo a far perdere le proprie tracce.

I quattro arrestati ieri mattina mentre si preparavano a rapinare un portavalori. Da sinistra: Carmine Argento, Renato Vittozzi, Vincenzo Piro e Ciro Aprile

Una interessante esperienza di autogestione scolastica

# Al 7° Classico ogni settimana due ore tutte per gli studenti

E' un monte-ore, spiegano gli allievi, dedicato al dibattito e alla ricerca - Assemblea al Maschio Angioino

«Dobbiamo essere in grado di rendere le esperienze concrete che nelle scuole si stanno sviluppando (il monte-ore, la sperimentazione, la lotta per le aule...)» articolano gli studenti del gruppo di ricerca che ha organizzato questo «Classico». Sono decisi a continuare la lotta e già pensano di tenere lezioni all'aperto in segno di protesta.

«Tutto è iniziato — dice Tullio, secondo liceo — l'anno scorso. Era il periodo di autogestione. Fu allora che cominciammo a parlare di un monte-ore da gestire direttamente noi studenti».

Concluso il concorso pubblico

# Nomi cosmici per i nuovi traghetti della Tirrenia

Il concorso pubblico «Diamo un nome alle nuove navi» indetto dalla Tirrenia di Navigazione, s'è concluso con la partecipazione di circa 14 mila schede e cartoline provenienti da ogni parte d'Italia. Il concorso, che prevedeva l'indicazione di sei nomi appartenenti ad una stessa serie, ha raccolto ben 122 serie, e fra queste, quella che ha ottenuto il maggior numero di segnalazioni è dedicata a «Costellazioni e pianeti». Di questa, i nomi più votati sono, nell'ordine: Saturno, Giove, Marte, Mercurio, Venere e Plutone.

## il partito

ASSEMBLEE IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA OPERAIA. In Federazione alle 17,30 degli edili; alla Mercato alle 17,30 dei lavoratori SEBN con Dottorini; a S. Lorenzo alle 17,30 dei dipenditi TPN con Imbimbo; a Miano alle 17,30 della cellula di «Villa Russo».

CONGRESSO FCGI. Oggi, ore 17, congresso a Cappella Cangiani con Strazullo.

Eletto da PCI, PSI e PSDI dopo una paralisi voluta dalla DC

Sindaco comunista a Nocera

L'incarico al compagno Alfonso Volino, che ha ottenuto 19 voti (contro 18) nella votazione di ballottaggio - La dc aveva rifiutato ogni intesa e puntava ad un rinvio

Designato dal Consiglio comunale

Sarà l'«équipe» di Zevi a proporre il PRG di Benevento

BENEVENTO — Finalmente dopo innumerevoli rinvii il Consiglio comunale ha discusso nella tarda serata di lunedì la nomina di un insigne urbanista che dovrà stendere il piano particolareggiato del centro storico e del rioni Ferrovia e Libertà.

NOCERA INFERIORE — Da ieri il compagno Alfonso Volino è il nuovo sindaco di Nocera Inferiore, uno dei centri più importanti e popolosi del Salernitano.

Alla ISEL Spa di Fisciano

«Blocca» la fabbrica dopo aver strappato 2 miliardi alla Cassa

Ha ottenuto in tre anni quasi due miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno e nonostante ha deciso di mettere tutti gli operai a cassa integrazione. Si tratta della ISEL di Fisciano, una fabbrica che produce cavi elettrici e che ha messo, di recente, a cassa integrazione per tredici settimane tutti i dipendenti.

L'«elementare» di via Colombo

Avellino: scuola chiusa da quindici giorni

Assurda vicenda - Protesta di insegnanti e genitori

AVELLINO — Da due settimane circa la scuola elementare di via Colombo, alla quale sono iscritti centinaia di ragazzi di Avellino resta chiusa. Lo hanno deciso i genitori degli alunni, sia per protestare contro lo scandalo atteggiamento tenuto dall'amministrazione con un accampamento di minorile e del Consiglio comunale che per la questione della sopraelevazione della scuola.

prelievo. Infatti, la zona di via Colombo è compresa in quelle in cui — stando alla normativa del piano regolatore — non è possibile una espansione edilizia oltre la volumetria già esistente. La normativa di legge vigente, però, prevede esplicitamente, nel caso che si tratti di edifici pubblici, come appunto la scuola, che il Consiglio comunale possa approvare una deroga al PRG.

PER PROTESTA DAI SENZA LAVORO

Ieri occupati i municipi di Castellammare e Pompei

Protesta dei senza lavoro ieri mattina a Castellammare. Una cinquantina di disoccupati hanno occupato per alcune ore il municipio. I locali sono stati liberati dopo un incontro con i rappresentanti della amministrazione comunale e dei sindacati.

I dati dell'assessorato al lavoro

Disoccupati: sono oltre 318 mila nella regione

In Campania gli iscritti nelle liste di collocamento sono 318.087, così ripartiti: 117.908 ad Avellino con un rapporto rispetto alla popolazione del 34,7; 11.798 a Benevento con un rapporto del 4,2; 50.685 a Caserta con un rapporto del 7,48; 194.448 a Napoli con un rapporto del 7,18; 46.383 a Salerno con un rapporto del 4,64.

en. p.

RIFIUTATI 5 MILIONI PER METTERE «TUTTO A TACERE»

Non vuole i soldi ma giustizia la ragazza violentata a Marano

I soldi sono stati offerti nel corso della udienza di ieri - Respinta la richiesta di costituzione di parte civile venuta dai movimenti femministi - Il processo riprende il 21 marzo

Cinque milioni, tanto sono state valutate dai giovani che ripetutamente la violentarono un anno e mezzo fa, l'integrità fisica, le umiliazioni, le sofferenze che Annamaria Limoncello, la giovane ragazza di Marano rapita e violentata da sette giovani (tre oggi detenuti, quattro ancora latitanti) ha subito.

gnate il risarcimento. «La cifra — ha sostenuto la parte civile — potrebbe essere accettata solo quale acconto sul danno complessivo riportato, comunque vi è innanzitutto una questione di principio da tutelare».

no — ha detto — la salute fisica e mentale delle donne. Si è poi proceduto all'interrogatorio degli imputati presenti in aula che hanno, tranne uno, sputoratamente negato quanto addebitato. Ha parlato anche di Annamaria Limoncello che invece ha ancora una volta ripetuto con fermezza le sue accuse.

Il fatto più grave, veramente preoccupante da annunciarne in merito al processo iniziato ieri contro i teppisti che usarono violenza alla non ancora quattordicenne A.M.L. — non sembra un paradosso — fuori del processo. Abbiamo più volte segnalato che esiste in Castellammare una decisa volontà di impedire al pubblico — nei grossi processi che richiamano molta gente — di avvalersi del diritto di assistere alle udienze.

La giustizia ha perso una buona occasione

totalità. A quelle poche giovani donne che sono potute entrare si è presentato l'ignobile spettacolo di un ammasso di persone che si affollavano in torno ad un modesto tavolo, intorno al quale si assisteva, con un certo interesse, a un dibattito di natura politica, filosofica e letteraria. A ricavarci hanno tirato un'aulica misera e la polizia in assetto di «campagna» che da quell'aula ne ha dovuto tenere fuori la quasi

problema piuttosto delicato, sotto l'aspetto strettamente giuridico, e che il tribunale non è «fascista» se si è pronunciato contro, avrebbero capito che c'è in la parola accusatrice della giovane vittima di questa violenza tipica maschilista e provinciale di coloro che, in senso opposto, sono vittime della stessa mentalità.

Avrebbero capito, soprattutto come è difficile per un giudice, pronunciarsi fra opposizioni tesi avanzate in udienza con uguale forza. In breve, quei giovani sarebbero usciti più maturi da questa esperienza giudiziaria, forse soltanto per ammettere la difficoltà di alcune loro posizioni troppo spietate. Hanno dovuto invece condurre, e la giustizia ha perduto una buona occasione.

Mariano Cecere

Non accettare medicinali con fustelle sovrapposte

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori — di interesse cittadino o regionale — saranno pubblicate regolarmente il mercoledì e venerdì di ogni settimana. Gli scritti o le segnalazioni di necessità concisi, devono essere indirizzati a Voci della città, redazione Unità, via Cervantes 55, Napoli.

Troppe auto in sosta vietata a via S. Felice

Il compagno Luigi Balzano ci ha scritto per segnalare gli ostacoli che trova nel traffico stradale sia in via S. Felice che in via Palizzi. «All'entrata di via Sanfelice», scrive il compagno Balzano, «c'è una strada a doppio senso, di fronte al civico 1 (sulla destra), sotto la zona vietata molte auto che non consentono una normale circolazione automobilistica e ostacolano il servizio pubblico dell'ATAN».

Collaborazione di tutti per avere la città pulita

Un nostro abbonato ci scrive: «Ho letto sull'Unità la lettera di Sandra Girolami che lamentava che i cani sporcano continuamente i marciapiedi delle città italiane. Poi parlava della nostra città. A questo proposito vorrei precisare che per mantenere «Napoli pulita» si sta svolgendo un grande sforzo. I netturbini lavorano con orario estenuante e decine di persone lavorano allo spurgo delle fogne».

BOLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 76. Richieste di pubblicazione 3. Deceduti 23. FILMINO SUGLI

ANTICONCEZIONALI ALL'AIED

L'AIED invita a partecipare al dibattito che si terrà nella sede di Largo Laia, 16 dopo la proiezione di un filmato alle ore 17 di sabato 4 marzo.

URGE SANGUE

Un appello perché sia donato sangue di qualsiasi tipo, con urgenza, da una serie di prefezioni che li orientano negativamente. Occasione preziosa per dimostrare, invece, da parte degli organi dello

TAVOLA ROTONDA SU «BOZZE 78»

In occasione della presentazione del primo numero della rivista «Bozze 78» avrà luogo venerdì 3 marzo, alla Sala Santa Chiara, piazza del Gesù, con inizio alle ore 18 una tavola rotonda su «Coerenza religiosa e crisi della società». Parteciperanno Giuseppe Albergo, Enzo Bianchi,

RINVIO CONCERTO DI ALIRIO DIAZ

Per sopravvenuta indisponibilità dell'artista, l'annuncio recitato dal chitarrista Alirio Diaz in dono agli abbonati è rinviato a data da determinarsi. Scusandosi con il pubblico l'Associazione Scatolati informa che il prossimo concerto (14 in abbonamento) avrà luogo il 7 marzo prossimo al teatro Mediterraneo, il quartetto Lasalle di New York eseguirà musiche di Haydn e Schönböck.

QUESTA SERA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

La seduta del Consiglio comunale in un primo momento convocata per ieri sera,

PICCOLA CRONACA

Ramero La Valle, Italo Mancini, Davide M. Turidolo, Boris Ulianic.

A RADIO «RETE 4» TRASMISSIONE SUL CARCERE

Venerdì 3 marzo alle ore 21 «Rete 4» che trasmette su 56,4 Megahertz, trasmetterà la rubrica «PQM» sul tema «Il carcere oggi e domani». Interverranno: Igazio Cappelli, Alberto Manacorda, Ersilia Salvato e Gustavo Serzo, moderatore Massimo Giuglini.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia: via Materdei 72. corso Garibaldi 18. S. Giuseppe: via Montecolliveto 1. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo: vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale, corso Lucio 5. calata Ponte Casanova 30. Stella S. Carlo Arena: via Foria 201. via Materdei 72. corso Garibaldi 18. Coll. Aminei: Coll. Aminei 219. Vomero: Arenella: via M. Piscielli 11. via L. Giordano 14. Merliani 33. via D. Fontana 37. via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Mare Antonio Colonna 21. Pezzuoli: corso Umberto 47. Soccavo: via Epomeo 154. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli:

PAG. 11 / napoli-campania

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Riposo)
TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - Tel. 405.000)
CHI ruba un piede è fortunato in amore, di Dario Fo
MANGHETTA (Tel. 417.428)
Spreco di strip tease. Aper-tura ore 21.30

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 569.266)
(Chiuso per riposo settimanale)
AMERICA (Via Tito Anagni, 21 - Tel. 569.266)
Letera e Emanuele, con S. Fray (VM 18)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 37.70.46)
Blue nude, con S. Elliott - 5
MAXIM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Astro, con S. Elliott - 5

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 570.871)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 5118.680)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pisciello Claudio Tel. 377.057)
Orario: 16.30-22.15
Allegro non troppo di B. Soccavo - DR
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 519.923)
Good by, con Tony Muscatelli - DR

ARCOBALENO (Via C. Corelli, 1 - Tel. 377.583)

ARGO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 224.764)
Chi ruba un piede è fortunato in amore, di Dario Fo
MANGHETTA (Tel. 417.428)
Spreco di strip tease. Aper-tura ore 21.30

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 569.266)
(Chiuso per riposo settimanale)
AMERICA (Via Tito Anagni, 21 - Tel. 569.266)
Letera e Emanuele, con S. Fray (VM 18)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 570.871)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 5118.680)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pisciello Claudio Tel. 377.057)
Orario: 16.30-22.15
Allegro non troppo di B. Soccavo - DR
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 519.923)
Good by, con Tony Muscatelli - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pisciello Claudio Tel. 377.057)
Orario: 16.30-22.15
Allegro non troppo di B. Soccavo - DR
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 519.923)
Good by, con Tony Muscatelli - DR

Editori Riuniti

Santiago Carrillo
L'«eurocomunismo» e lo Stato
«Politica» - pp. 226 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Adam Schaff

Storia e verità
Traduzione di Daniela Angeli e Adriano Marchi - Nuova biblioteca di cultura - pp. 272 - L. 3.800 - Schaff esamina una questione centrale non solo per la storia storiografica ma anche per la concezione marxista del mondo interogandosi sul significato stesso della storia, sulla natura oggettiva, non arbitraria, della conoscenza e verità storica.

Vivo contributo di esperienze da Napoli e Campania alla VII Conferenza operaia



Operai e giovani delle Leghe: meno difficoltà se siamo uniti

La conclusione delle vertenze Aeritalia e Alfasud aprono positive prospettive di mobilitazione

Alfa Romeo e Aeritalia: due gruppi a partecipazione statale, due vertenze concluse in febbraio a breve distanza l'una dall'altra. Le assemblee che hanno approvato gli accordi...

VITIELLO: Certo, ma a me ora interessa richiamare l'attenzione sulla situazione che abbiamo di fronte...

CANZANELLI: A questo punto si ripresenta il problema ancora irrisolto di una azione comune. Non ci nascondiamo che nel corso di tutta la vertenza il rapporto con i disoccupati non siamo stati capaci di stabilirlo...

L'UNITA': Come pensi che può avvenire in pratica? TRAMMARCO: L'ingresso dei disoccupati nel sindacato, una premessa importante. Bisognerebbe trovare tutte le conseguenze...

VITIELLO: A questo proposito, però, oggi i sindacati avanzano proposte molto precise. TRAMMARCO: Non basta. Per esempio, il 15 marzo è indetta la conferenza regionale delle Partecipazioni Statali a Napoli. Sarebbe interessante sapere in che modo i consigli di fabbrica si preparano con iniziative di lotta a questa scadenza...

OSVALDO VITIELLO (consiglio di fabbrica Aeritalia). La prima battaglia in fabbrica sarà quella del controllo sulle assunzioni. Devo dire, per esempio, che non convince la ripartizione di 170 assunzioni in 80 impiegati e 90 operai...

TRAMMARCO: L'ingresso dei disoccupati nel sindacato, una premessa importante. Bisognerebbe trovare tutte le conseguenze. GIANCARLO CANZANELLI (consigliere di fabbrica Aeritalia): La realizzazione concreta degli impegni per l'occupazione, secondo me è legata al rispetto degli impegni per migliorare qualità e quantità della produzione...

TRAMMARCO: Per quanto mi riguarda ritengo che con l'entrata dei giovani disoccupati nel sindacato sono necessarie non solo concezioni e strutture diverse dai correnti vecchi stadi. CANZANELLI: Naturalmente...

La crisi colpisce la Campania con estrema gravità 350.000 sono gli iscritti al collocamento di 153.000 alle liste speciali. Diminuisce il tasso di occupazione (26,4%) e di quella industriale (17,9%).

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

La crisi colpisce la Campania con estrema gravità 350.000 sono gli iscritti al collocamento di 153.000 alle liste speciali. Diminuisce il tasso di occupazione (26,4%) e di quella industriale (17,9%).

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

La crisi colpisce la Campania con estrema gravità 350.000 sono gli iscritti al collocamento di 153.000 alle liste speciali. Diminuisce il tasso di occupazione (26,4%) e di quella industriale (17,9%).

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

La crisi colpisce la Campania con estrema gravità 350.000 sono gli iscritti al collocamento di 153.000 alle liste speciali. Diminuisce il tasso di occupazione (26,4%) e di quella industriale (17,9%).

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Nella grave crisi di oggi al primo posto la battaglia per il lavoro produttivo

Non una rissa fra disoccupati ma l'unità con tutti i lavoratori

Il comitato di Vico Banchi Nuovi spiega i motivi e gli obiettivi del movimento



Vico Banchi Nuovi n. 9: nella sede del comitato di disoccupati organizzati «Nuove liste 70» il giornalista Franco Arcangelis ha svolto un'intervista ai componenti del direttivo. In un'improbabile italiano chiede quale attività si svolge quotidianamente nella sede...

«Putroppo — rispondono — abbiamo sperimentato in questi tre anni sulla nostra pelle il clientelismo e il manipolato. La nostra proposta è condensa nella slogan «Lavorare tutti, lavorare meno». Su questa base pensiamo di creare l'unità col movimento operaio...»

«Questi obiettivi — sostengono — ce li siamo posti autonomamente, partendo dalla pratica quotidiana dei disoccupati. L'unità non è un movimento di massa proletaria. Certo, il sindacato e i partiti della sinistra non condividono questa posizione. Dal nostro punto di vista noi siamo semplicemente dei disoccupati e non dei politici. Non spetta a noi dare risposte politiche...»

«Il tema delle liste, però, non garantisce la scomparsa di fenomeni come il favoreggiamento o addirittura il clientelismo. L'unico che resterà invariato negli anni passati. D'altra parte non abbiamo altri mezzi». «Il tema delle liste, però, non garantisce la scomparsa di fenomeni come il favoreggiamento o addirittura il clientelismo. L'unico che resterà invariato negli anni passati. D'altra parte non abbiamo altri mezzi».

Diminuisce il tasso di occupazione complessivo e nell'industria - Le province di Napoli e di Salerno sono le più colpite - Scelte indifferenti per le partecipazioni statali - Una nuova unità tra nord e sud, tra operai e società tra lavoratori occupati e disoccupati

La crisi colpisce la Campania con estrema gravità 350.000 sono gli iscritti al collocamento di 153.000 alle liste speciali. Diminuisce il tasso di occupazione (26,4%) e di quella industriale (17,9%).

# Vivo contribuito di esperienze da Napoli e Campania alla VII Conferenza operaia

La grande manifestazione di Ariano indetta dalla federazione sindacale operata dalla Lega dei disoccupati ha messo in evidenza la massiccia presenza dei giovani delle donne: è questa la grossa novità che ha caratterizzato la giornata di lotta del 17. Ne abbiamo discusso con una ventina di giovani donne dell'UFITA e il discorso cade, ovviamente, soprattutto sulle loro personali speranze di impiego alla FIAT.

Antonietta di Vito, 24 anni, di Ariano: «anche se non so direttamente interessata al lavoro che si propone con lo invadimento FIAT, ho ritenuto di dover partecipare allo sciopero per una questione di principio e di solidarietà con le altre donne». Adele Di Gesualdo: «non è con uno sciopero che potremo ottenere dall'azienda le assunzioni per le donne, ma abbiamo realizzato un primo passo importante per imporre la nostra presenza alle forze produttive ed imprenditoriali».

Un gruppo di dodici ragazze dell'Ornela (5 mila abitanti) frazione di campagna nel territorio di Ariano, ci spiega per bocca di Maria, 19 anni: «frequentavamo il corso per tappezzerie della CGIL e se non puntassimo tutte le nostre speranze sulla FIAT non si spiegherebbe il motivo della nostra scelta



## Puntano alla FIAT le donne dell'Ufita

### Un gruppo di ragazze parla dell'impegno femminile e giovanile nella lotta per nuovi posti di lavoro

per questo tipo di formazione professionale. In campagna si lavora molto, si lavora anche in casa, e si guadagna pochissimo, né si riesce a contare la nostra presenza alle forze produttive ed imprenditoriali».

Interviene Caterina, 18 anni, di Partenopoli (piccolo centro dell'Alta Campania): «E' per questo che mentre lottiamo per le assunzioni alla FIAT, non dobbiamo perdere di vista il problema prioritario delle nostre zone: l'agricoltura, su cui pure dobbiamo discutere più a lungo».

Pina Moscatelli, universaria cattolica: «L'omancipazione passa soprattutto attraverso il riscatto economico delle nostre zone, altrimenti si rischia di perdere di vista il carattere meridionalista della nostra battaglia».

Carla Baviello, di Villanova a sua volta consiglia di non cedere alla tentazione in questo momento, di fare della nostra battaglia una battaglia di lotta con tutti gli altri giovani perché in questa fase abbiamo bisogno di molti alleati».

Rita Scaperrotta, studentessa dell'istituto magistrale di Ariano, sorride soddisfatta: «E' la prima volta che nelle scuole si discute il problema del lavoro e della FIAT con tanto interesse. Bisogna incalzare per proporre alle donne tutti i temi della politica del nostro territorio, per crescere politicamente». Infatti alla manifestazione di Ariano erano presenti molte donne, ma è necessario qualificare la presenza, talvolta spontanea che pure ci sono state.

Rita Giannasca, di Fontanarosa: «La FIAT di Flumini è un'occasione di lavoro

produttivo che come donne non dobbiamo perdere, ma è necessario contare di più sulle organizzazioni sindacali». Alle prossime trattative fra FIAT e sindacati dobbiamo pretendere la presenza in delegazione di una nostra rappresentante. Sappiamo che a Cameri in provincia di Novara lavorano anche le donne nella FIAT, sappiamo che a Torino sono state assunte di recente 240 donne come metalmeccaniche; dunque ora abbiamo anche del precedente, e non dobbiamo mollare».

Questi gli interventi più significativi nella nostra indagine che fanno considerare questo risveglio delle donne come un fatto «rivoluzionario» per le nostre zone interne. Sono 850 circa le donne iscritte nelle liste speciali del collocamento in tutto il territorio dell'UFITA: diplomate e laureate in maggioranza, ma tutte disposte ad accettare un lavoro anche non corrispondente al proprio titolo di studio: è una prova di maturità che fa ben sperare per la crescita di un movimento sempre più vasto ed unitario.

La legge sulla parità tra i sessi che non consente discriminazioni nelle assunzioni, rappresenta il legame con le iniziative che le donne dell'UFITA non intendono spezzare né vanificare.

Giovanna De Maio

# A giugno torna a produrre la Gambardella autogestita

### Una sfida produttiva Alla trasformazione tradizionale dei prodotti si affiancheranno impianti di surgelazione

Riprende a giugno, con la nuova campagna del pomodoro, l'attività della Gambardella, l'industria di Nocera recentemente rilevata dal movimento cooperativo.

Con uno sforzo enorme la Lega delle cooperative è riuscita nei mesi scorsi ad acquistare l'azienda fallita, accollandosi i mutui IMI e con un finanziamento del movimento cooperativo nazionale e regionale; in tutto un miliardo e 500 milioni. Oggi ci si accinge a rimetterla in funzione per farne uno strumento al servizio dei produttori associati dell'agro nocerino sarunese, per farne insieme una nuova realtà produttiva che sappia sfruttare appieno le tecnologie esistenti, e impiegare delle altre per quanto ancora meglio la produzione agricola.

«E' per noi una grande scommessa — ci ha detto Vitaliano della Lega delle cooperative di Salerno — un impegno di lotta vero e proprio che è parte della volontà e della partecipazione di tutto il movimento contadino che in questa iniziativa ha individuato la possibilità di concretizzare una serie di precisi obiettivi: innanzitutto valorizzare la produzione e rilanciarla; affermare, poi, il principio secondo il quale (contrariamente a ciò che detta l'etica classica degli industriali) produzione e trasformazione sono non già momenti staccati ma invece complementari l'uno all'altro».

Questa azienda, che conta nel '78 circa 700 unità lavorative fra operai fissi e stagionali, produceva un milione di faturato era negli anni

'60 una delle maggiori del settore dopo la Cirio (marchio «La Romanella») e dalla Nocerino, e nello stesso tempo, movimento cooperativo si muove per far evolvere il discorso sulla capacità di autogestione del contadino associato, ritenere «in circolazione» il capitale pubblico (IMI).

Si andrà così nei prossimi mesi ad una verifica della funzionalità degli impianti e delle loro condizioni tecniche aggiungendo una innovazione di grande rilievo: oltre alla esistente linea «a caldo» — ci ha detto Vitaliano — sarà istituita anche quella per la surgelazione mirando così, di fatto, a creare una industria a ciclo continuo, eliminando la stagionalità e creando in campagna le premesse per trasformazioni fondamentali quali la diversi-

ficazione produttiva, la meccanizzazione e, dando un segno con l'istituzione nella Gambardella di un ufficio agronomico, la crescita tecnica dell'agricoltura. Nessuno pensa comunque di risolvere così i problemi del settore. Ma rientra tra le iniziative che si stanno portando avanti per la creazione di un'area di mercato e di un marchio nazionale per i prodotti del movimento cooperativo.

E in questo modo si tende pure a creare un elemento di spinta per la crescita del settore, anche quello privato.

Fabrizio Fio

# 4200 occupati alla Siemens: «Non siamo un'isola felice»

### Lo sforzo di una giovane classe operaia che vive in mezzo a 60 mila disoccupati e 22000 giovani delle liste

CASERTA — Che cosa significa la conferenza operaia per la SII Siemens, questa grossa realtà produttiva che ha calamitato da sé le energie economiche, intellettuali di un'area, quella casertana: un'area che per i livelli di disgregazione sociale raggiunti, per il tipo di squilibri economici esistenti (60 mila disoccupati ufficiali e oltre 22 mila quelli iscritti alle liste speciali) va progressivamente assimilandosi, più di quanto lascerebbe prevedere la sua limitrofa collocazione geografica.

Per quanto ci riguarda, la conferenza operaia deve costituire l'occasione per fare un salto di qualità come dirigenti comunisti in fabbrica: c'è insomma una sfasatura tra la linea del nostro partito, correntemente meridionalista, e la nostra iniziativa in fabbrica ancora ancorata a vecchi schemi.

Lo dico senza esitazioni, andando subito al nocciolo del problema. Antimo De Luca, 26 anni, operaio al reparto

pannelli, segretario della sezione di fabbrica (oltre 120 iscritti su circa 4200 operai) la cui iniziativa alla vita politica e sindacale è coincisa con il suo ingresso in fabbrica.

Non dissimile, del resto, è stato il curriculum della maggioranza di quelli che attualmente costituiscono il quadro dirigente del sindacato del partito all'interno della azienda: entrati giovanissimi, fruitori diretti del boom economico di cui la stessa Siemens rappresenta un simbolo, ora a 23, 26 anni si ritrovano ad essere dirigenti con un enorme bagaglio di esperienze e di lotta.

Con un gruppo di loro studenti di discutere in uno dei tanti bar proliferati ai margini della Siemens, approfittando dell'intervallo per il pranzo, del significato di questa conferenza operaia, di cosa si attendono da essa, di come, per i temi che ne sono al centro, questa conferenza possa concretamente incidere sulla iniziativa politica quotidiana.

sulle difficoltà che si incontrano qui nel Mezzogiorno. «Ecco, partiamo proprio dalle difficoltà — risponde Angela Di Marco, 24 anni, operaia al reparto attrezzaggio — la più grossa battaglia l'abbiamo condotta in tutti questi anni contro i lacci clientelari in cui gran parte delle masse operaie erano avviluppate, anche e soprattutto per il modo in cui erano state gestite le assunzioni». E, intervengono Ambrogio Cioppa, della segreteria provinciale Fiom da anni ed anni delegato alla Siemens: «Proprio per questo noi comunisti, sul finire degli anni '60 ci siamo concentrati nell'opera di costruzione del sindacato che qui ha assunto il ruolo di strumento di emancipazione, cioè di mezzo per spezzare questi condizionamenti clientelari: in questa opera siamo senz'altro riusciti se guardiamo al livello di partecipazione agli scioperi, alle assemblee, al grado di efficienza raggiunto dalla organizzazione sindacale in fabri-

ca, nonché al livello e alla estensione del dibattito». «Tutto ciò che si è fatto — commenta De Luca — se da un lato ha ritardato la costituzione dell'organizzazione del nostro partito in fabbrica (avvenuta nel '72) dall'altro ne ha rappresentato il naturale retroscena. Queste le difficoltà gli impedimenti di ieri; quali quelli di oggi?»

C'è sempre il rischio di chiusura corporativa all'interno dell'azienda di fronte al dilagare della disoccupazione, nella illusione di fare della fabbrica l'isola felice. Anche se le lotte che stiamo conducendo per la vertenza di gruppo dove al centro abbiamo posto la diversificazione e la riqualificazione dell'apparato produttivo nonché l'installazione di un centro di ricerca in Campania, vanno in direzione opposta; contro questo rischio come comunisti dobbiamo condurre una battaglia serrata», afferma Mario Russo, 24 anni da 5 alla Siemens, iscritto da un anno.

La discussione ha un an-

damento disorganico, spezzettato, prole per fiaschi; ci si sofferma sulle incertezze manifestatesi dopo l'estensione; ma si sottolinea come la linea del governo di emergenza raccolga ampi consensi, anche tra dichiarati, tranne che tra gruppi sparuti, più legati ai clan di locali e tra gli estremisti, i quali si ritrovano uniti nel criticare questa linea. «Per l'emergenza — afferma Rosa Fernandes 26 anni — è avvenuto un po' lo stesso fenomeno capitato per il documento del direttivo CGIL, Cisl, Uil: il dibattito si è avviato in ritardo, fino ad assumere, con il passare dei giorni, livelli estesi ed ancora più estesi consensi».

«E dalla conferenza operaia — afferma Ambrogio Cioppa — deve venire lo stimolo anche per le altre forze politiche ad organizzarsi all'interno della fabbrica, ad alimentare il dibattito per l'avanzamento della democrazia».

Mario Bologna

# Domenica al Palasport manifestazione con il compagno Berlinguer

Sarà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, a concludere domenica mattina al Palasport della conferenza nazionale operaia. La grande manifestazione di massa è fissata per le 10.30 e rappresenterà certamente il momento più significativo di un dibattito che si preannuncia interessante e impegnativo.

Decline di manifestazioni si terranno comunque in tutta la regione in occasione della conferenza, con la partecipazione delle delegazioni che vengono a Napoli da ogni città d'Italia ed anche dall'estero. Particolarmente numeroso il sabato, con le visite decine di iniziative e manifestazioni pubbliche. In provincia di Napoli si terranno così assemblee e comizi a Portici, a Casoria, a Giugliano sulla situazione politica del Paese.

Nella zona nord e nella zona orientale saranno invece al centro particolarmente della partecipazione, dei Mezzogiorno, delle delegazioni si terranno alla sezione Curiel per la zona centro su donne, occupazione e lavoro a domicilio; al Vomero sulla «vertenza salda», a Bagnoli sulla siderurgia e l'Italalder, nella zona mercato sulle questioni del

porto, a Pozzuoli su quelle della Olivetti. Torre del Greco sul marittimo e l'Argilla, nato, a Pomigliano sull'Alfa, a Castellammare sulla cantieristica, ad Aversa sull'industria chimica.

In provincia di Avellino a Balano si terrà un incontro con una delegazione dell'Alfa Romeo di Milano e a Grottilimarda un incontro con i delegati Fiat. A Benevento sono previste assemblee ad Airola, Telesse e Casano Mutri, mentre numerosi incontri sono anche stati fissati nei casertani e nel salernitano.

L'impegno della classe operaia per la salvezza e la riforma della scuola e della Università sarà, infine, sottolineato con una manifestazione che si svolgerà sabato pomeriggio al Politecnico (inizio alle 17) con la partecipazione del compagno Achille Occhetto, della direzione.



# Per molti resta un lusso la salute dei lavoratori

### Gli effetti della crisi accentuano il problema in particolar modo nelle piccole e medie industrie e tra le lavoranti a domicilio - Il caso della colla che paralizzava

Si torna a parlare della colla che paralizzava. Nel corso di una conferenza stampa indetta per venerdì prossimo nei locali della Ufita di Napoli, torneranno a mostrarsi i loro arti paralizzati, a descrivere i bassi in cui sono costretti a lavorare l'uno sull'altro, per la carenza di inadempienze di chi dovrebbe risolvere questo problema una volta per tutte.

Sono i lavoratori del settore della pelletteria, uno dei pochi che continua a «tirare», ma anche quello dove le condizioni di lavoro sono spesso al limite della sopportabilità.

L'istituto superiore della sanità, di Formello, Roma, ricercatore del Cnr — è stato sollecitato più volte, ma non è mai intervenuto e forse non lo farà mai, coattamente con l'azienda, a scarsezza coerenza tecnica già mostrata a Seveso e a Manfredonia».

Questo della colla che paralizza è solo un aspetto, forse il più eclatante, della «vertenza salute». Così la fanno definire i lavoratori per comprendere il vasto problema delle condizioni di lavoro e della novità in fabbrica. «Prendiamo questi esempi in un quadro generale già preoccupante si è innestata anche la vicenda della «Cultura Metallorganica», una piccola fabbrica chimica con 30 operai, sospettata di essere anche una «fabbrica del cancro».

Il lavoro di fabbrica — dice Del Prete del consiglio di fabbrica — sono riusciti ad ottenere un'indagine medica su tutti gli operai della fabbrica. Collaborazione di una équipe di ricercatori dell'istituto Pascale.

Il consiglio di fabbrica — continua — ha più volte sollecitato l'azienda a prendere le opportune misure per tutelare la salute dei lavoratori».

Ma intanto la vicenda si è complicata: i 30 lavoratori sono stati licenziati perché non era riuscita la stessa licenza concessa dalla azienda ed il licenziamento non è stato immediatamente annullato.

Intanto alla «vertenza salute» non sono solo le piccole fabbriche, quelle dove c'è un basso indice di sindacalizzazione e dove con la aggravarsi della crisi si annovera il rischio di incancrenirsi. Basterà ricordare l'impressionante successione di informazioni sul lavoro, anche dei fatti, che si sono verificati, in questi mesi, all'Italsider di Bagnoli.

Si è parlato recentemente del resto — nel corso di un convegno indetto dalla FLM provinciale, Marcello Bocca, della segreteria della FLM ha detto chiaramente che è necessario un maggior impegno dei consigli di fabbrica.

## L'esperienza si fa strada ma sono pochi i giornali di fabbrica



Le feste dei giornali PCI all'Alfasud («Il serpentone») e all'Aeritalia («Il decollo»)»

Gli operai napoletani e i «loro» giornali, ovvero i giornali di fabbrica. Ne parliamo con Gerardo Vitale, responsabile dell'ufficio stampa dell'FLM. «A Napoli — dice il compagno — non c'è una tradizione operaia di giornale scritto. Mentre a Torino sono numerose le pubblicazioni dei consigli di fabbrica, qui tutta la discussione in fabbrica si identifica, per lo più, con l'assemblea e, al massimo, col volantino».

Collettivi sindacali non sono molti; solo il «bollettino di informazione» dell'Alfasud, l'«Informatore» della Sperry Sud e il «Volante» della F.A.G. hanno, o hanno avuto in passato, una pubblicazione continuata nel tempo.

«Molto spesso ci si trova di fronte a numeri unici, pubblicati in occasioni particolari, come la chiusura di una vertenza e la realizzazione di una conferenza di produzione. Da qualche mese, inoltre — mentre continua ad essere regolarmente stampato «Sedici pagine», il mensile di chimici — non esce «Fabbrica e città», organo dell'FLM provinciale. Perché questo stato di cose?»

«Il settore dell'informazione — risponde il compagno Vitale — è stato un po' trascurato dal sindacato. Per lungo tempo si è creduto che bastasse intervenire sui grossi organi di stampa attraverso i comunisti e i delegati dei consigli di fabbrica e che, quindi, i giornali aziendali non avessero grossa importanza. Ora ci si comincia a muovere in maniera diversa, perché, anche a Napoli, si fa via via più marcata l'esigenza dei lavoratori di discutere dei loro problemi, creatosi degli strumenti «autonomi»».

«C'è uno spazio enorme — osserva il compagno Vitale — che la stampa quotidiana e periodica non

può coprire e che può essere lo «specifico» della stampa operaia.

Un esempio? La recente conferenza dei quadri sindacali dell'EUR. Chi meglio dei giornali di fabbrica può dire quali riflessi essa ha avuto sui lavoratori? In questi ultimi anni la qualità del movimento operaio e delle cellule di fabbrica è migliorata e si notano anche cambiamenti di qualità e di impegno. Il tema dominante non è più — ad esempio — il salario, ma l'occupazione e le condizioni ambientali del lavoro.

Il «Volante» della FAG ad esempio, insieme ad alcune poesie in dialetto («L'organigramma», «Ausiliario» e «L'azienda»), sul ruolo del sindacato e sull'assembleismo in fabbrica.

«Il Bollettino di informazione» dell'Alfasud pubblica un'ampia rubrica di «lettera dal reparto» in cui si può leggere, accanto alla denuncia dell'abusivo dello straordinario, la richiesta di un centro medico, interposto, di psicoterapia.

Entro marzo, l'FLM napoletana organizzerà un seminario sui problemi dell'informazione, che dovrebbe servire a rilanciare la iniziativa del sindacato anche nel settore della stampa aziendale.

«Stanno per uscire nuovamente alcuni bollettini, come quello della Sperry, — osserva il compagno Vitale — e quello dell'Aeritalia — dice il compagno

Vitale — e uscirà nuovamente anche «Fabbrica e città», inedita da anni, e una diversa: non come sostitutiva dei fogli aziendali, ma come momento centrale del dibattito tra i lavoratori».

Ma i giornali di fabbrica sono soltanto quelli sindacali: «Il serpentone» dell'Alfa Sud, che diffonde migliaia di copie in abbonata e «il decollo» dell'Aeritalia, che ne vende 6/700 al mese, sono l'espressione del primo della sezione, il secondo della cellula comunista delle due fabbriche di Pomigliano. Mentre il «serpentone», pubblicato da due anni, segue una tradizione di giornali di cellula cominciata all'Alfa quasi 50 anni fa, il «decollo» è la prima «esperienza-stampa» della cellula Aeritalia. Nato — gon a caso — dopo il movimento operaio di Pomigliano, ha trovato subito un'ottima risposta da parte dei lavoratori.

Sceno — dice il compagno Canzanelli — di «informazione» in fabbrica, anche quello di «lavoratori, anche quelli comunisti, sentono il bisogno di uno strumento con cui rapportarsi, discutere su problemi particolari e generali, ma anche alla politica del Pci».

Andrà a Napoli, a Pomigliano, come per il sindacato, si pone il problema — conclude Giancarlo Canzanelli — di «informazione in fabbrica».

Maria Franco

# La «conferenza» ha portato anche 36 nuove cellule PCI

### Si sono costituite nella fase preparatoria degli ultimi mesi nei vari luoghi di lavoro del Napoletano - 12.000 iscritti

Qual è lo «stato di salute» del partito nelle fabbriche napoletane sul luogo di lavoro, all'apertura della VII Conferenza nazionale degli operai comunisti che si tiene nella nostra città?

Come si arriva, anche dal punto di vista della forza organizzata del partito in fabbrica, a questo importante appuntamento? Seguiamo il corso, in maniera abbastanza soddisfacente.

Alla fine del tesseramento '77, infatti, gli iscritti nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro erano 11.075. Alla data attuale questa cifra è stata già abbondantemente superata (siamo a 12.073 iscritti), con 371 nuovi iscritti, 333 donne, e la costituzione, nel giro di pochi mesi, di 36 nuove cellule, 66 cellule hanno, inoltre, già superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno ed è da tener presente che i dati si riferiscono a 172 cellule su 207.

Sono dati abbastanza omogenei, nel senso che questo sviluppo del partito, interessa le grandi aziende (Alfa Sud da 960 a 1063, Derivar da 126 a 222, Avis da 174 a 185, CMI da 192 a 220, Eternit da 213 a 230, Mecfond da 53 a 67, SNIA da 164 a 213, Igris da 120 a 185); che le medie e le piccole (Santobono da 22 a 30, Ianniti da 8 a 14, Salca da 21 a 24, SAE da 87 a 92, Birra Peroni da 49 a 60, Terme da 54 a 66); e la costituzione di nuove cellule anche in fabbriche e aziende di piccole dimensioni testimonia la tendenza all'estensione del partito anche in settori e

fascie di lavoratori, restati per lungo tempo lontani dal contatto diretto con il partito.

E' questo anche il segno di una maggiore attenzione del partito a Napoli, verso i problemi della piccola e media impresa, e non solo della grande fabbrica. Questi risultati, di per sé importanti, acquistano un peso politico ancora maggiore se si considera la crisi, eccezionale in tutto il paese, si abbate su Napoli e il suo apparato produttivo con colpi terribili, che scuotono e mettono in discussione la struttura industriale e migliaia di posti di lavoro, non solo nelle grandi fabbriche, ma anche in una miriade di piccole e piccolissime aziende che non sopportano il peso e i costi della crisi e trovano sbocco nell'abbandono del lavoro, oppure chiudono.

E tutto questo avviene in un tessuto sociale profondamente disgregato, esposto e indifeso di fronte alla crisi, segnato anche dall'esplosione di fenomeni corporativi (si pensi all'ultimo sciopero negli ospedali) con un numero di disoccupati e di iscritti alle liste speciali di collocamento che non trova riscontro in nessun'altra città d'Italia, e che ancora non vedono una prospettiva di lavoro e di occupazione.

Sono questi i risultati più drammatici del mancato sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, di una politica basata non su reale interesse delle popolazioni meridionali, ma sulla presenza e dell'assistenzialismo, su un uso irrazionale

delle risorse tutto teso ad ingrossare clientele, a distribuire favori, a affidare «amici di Napoli». Questi sono i problemi enormi che devono affrontare a Napoli il movimento operaio, il partito di sinistra e tutte le forze democratiche e rispetto ai quali occorre quello sforzo di unificazione e di impegno che il partito comunista, nel suo impegno di emergenza per il quale i comunisti si battono a Napoli come a Roma.

In questo senso Napoli è un grande banco di prova nazionale. Ecco allora che l'elenco dei nostri iscritti nelle fabbriche napoletane, acquisito un preciso significato politico. Esso è sintomo della maturità e della consapevolezza della classe operaia nella sua funzione di baluardo della democrazia, di cerniera tra strati emarginati e istituzioni, di spina dorsale di un movimento che lotta non solo per la difesa del suo posto di lavoro e dell'allargamento della base produttiva, ma per salvare la democrazia e le istituzioni stesse, per battere le forze che puntano allo sfascio. E' l'iscrizione al nostro partito dimostra la grande volontà di lotta presente nella classe operaia che lotta per il rinnovamento e la salvezza di Napoli.

La classe operaia vuole contare di più, non solo nel paese, ma anche nel partito, e a questa esigenza di democrazia e di partecipazione dobbiamo sapere aprire tutte le porte adeguando anche nei mezzi e nelle strutture.

Antonio Russo

All'esame dei partiti le scelte della giunta regionale

Soltanto un elenco di cifre il bilancio di previsione '78

Oggi il presidente Ciuffi e l'assessore Tinti illustreranno quello pluriennale - Critiche del PCI che presenterà alcune modifiche - Raddoppiati i residui passivi

ANCONA - Oggi il presidente della Regione Ciuffi e l'assessore Tinti presentano il bilancio pluriennale '78-'80...

multissimo rispetto allo scorso anno nel bilancio. Ma aumenteranno con lo stesso ritmo anche i residui...

Assemblea degli amministratori marchigiani

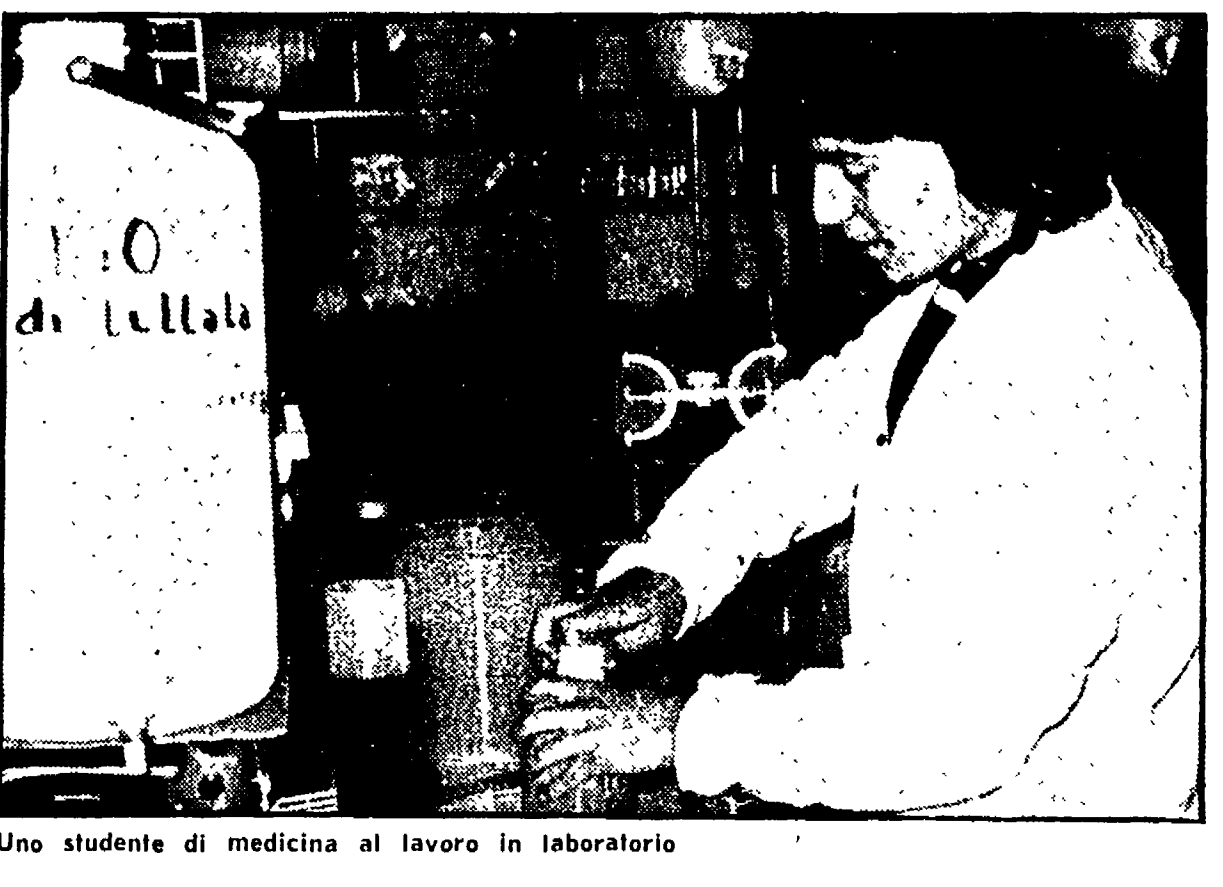
Esaminate ad Ancona le modifiche alla 946

ANCONA - Gli amministratori dei comuni marchigiani si sono riuniti ad Ancona per esaminare il decreto legge 946...

Continua l'occupazione: la richiesta è di studiare meglio

Dal «no» al professore autoritario alla lotta per rinnovare Medicina

Nessuna positiva risposta del corpo accademico - Respinta la proposta di dar vita ad una commissione di docenti e studenti per riformare la didattica e la ricerca - Il collegamento con il Comune, i partiti e i sindacati



Uno studente di medicina al lavoro in laboratorio

ANCONA - E' una lotta tardiva (eco degli anni '68-'70) oppure l'inizio di una nuova occupazione (che tenta di nascerne)...

Alcuni degli obiettivi che si sta dando l'assemblea di Medicina sono di tipo organizzativo e didattico...

Affollata assemblea con i partiti e le forze sociali

ANCONA - Che si tratti - per gli studenti di Medicina - di una lotta diversa, aperta al confronto ed al dialogo con le forze sociali e politiche della città, lo si è visto l'altra sera durante una affollata assemblea alla quale hanno partecipato circa 150 studenti...

Ieri nuovo incontro al ministero del Lavoro

I sindacati fanno il punto sulla Benelli

Nota della FLM e cdf - Si chiede la costruzione del nuovo stabilimento e una diversa programmazione del lavoro

PESARO - Nuovo incontro nel pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro per la vertenza De Tomaso...

Si ferma l'Alta Val Marecchia contro l'aggressione a un sindacalista e a due operaie

Oggi 4 ore di sciopero per la grave provocazione al calzaturificio Rocca

Protagonisti del pestaggio il padrone dell'azienda, la moglie e tre individui - Presa di posizione del consiglio comunale, dei sindacati e dei partiti - Sorprendente resoconto del «Carlino»

PESARO - Ogni attività produttiva si ferma per quattro ore questa mattina nel territorio della Comune montana dell'Alta Val Marecchia...

Ad Ancona mostra di 49 artisti marchigiani

Ad Ancona mostra di 49 artisti marchigiani

ANCONA - A Palazzo Bosdari, sede della Pinacoteca cittadina, per iniziativa dell'amministrazione comunale è stata inaugurata sabato scorso una mostra di 49 artisti marchigiani...

Viaggio attraverso le zone calzaturiere marchigiane / 1

Un settore pieno di vitalità ma con mille contraddizioni

FERMO - Un viaggio all'interno della realtà calzaturiera marchigiana significa addentrarsi in un mondo confuso di contraddizioni ma anche di vitalità produttiva...

Un'attività su cui si reggono interi paesi dell'Ascolano e del Maceratese - Una miriade di aziende e di laboratori artigiani - La piaga del lavoro nero

Un'attività su cui si reggono interi paesi dell'Ascolano e del Maceratese - Una miriade di aziende e di laboratori artigiani - La piaga del lavoro nero

In ogni modo, la sostanziale tenuta occupazionale non ha spinto lontani aspetti di crisi: integrazione e di licenziamenti. Nel 1977 la cassa integrazione quinquaginta è stata chiesta, ma non sempre applicata da un centinaio di aziende per 35 mila operai...

La presenza sindacale

La presenza sindacale

Attualmente, almeno il 30 per cento delle industrie e l'80 per cento degli artigiani praticano da una a due ore di straordinario al giorno...

RUBATE MONETE ANTICHE AL MUSEO DI LIVERIANO

RUBATE MONETE ANTICHE AL MUSEO DI LIVERIANO

PESARO - Isonni Indi hanno ripulito l'altra notte di alcuni stabili navari esemplari di monete greche, romane ed italiane il museo comunale Liveriano di Pesaro...





A un punto di rottura la situazione delle industrie sarde

# Gli impianti non devono fermarsi in nessun caso

Chieste tre garanzie per superare una situazione drammatica  
Incidenti alla SIR - La lotta alla SELPA e alla Metallotecnica

AVEZZANO - Assemblea al Classico

## 400 studenti e docenti condannano le violenze

La tesi assurda del « 6 politico » - Una mozione approvata a maggioranza - Una serie di assemblee

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Le recenti violenze nelle scuole che hanno interrotto gli istituti medio-superiori di varie città italiane, sono state oggetto di discussione nell'assemblea plenaria degli studenti del liceo classico di Avezzano. Erano presenti circa 400 studenti e nel dibattito sono intervenuti anche numerosi professori.

Il dibattito si è incentrato anche sul significato del « 6 politico » contro il quale si è schierata la maggioranza degli intervenuti. Non sono mancate le contestazioni. Due degli intervenuti hanno visto nel « 6 politico » un abbattimento della meritocrazia e della selezione di classe, stravolgendo anche il significato originario della proposta venuta dal « Correnti ». Al termine dell'assemblea si è proceduto all'unificazione delle mozioni presentate una delle quali dal presidente dell'istituto e ne è scaturito un unico ordine del giorno approvato, a grande maggioranza, nel quale, tra l'altro, « si condannano gli atti di violenza operati contro i docenti, gli studenti e le attrezzature scolastiche da parte di piccoli gruppi di teppisti isolati dalla massa studentesca ».

Ritornando il valore della democrazia e del dibattito all'interno della scuola la mo-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli 8 mila operai degli apparati delle industrie di Porto Torres e Cagliari hanno dato vita, anche ieri, a forti manifestazioni di lotta. Si battono per il pagamento regolare dei salari, per la corresponsione delle buste-paga arretrate di tre mesi, ma rivendicano al primo luogo la continuità del posto di lavoro.

La situazione è arrivata ad un punto di rottura. Incidenti, subito sedati dall'intervento dei dirigenti sindacali, si sono verificati davanti ai cancelli della SIR di Porto Torres. Alla Rimanica di Cagliari continuano le azioni di picchettaggio. Non ci sono stati — come certe radio « private » hanno annunciato, mandando in onda dei bollettini che sembravano « bollettini di guerra » — i blocchi stradali e gli scioperi tra operai di diverse categorie. È vero che la esasperazione dei lavoratori, degli apparati può determinare, in futuro, episodi di rottura all'interno della stessa classe operaia. Ma sono incidenti che si devono superare e che è possibile evitare.

Tra metalmeccanici, chimici ed edili è in corso da alcuni giorni un franco dibattito per concertare un livello superiore di mobilitazione consentita di intensificare il movimento mantenendo in piedi l'attività degli impianti. Solo in questo modo è possibile raggiungere un livello unificante tra le diverse categorie.

Per il momento è essenziale raggiungere tre obiettivi: 1) assicurare i rifornimenti e le possibilità di stoccaggio per gli impianti (con il minimo di garanzia e le indispensabili manutenzioni di sicurezza); 2) non interrompere in nessun caso i cambi dei turni.

Sono le tre garanzie per evitare tutte quelle forme di lotta apparentemente dura, ma che in realtà affrono al gruppo SIR-Rimanica albi teorici di motivare il blocco degli impianti e per ottenere l'avvio di ulteriori finanziamenti pubblici senza nessun controllo.

L'obiettivo centrale, oltre alla conferma di ogni posto di lavoro, è invece quello di ottenere l'affidamento del gruppo di Rovelli ad una società fiduciaria gestita dall'IMI. Su questa linea si muovono i lavoratori delle due aree industriali sarde, d'accordo con i sindacati e con le forze politiche e democratiche.

A PORTO TORRES altri 150 lavoratori della Metallotecnica hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Il provvedimento era stato deciso dalla società dell'industria torinese Pianelli il mese scorso. Gli operai che hanno perso il posto di lavoro sono 350, su 700 dipendenti. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro del Lavoro onorevole Anselmi per discutere la gravissima situazione occupazionale del Sulcis-Iglesiente.

A CAGLIARI gli operai della SELPA hanno manifestato a lungo, sempre nella mattinata, davanti alla sede dell'assessorato regionale dell'Industria. Chiedevano il rispetto degli accordi sottoscritti dalla Piasa (la società pubblica SIR) che ha rilevato la fabbrica di materie plastiche fallita tre anni o sono) per la ripresa produttiva. Da ottobre circa 600 dipendenti della SELPA hanno più diritto alla cassa integrazione: le loro famiglie sono senza esagerazione, alla fame.

g. p.

# Come negli anni '50



## Ottanta pastori, giovani, contadini e anche politici, indiziati di reato per aver occupato vicino ad Oristano le terre abbandonate

Nostro servizio

ORISTANO — « Siamo tornati agli anni cinquanta ». È la domanda che si pongono in questi giorni pastori, contadini e giovani disoccupati dell'Oristanese. Ottanta comunicazioni giudiziarie sono state notificate a Paulatinu dopo la guerra fredda. Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

però si contraddice questa volontà. I finanziamenti alle cooperative di giovani non arrivano, manca l'assistenza tecnica. Si lasciano giovani e braccianti ai loro destini, insomma. Quando addirittura non si arriva alle denunce, in pieno clima di guerra fredda ».

Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

però si contraddice questa volontà. I finanziamenti alle cooperative di giovani non arrivano, manca l'assistenza tecnica. Si lasciano giovani e braccianti ai loro destini, insomma. Quando addirittura non si arriva alle denunce, in pieno clima di guerra fredda ».

Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

però si contraddice questa volontà. I finanziamenti alle cooperative di giovani non arrivano, manca l'assistenza tecnica. Si lasciano giovani e braccianti ai loro destini, insomma. Quando addirittura non si arriva alle denunce, in pieno clima di guerra fredda ».

Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

però si contraddice questa volontà. I finanziamenti alle cooperative di giovani non arrivano, manca l'assistenza tecnica. Si lasciano giovani e braccianti ai loro destini, insomma. Quando addirittura non si arriva alle denunce, in pieno clima di guerra fredda ».

Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

però si contraddice questa volontà. I finanziamenti alle cooperative di giovani non arrivano, manca l'assistenza tecnica. Si lasciano giovani e braccianti ai loro destini, insomma. Quando addirittura non si arriva alle denunce, in pieno clima di guerra fredda ».

Gli esempi si sprecano. « Prima di Paulatinu — prosegue Paolo Cocco — c'è stato Castiadus, con decine di giovani e di contadini, cacciati dalle terre per l'interesse di un ricco alleatore. Anche a Castiadus, per risolvere la questione, si è limitati in tribunale. La sentenza è stata positiva: il magistrato ha dato ragione ai contadini senza terra e ai giovani delle leghe dei disoccupati. Purtroppo era passato del tempo, e non pochi giovani avevano perso la fiducia ».

Proprio l'occupazione delle terre di Paulatinu aveva riacceso lo scoppio di un fatto che non fa altro che aggravare le cose — è ancora Paolo Cocco a parlare — « Dopo la conferenza regionale di Alcamer, la giunta di Oristano ha preferito accogliere il progetto di ingegneri e architetti. La « grande palude »; eppure a disporre erano solo in nove, tutti possessori della zona. « Un vero terrore macchiato, che ha fatto cadere di colpo il parroco del paese, furono costruiti la ferrovia, la strada, il porto, e i soli villaggi di irrigazione. Ora c'è acqua,

Paolo Branca



## Senza volto gli assassini del pregiudicato di Palermo

PALERMO — Brucelano nel buio le indagini sulla esecuzione-regolamento di conti di martedì sera a Palermo nel popolare quartiere della « Vucciria » del 42enne Ignazio Caspania. L'uomo, pregiudicato per rapine, è stato raggiunto da cinque pistoleellate, alla nuda e alle spalle. Assirava, secondo la polizia, « salire gli scanni della gerarchia della « malavita »: dai borseggi agli scippi, dalla ricettazione ai furti e alle rapine. Abitava con la moglie Giustina Minollo, impiegata all'ospedale di Villa Sofia e 4 figli nel popolare rione. Quando è stato raggiunto dai killer stava montando sulla sua Fiat 128, nella centralissima piazza San Domenico, a pochi metri dalla chiesa. Gli assassini, subito dopo l'uccisione, si sono dileguati per le viuzze del quartiere tra la folla.

## CAGLIARI - Tutta la città contro la distruzione dell'unico teatro

### Si smantella il « Massimo »? In poche ore 3 mila firme

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le ruspe sono pronte. Il Teatro Massimo, l'unico spazio agibile per la prosa e la grande linea, ha davvero i giorni contati? La demolizione dello stabile potrebbe avvenire entro la fine di aprile, se il sindaco dovesse decidere di firmare la pratica di lottizzazione. Il compagno socialista Salvatore Ferrara, sindaco di Cagliari, ha detto che non firmerà nessun documento. « L'unico teatro del capoluogo regionale non può essere buttato giù a colpi di piccone. Mi assumo la responsabilità, anche a costo di affrontare conseguenze penali: così ha risposto il sindaco, ad una delegazione di lavoratori del « Massimo », che era accompagnata dal consigliere comunale compagno Antonello Murgia da altri esponenti dei gruppi democratici.

« Non mi può permettere che la speculazione edilizia continui a svuotare la città — ha detto il compagno Murgia —, per procedere al-

la edificazione di palazzoni che non servono certo a fronteggiare la crisi degli alloggi. Dello stesso avviso sono gli operai della SARAS Chimica, in lotta per la difesa dell'occupazione. In questo modo i lavoratori della zona industriale hanno voluto esprimere piena solidarietà ai ventiduenne dipendenti del Teatro che si battono a loro volta per conservare, con il posto di lavoro, uno dei rari centri di incontro e di aggregazione di questa città degradata e svenduta da molti anni ai clan dei « compradores » dell'edilizia.

« Non è giusto — dice la cassiera, Assunta Degoretse — che mi si dia il benevolente, insieme ai miei colleghi, tutti padri di famiglia, dopo aver lavorato per oltre trent'anni. Il Massimo non viene demolito per ragioni economiche. Non siamo in crisi. Tutti! Il pubblico risponde sempre molto bene. Io e i miei spetacolanti siamo pienamente convinti di questo. « Guerre stellari » ha incassato 35 milioni di li-

## CONVEGNI E ASSEMBLEE NEL SUD PER INTERVENTI CONCRETI IN AGRICOLTURA

### Utilizzare subito i fondi della 513 per la Basilicata

Convegno PCI - Risanamento dei quartieri e difesa del suolo - Condizioni per una piena occupazione

Dal nostro corrispondente

MATERA — È possibile creare le condizioni per il superamento della attuale situazione di precarietà o mancanza di un lavoro e garantire la piena occupazione a migliaia di braccianti e lavoratori edili luttuosi? Il comitato regionale del PCI in una lettera distribuita in migliaia di copie tra i lavoratori risponde affermativamente a questo quesito. È necessario superare il divario esistente tra l'attuale organizzazione delle forze produttive e la situazione che si determinerà con l'attuazione integrale dei piani di irrigazione, del piano agricolo alimentare, dei programmi in difesa del suolo, del piano decennale per l'edilizia.

Proprio di questo si è discusso nel corso di un convegno promosso dal comitato regionale del PCI a Basilicata. Alle decine di braccianti e lavoratori edili giunti a Bernalda da numerosi comuni della provincia ha parlato il compagno Franco Paolucci, aprendo i lavori. Paolucci ha dedicato una strada per un'inversione di tendenza: ha detto cioè che è necessario utilizzare subito i fondi della 513 e preparare i piani di ristrutturazione dei centri storici e del risanamento rurale, presso la sede dei nostri comitati. Una politica di difesa del suolo con opere di consolidamento degli abitati rurali ma soprattutto la ristrutturazione del vecchio sistema di canalizzazione di acque e di irrigazione. « Il piano decennale per l'edilizia possono essere momenti qualificanti delle lotte unitarie dei braccianti, degli edili e dei lavoratori edili e operai pubblici. Ciò creerebbe le condizioni per una maggiore occupazione, un utilizzo pieno delle risorse (con l'attuale sistema di irrigazione) e parte dell'acqua va perduta) e lo sviluppo della produzione. Per quanto riguarda il piano decennale per l'edilizia, è importante come la 183 e la legge quadro 1680.

Il convegno è stato concluso da un discorso del compagno senatore Angelo Ziccardi. Il senatore comunista ha detto che esistono oggi condizioni politiche ma anche gli strumenti legislativi per sanare la piaga del lavoro precario e per ottenere, o peggio ancora della disoccupazione. Anche il progetto di legge dei senatori del PCI che contiene norme relative alla massima occupazione in agricoltura e allo impiego di manodopera agricola ed edile disoccupata nel settore dei servizi pubblici e socialmente utili, va in questa direzione. Ma è necessaria una condizione senza la quale anche la migliore delle leggi resta lettera morta: si tratta della capacità di lotte e di mobilitazione di migliaia di lavoratori.

g. p.

## Sicilia: al capezzale della moribonda impresa agricola

Dal 3 al 5 marzo a Palermo un convegno sul ruolo dell'impresa, per troppi anni dimenticata - Esperti e politici vogliono riportarla in vita

Dal nostro inviato

PALERMO — L'impresa agricola: su questo tema di così vasto interesse ora che l'agricoltura ha riconquistato un ruolo di « centralità » per l'economia e della volontà generale del Paese, discuteranno per tre giorni studiosi, economisti, sindacalisti e dirigenti politici. Il convegno è organizzato dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo. L'iniziativa, che si svolgerà dal 3 al 5 marzo, sotto il patrocinio dell'Assemblea regionale, dell'Assessorato Regionale della Regione Siciliana e del ministero delle Partecipazioni Statali, è stata illustrata ieri in una conferenza stampa tenuta presso l'Istituto di diritto privato dal professor Alfredo Galasso. Aldo Marsano e Antonio Palazzo — al convegno sono stati chiamati a dare un contributo determinante anche le forze sociali, le organizzazioni sindacali e cooperative, le

associazioni dei coltivatori e gli enti operanti nel settore. Anche così il convegno si propone di affrontare e colmare le lacune di una analisi che, sia sul piano politico, sia scientifico, è per ora limitata pressoché interamente al campo industriale di individui e delle cause della « marginalizzazione » della problematica della impresa agricola. Il risultato di questa carenza lo si registra nell'attuale crisi del settore. Il convegno intende perciò definire all'interno dell'obiettivo di più generale riconversione della economia alcuni modelli di impresa agricola da privilegiare come strumenti di nuova programmazione.

I lavori del convegno si articolano sulla base di nove relazioni e di numerose comunicazioni, tra queste dell'on. Giovanni Galloni, vicepresidente della DC, ordinario all'Università di Napoli e di Pio La Torre.

Non sono però solo questi che abbiamo già indicato gli interventi finanziari da utilizzare: a questi vanno aggiunti quelli derivanti dalla legge detta del «quadripartito». Alla Regione — ha detto Mari — abbiamo chiesto di spendere quest'anno 40 miliardi del fondo globale per l'agricoltura di cui 20 da destinare subito alle comunità montane, inoltre abbiamo chiesto di stanziare 33 miliardi stanziati con legge regionale per l'agricoltura non ancora spesi ed altri investimenti pubblici. La legge del «quadripartito» può essere utilizzata però solo attraverso progetti di sviluppo settoriali che la Regione deve predisporre entro il mese di giugno. Non si può attendere che la Regione operi da sola, è necessario che dai comuni vengano proposte di sviluppo, indicazioni precise.

La necessità che sulle proposte dei comunisti si realizzi un confronto ed una validità unitaria fra le forze politiche democratiche per costruire un movimento più continuo ed unitario rappresenta il tema centrale delle conclusioni svolte dal compagno Francesco Stefanelli.

Italo Palasciano

Conclude le visite di

Giolitti nel Mezzogiorno

## Per Abruzzo e Molise annunciati finanziamenti della CEE

PESCARA — Ospitato nella « Sala dei Marmi » della Provincia di Pescara, il Consiglio regionale dell'Abruzzo, convocato in seduta straordinaria, ha accolto stamane l'onorevole Antonio Giolitti, commissario della CEE per le Regioni, ultima tappa del suo giro di visite nelle regioni meridionali.

Di fronte all'assemblea e al numeroso pubblico intervenuto, ha preso per primo la parola il presidente del consiglio regionale, Arnaldo Di Giovanni, che ha parlato subito nel vivo dei problemi abruzzesi.

Di Giovanni ha quindi tracciato un quadro di questa situazione ricordando il significato del recente sciopero di oltre cinquemila lavoratori del settore tessile abruzzese, nonché le tante violenze aperte nella regione, alla Montedison di Bussi, alla Sii Siemens dell'Aquila, alla Cisa di Pescara, affermando subito dopo: « Grave è la situazione di crisi nel settore agricolo provocata da un mercato agricolo irregolare e spesso eronizzato da politica nazionale e comunitaria ».

Una delle occupazioni è stata largamente presentata nel discorso di Di Giovanni. Nel settore occupazionale l'aggravamento — egli ha detto — consisteva nel fatto che derivava in larga misura e in primo luogo dalle imprese a partecipazione statale che spendevano in infrastrutture in precedenza sottoscritte e ritardano persino la presentazione di validi progetti di ristrutturazione. Di Giovanni ha, tra l'altro, messo in rilievo l'esigenza urgente di un miglioramento del rapporto Regioni-CEE in termini di cooperazione.

Dopo Di Giovanni ha preso la parola il presidente della giunta, Ricciuti.

« Il problema è di ridare fiducia, di battere e isolare chi l'autonomia vuole realizzare in un giletto, autonomia è progresso, è civiltà. I giovani, tutti i giovani devono essere protagonisti delle celebrazioni per il Mezzogiorno, in un altro modo, senza retorica, senza trionfalismi, occupando le terre. Perché il piano di risanamento non venga un'altra volta tradito ».

Paolo Branca

CAMPOBASSO — L'on. Giolitti, prima di recarsi in

Abruzzo si è incontrato nei giorni scorsi con il Consiglio regionale del Molise e con gli esponenti delle forze politiche della Regione. Ad illustrare la bozza di proposta della Regione Molise è stato il presidente della Giunta regionale, Florindo Di Florio, mo che ha iniziato il suo intervento rilevando che la struttura produttiva della regione è in tutto per un'altra volta tradita.

Partendo da queste premesse, D'Alimò è entrato nelle proposte concrete senza dare però una visione d'insieme della complessità del problema dello sviluppo delle zone interne che non è stata posta come scelta prioritaria per un riequilibrio del territorio regionale. Per quanto riguarda i 61 progetti, per esempio, presentati alla CEE per la creazione di infrastrutture di base nelle zone di montagna e i progetti industriali presentati alla CEE, non vanno presentati alla CEE, ma vanno presentati alla giunta, ne è a conoscenza. Diventa dunque urgente e indispensabile che il piano di sviluppo presentato all'interno del consiglio regionale, sia approvato a livello di giunta, ne è a conoscenza. Diventa dunque urgente e indispensabile che il piano di sviluppo presentato all'interno del consiglio regionale, sia approvato a livello di giunta, ne è a conoscenza. Diventa dunque urgente e indispensabile che il piano di sviluppo presentato all'interno del consiglio regionale, sia approvato a livello di giunta, ne è a conoscenza.

Giovanni Mancinone

Lunedì sera il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera

# Dopo sessant'anni Messina avrà un piano regolatore efficiente

Non è stato un iter facile per le resistenze degli ambienti economici legati alla speculazione — il piano del 1908 ormai lasciava spazio a qualsiasi scempio urbanistico

**Notro servizio**

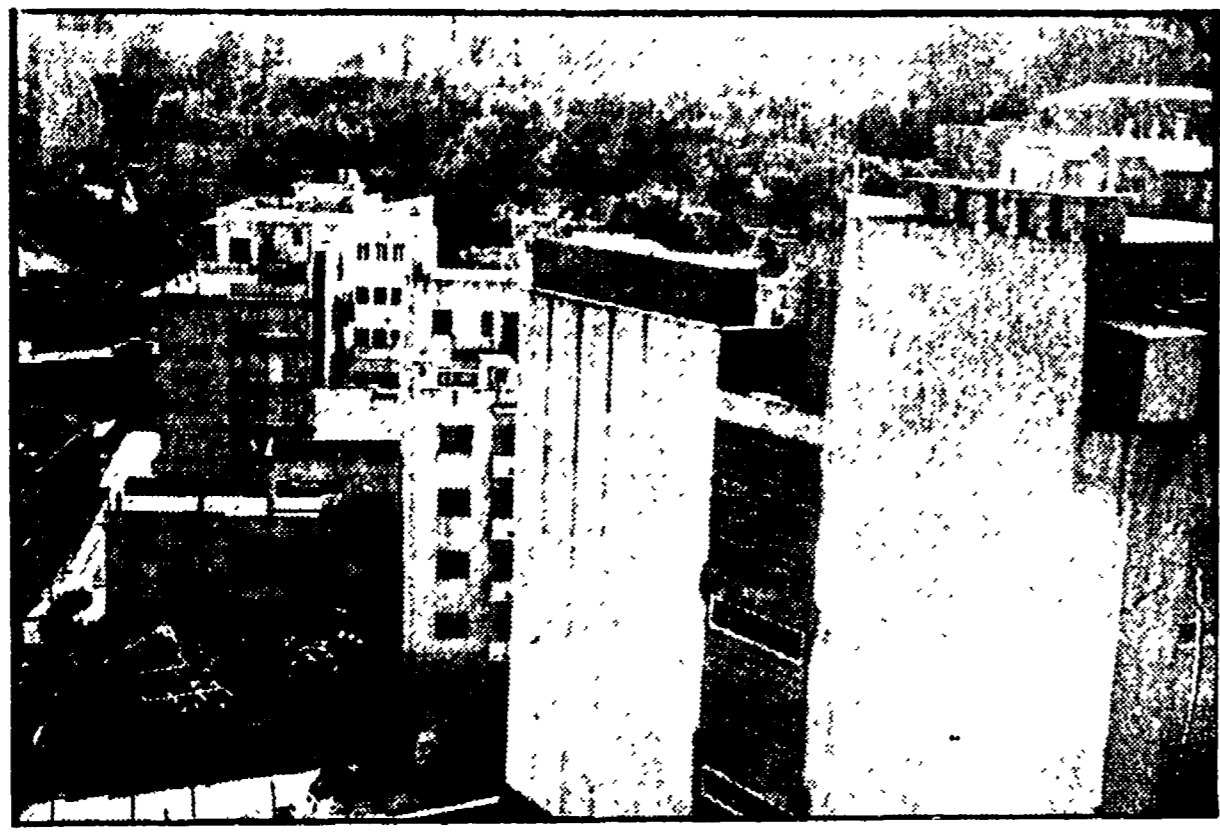
MESSINA — Il nuovo piano regolatore della città di Messina è quasi una realtà: lunedì sera il Consiglio comunale ha approvato, all'unanimità (5 astenuti) la delibera che dà il via alla definitiva approvazione dello strumento urbanistico da parte dell'Assessorato regionale allo sviluppo economico.

Questione di un paio di settimane e finalmente, dopo oltre 60 anni dal varo dell'ultimo piano (quello degli anni immediatamente successivi al terremoto del 1908) la città avrà la possibilità di gestire il suo sviluppo sulla base delle nuove norme. Non è stato un iter facile quello della delibera che proprio, nelle ultime settimane, aveva dovuto registrare forti resistenze da parte degli ambienti economici legati alla speculazione e della stessa DC che intendeva provocare uno slittamento del voto sulla base di pretestuose argomentazioni.

Il tentativo è stato vanificato anche in seguito ad un incontro compiuto dai rappresentanti dei partiti democratici presso gli uffici dell'assessorato regionale in modo da sollecitare una veloce emissione del decreto di approvazione della delibera del Consiglio comunale. Il punto di maggior contrasto risiedeva sull'esigenza o meno di mettere in moto un complicato meccanismo di controdelibere, alle osservazioni proposte dal Comitato tecnico amministrativo della Regione, sulla precedente delibera di adozione che lo stesso Consiglio aveva approvato nel maggio di due anni fa. Si è deciso alla fine di approvare il piano così come modificato dal Comitato con la riserva di presentare successivamente alcuni rilievi che riguardano aspetti certo non marginali della sistemazione urbanistica della città.

È però in sostanza l'orientamento, che la DC per oltre 20 giorni ha tentato di non accettare, lacerata da un duro scontro interno, a consentire un'immediata entrata in vigore, a tutti gli effetti, del nuovo piano regolatore generale salvo nei problemi nel merito di alcuni problemi che vanno dalla localizzazione definitiva dell'area per i servizi di traghettamento nello stretto, alla ricostruzione del centro storico, a tutto il sistema viario legato all'incognita del manufatto stabile di collegamento con il centro. Se non fosse stata scelta questa strada si sarebbe corso il serio rischio, più volte rilevato dal nostro Partito, di una città senza alcuno strumento di regolamentazione urbanistica e alla metà di sempre più agglomerati gruppi di speculatori pronti a sferrare un nuovo gravissimo attacco nella logica di una espansione indiscriminata.

Il piano regolatore era stato adottato per la prima volta in una seduta notturna, durata oltre 2 ore, il 20 maggio '76. Da quel momento era cominciato il lungo iter, conclusosi praticamente lunedì sera, delle tappe burocratiche presso la Regione. Ma erano anche scattate tutta una serie di operazioni tendenti a saturare il valore dell'avvenimento con i comizi, i gruppi di speculatori pronti a sferrare un nuovo gravissimo attacco nella logica di una espansione indiscriminata.



La seduta inaugurale al consiglio regionale sardo in una sala del palazzo comunale di Cagliari. In 30 anni la Sardegna ha compiuto molta strada. Ora, nell'occasione di una celebrazione non certo formale, i partiti, le forze sociali, si chiedono come andare avanti, con quali forme nuove l'autonomia può dare risposta avanzata al grave problema che assillano il popolo sardo.



# I 30 anni dello Statuto

Una settimana di iniziative - Sedute straordinarie dei consigli comunali, provinciali e comprensoriali - Iniziative nelle scuole - Avviata nel convegno di Alghero una riflessione sul valore storico dell'esperienza condotta. Le risposte che l'autonomia può dare ai problemi sardi

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — «In trent'anni la Sardegna ha compiuto molta strada. Vi sono stati momenti positivi ed altri più discutibili. Grandi risultati sono stati ottenuti, ma non dobbiamo nascondere che non sempre la politica sviluppata dalle classi dirigenti ha corrisposto in pieno alle aspettative del popolo sardo. Una cosa però possiamo dire con assoluta certezza: con la conquista dell'autonomia speciale si è aperta per la nostra regione una fase storica nuova. Oggi, facendo un bilancio di quel che si è fatto e di quel che non si è fatto e di quel che non si è riusciti a fare, dobbiamo proporci di andare ancora avanti e vedere in quali forme nuove l'autonomia può dare risposte

avanzate ai gravi problemi che assillano il popolo sardo».

Queste cose, tra l'altro, ha detto il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio al convegno di Alghero nel quale è stata avviata, da parte delle forze politiche democratiche con il contributo di specialisti di vari settori, una riflessione sul valore dell'esperienza fino ad oggi condotta e sulle prospettive di adeguamento dello Statuto speciale sardo.

Questo convegno ha preceduto di pochi giorni la seduta solenne del consiglio regionale, aperta ieri sera dal decano dell'assemblea onorevole Giuseppe Masia, con il quale hanno avuto inizio ufficialmente

le celebrazioni per il trentesimo anniversario dell'autonomia.

Le forze politiche autonomistiche si sono proposte di ricordare questo importante anniversario in modo non retorico e formale, promuovendo una settimana di iniziative nel corso della quale sarà dibattuto il tema: «Trent'anni di autonomia regionale, l'esperienza compiuta e i problemi di oggi».

Per allargare al massimo la discussione e garantire una larga partecipazione popolare si è convenuto di convocare, in sedute straordinarie, i consigli comunali, i consigli provinciali e i consigli comprensoriali. Ed ancora è stato deciso di promuovere, nelle scuole medie inferiori e nelle scuole superiori, nella giornata del primo mar-

zo iniziative che sollecitino la partecipazione degli studenti, con un loro originale contributo.

In accordo con le autorità scolastiche si effettueranno ricerche singole e di gruppo, componimenti scritti, dibattiti, assemblee e tutte quelle attività che potranno sembrare utili. A questo scopo viene distribuito agli studenti e al personale della scuola un volantino contenente il testo dello Statuto, insieme con un commento storico, politico, giuridico. Oggi si svolgeranno, infine, assemblee nelle più importanti fabbriche per garantire la partecipazione del mondo del lavoro e un contributo di quelle forze che sono state protagoniste dei primi trent'anni di vita autonomistica.

In una nota di orientamento che è stata distribuita dalla presidenza del consiglio regionale giustamente si afferma che se il trentesimo anniversario dell'autonomia deve rappresentare un momento di riflessione e dibattito, di lotta, e necessario non confondere, come alcuni erroneamente fanno, il giudizio sull'istituto autonomistico con quello che riguarda la sua gestione.

Se non si comprende questo, e si ignorano i complessi processi di trasformazione che sono intervenuti negli ultimi trent'anni, non si può neanche capire quale grande conquista per il popolo sardo sia stato lo Statuto speciale, e come ogni ulteriore avanzamento debba partire da questa consapevolezza.

**Giuseppe Podda**

L'AQUILA - Per omissione di atti d'ufficio

## Citato in giudizio Colombo da una televisione privata

I rappresentanti di TVA chiedono un risarcimento di mezzo miliardo

L'AQUILA — I rappresentanti dell'emittente televisiva «Teledriatica TVA» hanno citato davanti al tribunale civile il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorio Colombo, chiedendogli un risarcimento di mezzo miliardo di lire.

Secondo «TVA», il ministro Colombo avrebbe causato gravi danni economici all'emittente televisiva con il suo comportamento «omissivo» consistito nel non intervenire a norma di legge nei riguardi della società a responsabilità limitata RPT che gestisce il ripetitore TV di Capodistria installato sulla Ma-

Jella.

Sempre secondo la tesi sostenuta dall'emittente privata la «RPT» non avrebbe ancora ottenuto la necessaria autorizzazione dal ministero per irradiare in Abruzzo il segnale di Teledriatica; inoltre le trasmissioni di quest'ultima emittente avverrebbero con diffusione di messaggi pubblicitari; al ripetitore sulla Majella la RPT avrebbe cambiato, infine, le originarie caratteristiche tecniche per irradiare programmi nazionali con emittenti locali (Telemare, TV Majella, Videosud) al solo scopo di trasmettere pubblicità.

Tale comportamento — secondo la denuncia — comporta un pesante danno all'emittente che «vede svilito il peso della sua presenza e incidenza pubblicitaria».

La vicenda potrebbe avere anche uno sbocco di carattere penale. Nella citazione i rappresentanti di Teledriatica chiedono di «rimettere gli atti al pubblico ministero nel caso il giudice istruttore ravvisi gli estremi del reato di omissioni di atti d'ufficio nella condotta tenuta dal ministro».

La prima udienza avrà luogo a L'Aquila il 5 maggio prossimo.

Si terrà oggi indetto dai coordinamenti femminili sindacali della regione

## Sulla parità seminario a Pescara la legge c'è, bisogna applicarla

Particolare attenzione alle lavoratrici tessili, del pubblico impiego, degli enti locali della scuola e alle braccianti — Dalla prossima settimana iniziative per l'8 marzo

PESCARA — Per tutta la giornata di oggi si svolge a Pescara (nella nuova sede della CGIL, in via Benedetto Croce) un seminario indetto dai coordinamenti femminili regionali della CGIL, CISL e UIL sulla legge di parità, recentemente approvata. Saranno presenti rappresentanti dell'ufficio legale della CGIL (Maria Maffei), del patronato CISL e del coordinamento femminile UIL: secondo quanto deciderà l'assemblea — composta in maggioranza di donne di tutte le categorie — sul pomeriggio si potrà andare ad una discussione per gruppi di lavoro. Le partecipanti decideranno se discutere per temi o suddivise provincia per provincia. Il seminario è il primo momento della battaglia che il sindacato lancia per l'attuazione e la gestione della legge di parità: è dedicato principalmente a quadri di fabbrica e di azienda.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla partecipazione di operai tessili, dipendenti del pubblico impiego, degli enti locali, della scuola e delle braccianti. I coordinamenti femminili ritengono infatti che proprio dall'interno dei luoghi di lavoro debba partire l'azione per la gestione della legge. Oggi la discussione è centrata sulla conoscenza della legge, sui suoi scopi, sui modi di applicarla e di farla rispettare.

La prossima settimana, intorno alla data dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, il tema della legge di parità sarà intrecciato agli altri, del salario, della difesa e sviluppo dell'occupazione, della mobilità, attraverso grandi assemblee — dove è possibile aperte — nelle principali fabbriche a prevalente manodopera femminile.

«Far partecipare ad esempio lavoratrici del pubblico impiego — dice Emma Fusari, del coordinamento femminile CGIL — all'assemblea dell'ACE, significa costruire anche dal basso un momento unitario fra le donne, necessario sia per gestire la legge di parità che per difendere l'occupazione femminile».

Lunedì 6 si svolgerà l'assemblea all'ACE, alla quale parteciperà Maria Lorini, presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Gli scopi principali di questa iniziativa sono stati quelli di mettere a confronto e verificare con le forze «vive» del San Paolo i risultati di alcune indagini tecniche condotte in loco da gruppi di studenti di ingegneria, che hanno coinvolto attivamente numerosi studenti

AVEZZANO - La lotta di lavoratori e contadini

## Da una chiusura della SAZA pesanti conseguenze nel Sud

**Dal nostro corrispondente**

AVEZZANO — «Si trattasse di un ramo secco — commentavano alcuni contadini intervenuti nei giorni scorsi alla prima conferenza regionale di produzione del settore bieticolo saccarifero — si potrebbe capire, ma la SAZA è una delle poche fabbriche della Marsica che tira ed invece Torlonia la vuole chiudere». In effetti, dopo la conferenza indetta unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB e dal CNB, organizzazioni che hanno svolto le tre relazioni di base, ha evidenziato proprio questo motivo di fondo: da una parte ci sono le proposte per il piano agro-alimentare che prevedono per il 1980 una produzione di 17 milioni di quintali di zucchero contro gli attuali 12,6, dall'altra un padrone che «fugge», come ha detto il presidente della giunta regionale Ricciuti, che vuole chiudere, che non vuole pagare le biotele unitariamente da CGIL, CISL, UIL, dalla ANB